

CALCIO

La Coppa Italia dal 21 agosto

Il ciclone d'agosto non ha risparmiato neppure il primo turno della Coppa Italia, in programma il 21 agosto. Cancellate: Mantova, Triestina e Pisa al loro posto sono state inserite Bologna, Pro Sesto e Fiorenzuola. Ecco il calendario del primo turno.

Ravenna-Palermo.....(vincente contro Milan)
Lodigiani-Inter.....(post. al 22) (vincente contro Padova)
Monza-Venezia.....(vincente contro Torino)
Como-Ascoli.....(vincente contro Foggia)
Bologna-Atalanta.....(vincente contro Parma)
Perugia-Verona.....(vincente contro Fiorentina)
Juve Stabia-Udinese.....(vincente contro Sampdoria)
Acireale-Vicenza.....(vincente contro Lazio)
Modena-Cosenza.....(vincente contro Lazio)
Spal-Piacenza.....(vincente contro Bari)
Salernitana-Andria.....(vincente contro Napoli)
Reggina-Lecce.....(vincente contro Cremonese)
Pescara-Cesena.....(vincente contro Genoa)
Fiorenzuola-Ancona.....(vincente contro Roma)
Pro Sesto-Reggiana.....(vincente contro Brescia)
Chievo-Lucchese.....(vincente contro Juventus)

SERIE D

Così il girone della Triestina

GIRONE D

ARCO
 ARZIGNANO
 BASSANO
 BOLZANO
 CAERANO
 MONTEBELLUNA
 DONADA
 LEGNAGO
 MIRANESE
 LUPARENSE
 NUOVA TRIESTINA
 PIEVIGINA
 PRO GORIZIA
 ROVERETO
 SANVITTESE
 SCHIO
 SEVEGLIANO
 TREVISO

Sport

IL PICCOLO del lunedì

SPECIALE

TOTIP		
1.a corsa:	1.o PESO DEL NORD	1
	2.o PAVONE DEI	2
2.a corsa:	1.o NY THUNDERBOLT	X
	2.o LANTIGEN	2
3.a corsa:	1.o NANCY SI	1
	2.o LALBERT GIUS	2
4.a corsa:	1.o INTELLECTUAL	2
	2.o LINK DEL CIGNO	1
5.a corsa:	1.o NULLA	X
	2.o OPELIN DUEMILA	2
6.a corsa:	1.o OROVIVO	1
	2.o ORIONE SAL	X

ATLETICA / LA PRIMA GIORNATA DEGLI «EUROPEI» DI HELSINKI CARATTERIZZATA DALL'ARGENTO DELLA CURATOLO NELLA MARATONA

Maria, piccola grande donna

HELSINKI — Maria Curatolo ha regalato all'Italia la prima medaglia dei Campionati europei di atletica a Helsinki conquistando l'argento nella maratona femminile, dietro alla portoghese Manuela Machado, oro con un tempo ufficioso di 2:29:53. Il bronzo è andato alla romena Adriana Barbu.

Il tempo ufficiale della vincitrice è di 2 ore 29' 54. La Curatolo la segue con un distacco di 39 secondi in 2 ore 30' 33 e la Barbu a oltre un minuto in 2' 30" 55. Le azzurre si sono fatte onore nella maratona, conquistando quattro dei primi dieci posti e grazie a questi piazzamenti hanno guadagnato all'Italia la Coppa Europa.

Ornella Ferrara ha mancato di poco il podio finendo quarta a un minuto dalla Barbu. Rosanna Munerotto è finita ottava e Anna Villani nona. L'oro della Machado è in linea con il tradizionale predominio portoghese nella specialità: la sua connazionale si è imposta nelle tre precedenti edizioni degli Europei, 1982, 1986 e 1990. L'anno scorso la Machado aveva conquistato l'argento ai mondiali di Stoccarda.

La portoghese ha dovuto dare fondo alle sue energie per resistere all'offensiva della Curatolo, che è parsa più fresca nel tratto finale. La vittoria della Machado si è delineata a metà gara quando ha cambiato ritmo e, dopo avere preso il comando di un piccolo drappello, è rimasta sola in testa.

L'azzurra è partita alla rimonta negli ultimi dieci chilometri e per lungo tratto ha ridotto il distacco a 12 secondi. Poi è stata colta da una crisi e si è vista sorpassare anche dalla Barbu. Ma con un'impennata d'orgoglio l'azzurra è ripartita all'attacco, lasciandosi alle spalle la romena e insidiando fino all'ultimo la portoghese.

Questa la classifica della Coppa europea di maratona femminile (contano i quattro migliori piazzamenti per nazionale): 1) Italia 10 ore 11' 48; 2) Romania 10 ore 20' 48; 3) Francia 10 ore 39' 39; 4) Finlandia 10 ore 43' 58; 5) Polonia 10 ore 45' 43; 6) Gran Bretagna 10 ore 47' 38; 7) Russia 11 ore 00' 19.

Deludenti, invece, gli azzurri nei 10mila. Panetta si è ritirato quando mancava qualche giro alla conclusione. Ha vinto lo spagnolo Anton.

A pagina VII



Trionfo delle maratonete azzurre nella Coppa Europa a squadre: da sinistra Munerotto, Villari, Ferrara e Curatolo.

Gli «Europei» di atletica: il programma di Helsinki

Con la maratona femminile, con le finali dei diecimila maschili e del peso femminile hanno preso il via ieri i campionati europei di atletica leggera.

2.a GIORNATA lunedì		
5 FINALI:	17.10 triplo femminile	
	17.50 giavellotto maschile	
	17.18.20 20 km marcia maschile	
	19.25 100 femminili	
	19.45 100 maschili	
3.a GIORNATA martedì		
5 FINALI:	17.15 alto maschile	
	18.10 10 km marcia femminile	
	18.10 800 ultima prova eptathlon	
	19.25 100 hs	
	19.40 1500 maschili	
4.a GIORNATA mercoledì		
5 FINALI:	17.20 disco femminile	
	18.00 lungo maschile	
	19.00 800 femminili	
	19.15 400hs maschili	
	19.35 3000 femminili	
5.a GIORNATA giovedì		
6 FINALI:	15.40 martello	
	16.00 asta	
	18.50 400 femminili	
	19.05 400 maschili	
	19.20 200 femminili	
	19.35 200 maschili	
6.a GIORNATA venerdì		
5 FINALI:	17.15 lungo femminile	
	17.50 giavellotto femminile	
	18.10 400 hs femminili	
	18.25 3000 siepi	
	19.30 110 hs	
7.a GIORNATA sabato		
7 FINALI:	8.00-11.00 50 km marcia maschile	
	17.10 triplo maschile	
	17.20 4x100 femminili	
	17.35 4x100 maschili	
	17.50 10000 femminili	
	18.00 peso maschile	
	18.50 1500, ultima prova decathlon	
8.a GIORNATA domenica 14		
8 FINALI:	8.30-10.40 maratona maschile	
	13.30 alto femminile	
	14.00 disco maschile	
	14.15 800 maschili	
	14.45 1500 femminili	
	15.10: 4x400 femminili	
	15.35 4x400 maschili	
	16.05 5000 maschili	

CALCIO / ARRESTATO UN AZIONISTA DEL CLUB PARTENOPEO

Uno scandalo per il Napoli

Aveva definito gli acquisti di Cruz e Bogossian con certificati di credito falsi

NAPOLI — Dopo una stagione in cui si è temuto più volte il fallimento, sembrava che il futuro del Napoli-Calciò si fosse finalmente delineato con chiarezza. Quattro nuovi soci per rilevare il pacchetto di maggioranza di Corrado Ferlaino (l'ingegnere) ha ceduto infatti il 75 per cento delle azioni, conservando una partecipazione minoritaria, una squadra tutta nuova e competitiva per affrontare campionato e coppa Uefa.

Ieri, però, il brusco risveglio: il commercialista Vincenzo Pinzarrone, 43 anni, socio al 25 per cento del club di Soccaro, è stato fermato dai carabinieri con l'accusa di ricettazione aggravata. Pinzarrone, che è proprietario di una nota clinica partenopea (Villa dei Gerani), avrebbe depositato nella sede centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Napoli, 3 miliardi e mezzo in Certificati di Credito del Tesoro (Cct) che poi sono risultati abilmente contraffatti.

I soldi sarebbero serviti per definire l'acquisto di due giocatori stranieri, il libero brasiliano Cruz, dalla squadra belga dello Standard di Liegi, e il centrocampista francese Bogossian, arrivato dall'Olympique Marsiglia di Bernard Tapie. Sarebbero stati gli stessi funzionari dell'istituto di credito, nel corso di una verifica ad accorgersi che quei Cct avevano qualcosa di strano. I carabinieri hanno poi chia-

rito che si trattava di falsi belli e buoni.

Ieri pomeriggio Pinzarrone ha negato ogni responsabilità per l'accaduto. I titoli contraffatti - ha riferito - gli sarebbero stati dati da un imprenditore (settore import-export con i paesi dell'Est europeo), che avrebbe accettato di anticipare la somma per definire i due acquisti in

cambio di un interesse di 175 milioni. In ogni caso, una brutta tegola sul futuro del Calcio-Napoli. Nella serata di ieri la società ha emesso un comunicato in cui viene precisato che Vincenzo Pinzarrone non era stato mai incaricato di perfezionare il pagamento per l'ingaggio dei giocatori Cruz e Bogossian. Il commercialista, secon-

do quanto dichiarato dal legale della società, avvocato Roberto Montemurro, avrebbe agito a titolo personale. «L'operazione del Cct - ha aggiunto - non è legata in alcun modo con il pagamento dei contratti stipulati con Standard Liegi e Marsiglia». L'avvocato Montemurro ha anche reso noto che il Napoli «ha provveduto con

decisione immediata ad azzerare la posizione di socio del signor Pinzarrone richiamando i titoli bancari che lo stesso aveva emesso senza la relativa copertura».

Ieri è stata davvero una gran brutta giornata per il Napoli. Mentre si consumava questo problema giudiziario, la squadra di Guerini è stata sconfitta per 1-0 (0-0) dall'Arsenal nella finale della Makita cup.

Per l'Arsenal la conquista della Makita Cup passa sempre dagli undici metri. Due giorni fa gli inglesi avevano eliminato gli spagnoli dell'Atletico Madrid ai rigori, ieri in finale un penalty, molto contestato dai partenopei, ha deciso le sorti dell'incontro.

L'arbitro Kelvin Morton ha visto un mani in area di Polican e non ha avuto esitazioni ad accordare la massima punizione, trasformata d'astuzia da Ian Wright. La vittoria dell'Arsenal è stata comunque legittimata da un palo di Schwarz, giudicato migliore giocatore del torneo, e da un'occasione d'oro di Campbell a pochi minuti dal termine.

Nel Napoli molto nervosismo (tre cartellini gialli nei primi 11 minuti) e dopo le furiose proteste per il rigore la partita è diventata ancora più spigliosa. Al termine alcuni giocatori inglesi, che si erano lamentati per essere stati strattinati per la maglietta durante l'incontro, invece di scambiarsi con gli avversari si sono tolti i pantaloncini.



Serie B: Udinese già in forma

UDINESE — Udinese sorprendente, anche se il calcio d'agosto è spesso ingannevole. Dopo aver travolto il Bari, le zebre di Fedele hanno battuto sabato sera al Friuli anche la nuova Inter di Ottavio Bianchi. La squadra bianconera ha palesato già una buona condizione e un'ottima intesa tra i reparti, con Carnevale che ha riconquistato a suon di gol la fiducia del pubblico friulano. (Foto Lancia)

Servizio pagina II



Rotta decisa su Dawkins

TRIESTE - Stasera torna a Trieste Larry Middleton e stavolta per restare. Sistemato il primo Usa, si apre la caccia al secondo straniero. A questo punto l'obiettivo è Darryl Dawkins, che tuttavia non sarà a Trieste prima del 16 agosto. Nell'Italfoto Gattoni e soci in allenamento. Le difficoltà del basket sono una delle facce della crisi profonda dello sport triestino. In un'inchiesta esaminiamo le ragioni con il presidente del Coni regionale Emilio Felluga.

A pag. IV-VIII

BASKET Mondiali, O.K. Croazia e Russia

TORONTO — Croazia e Russia hanno terminato imbattute il loro cammino nel girone eliminatorio dei 12. mi mondiali di basket. Per le due regine del basket Est europeo è già assicurata la qualificazione ai quarti di finale, insieme a Usa, Australia e Canada. Ancora in lotta per la qualificazione, sono invece, nel gruppo A, Cina e Spagna e, nel girone D, il più incerto, Grecia, Germania e Portorico.

Con il primo posto nel girone B, la Croazia ha evitato di incontrare gli Usa del «Dream team II» nei quarti, compito che invece toccherà all'Australia. Gli «aussie» si sono distinti nel loro girone, cedendo l'imbattibilità solo alla Croazia che ha trovato due grandi protagonisti nel solito Radja e in Komazec. 25 punti per entrambi, mentre, forse distratto dal contratto supermiliardario siglato con i Chicago Bulls, ha latitato Toni Kukoc (solo 4 punti). La svolta dell'incontro si è prodotta nella seconda metà, quando la Croazia ha segnato dieci punti di fila per condurre 62-51. Gli australiani non riuscivano più a portarsi a ridosso oltre i 6 punti. Radja ritiene comunque che il destino dei mondiali sia già scritto: «Vincerà il Dream Team».

Nel girone C, Russia e Canada, arrivate imbattute allo scontro diretto, si sono date battaglia, con i russi che la spuntavano solo nell'ultimo minuto.



L'ALLENATORE NERAZZURRO NON DA' MOLTA IMPORTANZA ALLA SCONFITTA CON L'UDINESE

Inter, «débâcle» d'agosto

UDINE — Ottavio il bresciano non è parso gran che preoccupato dopo la sconfitta della sua squadra sabato sera.

Il neo condottiero dell'Inter sa dove vuole arrivare, sta sfogliando la sua rosa e, soprattutto, sta cercando di togliere le spine che ci sono ancora sul manico. Quella vista contro l'Udinese non era, fortunatamente per lui, la vera Inter, ma non è difficile trarre alcune considerazioni in valore assoluto già da ora.

Ad agosto, poi, tutto è permesso. Scrutando reparto per reparto la nave nerazzurra fa acqua soprattutto dietro e proprio su quella linea si addensano i dubbi del popolo del biscione, visto che l'unica mancanza che l'Inter presentava nel catino del «Friuli» in difesa era quella di Festa.

Il marcatore tornato dal prestito alla Roma non può, pur essendo un elemento validissimo, guarire il reparto arretrato nerazzurro da tutti i mali.

E' una difesa, quella interista, piuttosto lenta con una coppia di centrali formata dall'attampato Bergomi (Bianchi, sabato, ha dovuto spostarlo di posizione perché non riusciva a contenere Marino) e dallo scolastico Bia, ma oltretutto, è una difesa che non ha molta spinta nemmeno sulle fasce dove il buon Ottavio ha provato Conte, Shalimov e Bianchi senza trovare una buona alternativa a Fontolan, ancora infortunato.

L'unica sicurezza è fra i pali e si chiama Gianluca Pagliuca, considerando che i vari Paganin e Orlando hanno già fatto tremare i tifosi lo scorso anno e che Tramezzani sta ancora recuperando dal grave infortunio patito all'inizio della scorsa stagione.

Una difesa, dunque, che può essere infilata tranquillamente in velocità da peperini come Savicevic, Asprilla o Baggio.

Il centrocampo è so-

prattutto Wim Jonk, il più continuo, assieme a Sosa, degli stranieri di Bianchi. E l'allenatore nerazzurro, per dare più imprevedibilità alla manovra d'attacco del biscione, l'ha proprio pensata bella. Vuole ricreare all'ombra della «Madonnina» il modulo tattico che ha fatto bella la Sampdoria lo scorso campionato.

Sfumato l'acquisto di Branca, sfumato quello di Melli, il buon Ottavio ha deciso di valorizzare la vena offensiva del suo centrocampo presentando una coppia d'attacco molto mobile e numerosi inserimenti dei mediani.

Il nazionale Berti e l'olandese Jonk (i due titolari) sono, infatti, giocatori in grado di trovare la rete con buona continuità e lo stesso Orlandini, il «gazzia» italiano rilevato dall'Atalanta, possiede un ottimo tiro. Davanti, dunque, niente boa, ma due cursori molto mobili.

«Non mi preoccupa molto della debacle di sabato — ha detto dopo l'incontro Bianchi — perché ho visto alcune cose buone e alcune cattive, la situazione mi sembra abbastanza naturale a questo punto della preparazione. Finché le gambe ci hanno sorretto siamo andati molto bene. Poi, con la stanchezza, ci siamo allungati facendo diventare la manovra alquanto farraginoso. Effettivamente c'è stato qualche errore di troppo, soprattutto dietro, ma anche questo fa parte del periodo e delle naturali risultanze di una preparazione piuttosto pesante. Volevo che, in questa gara, i miei ragazzi cercassero di sviluppare le trame di gioco e la connessione tra i reparti e mi sembra che abbiano svolto appieno il loro compito. E per cercare questo è facile che si incorra in errori di manovra anche molto banali».

La partita di sabato per la compagine nerazzurra è stata anche un ottimo test sotto il profilo agonistico, una gara

vera per essere il 6 di agosto.

«E' vero è stata una partita gagliarda — commenta ancora Ottavio Bianchi — ma non al di là del limite. Comunque, mi ripeto, ho visto le cose che desideravo vedere dai miei ragazzi».

E, per di più, il buon Ottavio può contare su un Bergkamp molto più mobile e grintoso rispetto a quello dello scorso anno.

Anche il biondo olandese non si preoccupa minimamente del risultato preferendo accontentarsi di una manovra che lentamente sta migliorando. Il post-mondiale per lui è molto positivo.

«Sta andando sempre meglio — attacca il tulipano — e anche sabato, nonostante il risultato, abbiamo dimostrato che sappiamo far girare molto bene il pallone. Io sono ancora un po' in ritardo di condizione e, di conseguenza, devo lavorare di più e mettere più grinta in quello che faccio in campo».

Anche la ricerca del dialogo con il compagno di reparto Ruben Sosa è stata abbastanza positiva.

«Non è che io devo cercare l'intesa solo con lui o viceversa — commenta Dennis —, ma è tutta la squadra che deve migliorare rendendo più fluida la manovra. Comunque test come questi fanno molto bene perché il tasso tecnico dell'avversario è tale da rendere vere anche le amichevoli d'agosto. Quindi anche le risposte che hai dalla gara sono meno false del solito».

E la partita è stata proprio vera anche per quel sottile senso di rivalità che ha sempre reso le sfide tra l'Inter e la sorella minore (da sempre serbatoio dove attingono i nerazzurri) piuttosto pepate.

Ottavio il Bresciano, dunque, ha di che lavorare. Far dimenticare le magre dello scorso campionato al popolo del biscione non è cosa da poco.

Francesco Facchini



In alto, l'attaccante interista Alessandro Bianchi contrastato da un difensore dell'Udinese. Qui sopra il tecnico nerazzurro Ottavio Bianchi.

FRIULANI FISICAMENTE GIA' A POSTO

«È un debutto che fa ben sperare»

UDINE — Era il 13 luglio quando, alla chetichella, i giocatori dell'Udinese si ritrovavano per iniziare i primi allenamenti. Sono passati ventisei giorni e la parte della preparazione in quota è ultimata, l'esilio tarvisiano è finito. E per ritornare fra le mura dello stadio «Friuli» la compagine di Fedele ha scelto il modo migliore, facendo lo scalo all'Inter. Quella bianconera è una squadra fisicamente potente e, pur avendo svolto l'intera preparazione sul fondo, ha dimostrato un smalto atletico invidiabile di fronte all'undici di Bianchi.

Fedele spiega così la situazione fisica dei suoi. «Il gruppo che ho a disposizione ha delle notevoli qualità fisiche — dice — e si è sempre applicato alla perfezione. Non c'è ancora continuità di rendimento, ma ho visto dei giocatori in forma smagliante. Non mi preoccuperei molto se alcuni dei miei ragazzi riescono già a forzare: gente come Marino e Kozminski ci mette poco ad entrare in palla. C'è, tuttavia, anche qualche cosa che non gli va a genio. Tatticamente la manovra difensiva dei bianconeri è stata un po' troppo leziosa e il buon Calori, nella nuova veste di battitore libero, deve ricordarsi che la palla si può buttare anche in tribuna. «Se giochi contro i dilettanti puoi fare anche un passaggio in più — commenta un Fedele piuttosto stizzito —, ma contro dei campioni di tale fatta se lo fai so-

no guai grossi. Quasi tutto il reparto ha fatto questo giochetto che proprio non mi è piaciuto. Non voglio accusare i miei ragazzi, ma se buttano la sfera in tribuna campioni della lealtà di Baresi e Costacurta non vedo perché loro dovrebbero essermi. Esageriamo nel voler giocare questa sfera e potremmo, in questo modo, andare incontro a bruttissime figure».

Se dietro si balla un po', davanti la coppia Carnevale-Marino ha dato spettacolo. Poggi e Pizzi, i grandi assenti di sabato sera, sono arrivati. «Carnevale ha fatto due bellissimi gol — afferma Fedele — e voleva anche farne un terzo. Davanti, è vero, abbiamo una manovra piuttosto fluida e nel secondo tempo della gara siamo addirittura cresciuti arrivando dalle parti del portiere interista in molte occasioni. La testimonianza della bontà della preparazione è stata abbastanza palese: l'undici bianconero ha sciolto le gambe soprattutto nella ripresa.

«Nei primi momenti — conferma Fedele — ci hanno messo in difficoltà, è colpa della preparazione. Successivamente ci siamo un po' sciolti e abbiamo cominciato a correre. E dire che siamo anche stati in grado di interpretare una gara piuttosto maschia, non rinunciando a forzare i ritmi. E poi, la mia squadra, non voleva assolutamente perdere e anche questo è un ottimo indicio del carattere che questi giovani hanno.

Si è visto che non hanno mai rinunciato ad entrare con decisione sull'avversario sempre all'interno del regolamento».

Sempre più padrone del campo Alessio Scarchilli, a suo agio nella posizione del centrale in cabina di regia. Sembra quasi che voglia mandare dei messaggi a Fedele chiedendogli di poter rimanere là, in mezzo al campo a gestire le operazioni. «Alessio è un giocatore di qualità e può fare di più — commenta Fedele — sapevo che potevo avere in organico un giocatore di prima qualità avendolo visto giocare con la Roma in Coppa Italia. So che potrebbe diventare un campione, ma questo dipende solo ed esclusivamente da lui».

E se Scarchilli crea è Carnevale, sempre più calato nei panni del lader bianconero, a concludere. «Andrea sta trasmettendo la sua grinta — sottolinea l'allenatore bianconero — a tutti gli altri della squadra e sabato avete potuto vedere ciò che è in grado di fare. Con lui anche i giovani diventano cattivi, agonisticamente parlando».

La compagine friulana ora osserverà due giorni di riposo e da domani pomeriggio si ritroverà allo stadio dei Rizzieri per iniziare la terza parte della preparazione, basata sulla cura e il potenziamento della forza esplosiva. Solo dopo il recupero completo di Poggi e Pizzi, Fedele potrà vedere all'opera la formazione tipo che ha in testa da un po' di tempo.

f.f.

QUINDICI GIORNI DI RITIRO E I PRIMI RISULTATI DI RILIEVO

Padova, un ritorno atteso da ben 32 anni

SERIE B / SFILZA DI SUCCESSI NEL PRECAMPIONATO

Il Venezia convince

Buona tenuta atletica, ottimo assetto tattico e alcuni nuovi arrivi di qualità

VENEZIA — Conterà anche poco inanellare una serie di successi nel precampionato; ma intanto il Venezia continua a vincere e convincere, con risultati forse non eclatanti nelle dimensioni (nella settimana appena conclusa doppio 2-1 con Alessandria e Legnano), ma in partite «vere», di fronte a squadre di C1 o C2, in test certamente più significativi di quelli abituali del calcio estivo, dove si sprecano le goleate ai danni di selezioni dilettantistiche locali.

La tenuta atletica dei giocatori (anche se finora si è giocato solo in notturna il caldo non è certo mancato), il buon livello di intensità tra i reparti e soprattutto l'intercambiabilità delle pedine (alle assenze ormai consuete dei vari Mazzantini, Filippini e Graziano, si sono aggiunte anche quelle precauzionali di Vieri e Morello e quella legata a un in-

lenzimento muscolare di Bortoluzzi, senza però che il gioco e la fisioterapia dell'undici sceso in campo siano stati snaturati), sono tutte note da segnalare a favore del lavoro svolto finora sia sul piano della preparazione atletica (dove il trio Bui-Ventura-Marosa ha trovato un valido alleato nel preparatore specifico Santuz e in quello dei portieri Borini), che su quello tattico (con Ventura libero di applicare le sue idee), che infine sul piano dell'allenamento della rosa (e i meriti, in questo caso, vanno in gran parte al factotum Sogliano).

E, a proposito di Sogliano, va segnalata la tempestività del direttore sportivo lagunare nel concludere un vero «colpaccio», l'ennesimo affare dell'estate: con un blitz che ha sorpreso tutti, infatti, in nemmeno 24 ore, alla volta di giovedì, Sogliano è riuscito ad assicurare al Venezia le prestazioni

di un numero uno giovane ma di tutto rispetto e di sicura affidabilità anche in prospettiva futura: quello Stefano Visi estremo difensore della nazionale azzurra under 21 campione d'Europa prima dell'avvento di Toldo.

Dopo aver ricevuto da Roma notizie poco rassicuranti sul conto di Mazzantini, operato alla spalla sofferente da lungo tempo per una lussazione alquanto dolorosa per il portiere spezzino (per lui si prospettano tempi di recupero molto lunghi, con uno stop di almeno tre mesi salvo ulteriori complicazioni in fase di riabilitazione), il d.s. varésino ha contattato nella serata di mercoledì, mentre la squadra era in campo ad Alessandria, direttamente Visi, dichiaratosi disponibile e infatti presentatosi già la mattina successiva a casa di Sogliano a Varese per mettere nero su bianco e poi raggiungere in ritiro i

nuovi compagni. Inoltre, ed è quel che maggiormente stupisce, il presidente Zamparini dovrà solo limitatamente mettere mano al borsaio per questo nuovo importante acquisto: la società arancione-verde si dovrà infatti accontentare esclusivamente dell'ingaggio (contratto annuale con opzione per la stagione successiva), non avendo dovuto pagare una lira alla vecchia società di appartenenza del portiere che ha difeso la rete azzurra agli ultimi giochi del Mediterraneo, visto che la radiazione della Sambenedettese dai ranghi del calcio professionistico ha automaticamente svincolato tutti i giocatori marchigiani.

Sarà dunque Visi il numero uno arancione-verde, perlomeno ad inizio stagione; i dubbi su un possibile ricorso da parte di Ventura al più esperto Bosaglia (Visi è infatti all'esordio in B e compirà 23 anni solo a dicembre) sembra-

no infatti fugati dall'infortunio di questo ultimo, che ha lasciato anzitempo il campo sabato sera. E, forse con un pizzico di scaramanzia, l'affidarsi all'asse portiere-centravanti Visi-Vieri, quello che cioè ha fruttato ai colori azzurri la supremazia continentale, potrebbe risultare determinante anche in serie B.

Anche se, è giusto ricordarlo, il Venezia non è solo questi due giocatori, dal momento che il collettivo è risultato fino ad oggi la vera arma in più del lagunare, e anche restando sul piano delle individualità, anche altri singoli (da capitano Mariani, per cui gli anni sembrano non passare, a Lello Cerbone, che si sta consacrando bomber di razza dopo l'esplosione della passata stagione, come confermano i quattro gol siglati nelle quattro partite finora disputate) meritano tutto il rispetto e l'attenzione degli addetti ai lavori.

Alberto Minazzi

no infatti fugati dall'infortunio di questo ultimo, che ha lasciato anzitempo il campo sabato sera. E, forse con un pizzico di scaramanzia, l'affidarsi all'asse portiere-centravanti Visi-Vieri, quello che cioè ha fruttato ai colori azzurri la supremazia continentale, potrebbe risultare determinante anche in serie B.

Il calcio d'agosto vale per quello che vale, cioè poco, ma qualche indicazione sullo stato di salute fisica e atletica dei calciatori pure la dà. E la prima riguarda il collettivo che sta crescendo di gara in gara.

L'intesa tra i vari reparti comincia a funzionare, grazie anche ai pochi cambiamenti nell'intestatura del «nucleo storico» della squadra.

Il neo acquisto Lalas invece accusa un po' di stanchezza, come è naturale che sia dopo le fatiche del campionato mondiale; in più ha qualche difficoltà ad adeguarsi agli schemi voluti dagli allenatori, anche se dopo la partita contro il Vipiteno di sabato sera, giocata tra pochi intimi sotto una pioggia scrosciante, si è notato qualche miglioramento.

Note positive invece per i due tornanti, l'ex parmense Balleri a destra e Gabrielli a sinistra, grandi macinatori

Servizio di

Ferdinando Viola

PADOVA — Quindici giorni di ritiro spesi bene. Almeno stando ai primi risultati. Il Padova sta preparando a Bressana il debutto in serie A dopo trentadue anni di purgatorio (e, per qualche periodo, di vero e proprio inferno) agli ordini dei tecnici Mauro Sandreani e Gino Stacchini. Gran lavoro atletico e primi calci al pallone. E tanti gol nel sacco.

Il calcio d'agosto vale per quello che vale, cioè poco, ma qualche indicazione sullo stato di salute fisica e atletica dei calciatori pure la dà. E la prima riguarda il collettivo che sta crescendo di gara in gara.

L'intesa tra i vari reparti comincia a funzionare, grazie anche ai pochi cambiamenti nell'intestatura del «nucleo storico» della squadra.

Il neo acquisto Lalas invece accusa un po' di stanchezza, come è naturale che sia dopo le fatiche del campionato mondiale; in più ha qualche difficoltà ad adeguarsi agli schemi voluti dagli allenatori, anche se dopo la partita contro il Vipiteno di sabato sera, giocata tra pochi intimi sotto una pioggia scrosciante, si è notato qualche miglioramento.

Note positive invece per i due tornanti, l'ex parmense Balleri a destra e Gabrielli a sinistra, grandi macinatori



Il tecnico Mauro Sandreani dirige una seduta di allenamento del Padova.

di gioco e di occasioni per gli attaccanti. Già in forma Nani Galderisi, goleador in queste prime partite con la «complicità» di Pippo Maniero.

Quest'ultimo sembra uscito dal letargo in cui si è cacciato da molto tempo. La concorrenza di Goran Vlaovic gli ha dato tono e voglia di fare gol. E proprio oggi a Bressanone è atteso il croato.

I tecnici sperano che le difficoltà di portarlo al Padova siano ampiamente ricompensate dal valore del giocatore. Potrebbe già essere in campo domani sera in occasione del triangolare con Foggia e Innsbruck.

Con questo torneo iniziano per i biancoscudati

le partite vere, con formazioni cioè più agguerrite e in grado di dare la giusta valutazione alla formazione biancoscudata. Domenica prossima poi nel nuovo stadio padovano Euganeo (ore 20,30) il Padova incontrerà la Juventus.

Sarà questa l'occasione per presentare alla stampa e ai tifosi la squadra al completo, cioè con tutti e tre (o due) stranieri. Presentazione che non è stata fatta al raduno di Padova quindici giorni fa, prima di partire per Bressanone. Squadra incompleta non si presenta, dissero i dirigenti; meglio aspettare l'arrivo degli stranieri e avere tutta la rosa a disposizione.

Chi vorrà vedere il Milan pagherà un prezzo che sarà molto più alto di chi preferisce divertirsi con il Brescia.

E a proposito di acquisti, dopo Lalas e Vlaovic, i tecnici reclamano a gran voce l'arrivo di un centrocampista. Il presidente Sergio Giordani dice di averlo già individuato, ma non fa nomi, per non compromettere le trattative. Sembra si tratti di un calciatore straniero, inglese o danese, comunque non extracomunitario. Non c'è molto tempo: il mercato degli stranieri chiude domani. Già oggi perciò si dovrebbe conoscere il nome.

Intanto la campagna abbonamenti sta andando a gonfie vele. Finora sono state sottoscritte quasi seimila tessere. L'obiettivo della società di arrivare a diecimila è sempre più vicino. L'acquisto di Lalas e di Vlaovic ha dato entusiasmo alla tifoseria. La società ha già fissato anche il costo minimo dei biglietti per le partite di campionato. La novità sta nei prezzi che non sono uguali per tutte le gare.

Le avversarie del Padova sono state divise in fasce. Della fascia «A» fanno parte Milan, Inter, Juventus, Lazio e Parma; della «B», Fiorentina, Roma, Sampdoria e Napoli; nella «C» ci trovano Cagliari, Genoa, Torino e Foggia; infine nella fascia «D» Reggiana, Brescia, Cremonese e Bari.

Chi vorrà vedere il Milan pagherà un prezzo che sarà molto più alto di chi preferisce divertirsi con il Brescia.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA, TREVISO, ROVIGO, BELLUNO, UDINE, PORDENONE, GORIZIA E TRIESTE.

INCHIESTA

IL DELEGATO REGIONALE DEL CONI FELLUGA PASSA AI RAGGI X LA CRISI DELLO SPORT TRIESTINO



Cosa resta tra le macerie

GLI IMPIANTI A TRIESTE

Quanto costa fare sport

STADIO N. ROCCO		
IMPIANTI	TARIFFE VIGENTI	NUOVE TARIFFE
- gare e manifestazioni sportive:		
- diurne	L. 1.761.500	L. 15.000.000
- minimo garantito		L. 20.000.000
- notturne		L. 20.000.000
- spettacolo e manifestazioni non sportive:		
- diurne		L. 20.000.000
- minimo garantito		L. 25.000.000
- notturne		L. 25.000.000
- allenamenti:		
- diurni (all'ora)	L. 36.500	L. 200.000
- notturni (all'ora)	L. 71.000	L. 1.500.000
- palestra (all'ora):		L. 100.000
- parcheggio riservato agli abbonati:		
- coperto (posto macchina a gara)		L. 10.000
- scoperto (posto macchina a gara)		L. 5.000

STADIO P. GRIZAR		
IMPIANTI	TARIFFE VIGENTI	NUOVE TARIFFE
- gare e manifestazioni sportive a livello professionistico e semiprofessionistico:		
- diurne	L. 1.761.500	L. 7.000.000
- minimo garantito		L. 10.000.000
- notturne		L. 10.000.000
- spettacolo e manifestazioni non sportive:		
- diurne	L. 203.500	L. 1.000.000
- minimo garantito	L. 406.000	L. 3.000.000
- notturne		L. 10.000.000
- allenamenti:		
- diurni (all'ora)	L. 36.500	L. 150.000
- notturni (all'ora)	L. 71.000	L. 1.200.000
- atletica leggera:		
- tariffa forfait Fidal con gare e allenamenti (all'anno):	L. 1.761.500	L. 5.000.000
- gare al di fuori dell'attività ufficiale Fidal:		
- diurne	L. 177.000	L. 1.000.000
- notturne	L. 353.000	L. 3.000.000

CAMPO G. DRAGHICCOLO DI COLOGNA		
IMPIANTI	TARIFFE VIGENTI	NUOVE TARIFFE
- atletica leggera:		
- tariffa forfait Fidal con gare e allenamenti (all'anno):	L. 1.761.500	L. 3.000.000
- gare al di fuori dell'attività ufficiale Fidal:		
- diurne	L. 177.000	L. 1.000.000
- notturne	L. 353.000	L. 3.000.000

COLOGNA		
IMPIANTI	TARIFFE VIGENTI	NUOVE TARIFFE
- campi di tennis:		
- scoperto		L. 12.000
- diurno (all'ora)	L. 6.000	L. 15.000
- notturno (all'ora)		L. 18.000

CAMPI DI PROSECCO V. FLAVIA-S. LUIGI		
IMPIANTI	TARIFFE VIGENTI	NUOVE TARIFFE
- gare:		
- diurne	L. 45.000	L. 50.000
- notturne	L. 89.000	L. 95.000
- allenamenti:		
- diurni (all'ora)	L. 9.500	L. 11.000
- notturni (all'ora)	L. 18.500	L. 20.000

PALAZZO DELLO SPORT		
IMPIANTI	TARIFFE VIGENTI	NUOVE TARIFFE
- campo principale (parquet o piastrellato):		
- gare e altre manifestazioni sportive		
- con ingresso a pagamento:	L. 1.761.500	L. 3.000.000
- con estrazione della tribuna telescopica	L. 441.500	L. 800.000
- senza tribuna telescopica		
- con ingresso gratuito:	L. 881.500	L. 1.500.000
- con estrazione della tribuna telescopica	L. 42.500	L. 250.000
- senza tribuna telescopica (all'ora):		
- spettacoli e manifestazioni non sportive:		
- minimo garantito	L. 5.000.000	L. 5.000.000
- allenamenti (all'ora):	L. 29.000	L. 50.000
- parcheggio riservato agli abbonati (posto a gara):		L. 5.000
- palestra:		
- gare (all'ora)	L. 27.500	L. 30.000
- gare propaganda Fip e allievi Fipav (all'ora):		L. 20.000
- allenamenti (all'ora):	L. 18.500	L. 24.000
- palestre (all'ora):	L. 4.500	L. 6.000

PALESTRA N. COBOLLI DI V. DELLA VALLE		
IMPIANTI	TARIFFE VIGENTI	NUOVE TARIFFE
- gare (all'ora)	L. 27.500	L. 30.000
- gare propaganda Fip e allievi Fipav (all'ora):		L. 20.000
- allenamenti (all'ora):	L. 18.500	L. 24.000

PALESTRE E IMPIANTI SPORTIVI SCOLASTICI		
I categoria: strutture idonee all'attività agonistica con presenza di pubblico:		
- gare		
- utilizzo (all'ora)	L. 14.500	L. 14.500
- rimborso spese sorveglianza, pulizia, elettricità (all'ora)	L. 19.500	L. 19.500
- allenamenti		
- utilizzo (all'ora)	L. 9.500	L. 9.500
- rimborso spese sorveglianza e pulizia (all'ora)	L. 14.500	L. 14.500
II categoria: strutture idonee all'attività agonistica senza presenza di pubblico:		
- gare		
- utilizzo (all'ora)	L. 8.500	L. 8.500
- rimborso spese sorveglianza e pulizia (all'ora)	L. 15.000	L. 15.000
- allenamenti		
- utilizzo (all'ora)	L. 6.000	L. 6.000
- rimborso spese sorveglianza e pulizia (all'ora)	L. 13.000	L. 13.000
III categoria: strutture non idonee all'attività agonistica:		
- utilizzo (all'ora)	L. 3.000	L. 3.000
- rimborso spese sorveglianza e pulizia (all'ora)	L. 10.000	L. 10.000

PISCINA B. BIANCHI		
A - attività sportive (comprendenti dell'uso palestra per preriscaldamento):		
- gare		
- nuoto	L. 118.000	L. 150.000
- pallanuoto		L. 100.000
- allenamenti		
- corsia da m. 25 (all'ora)	L. 8.500	L. 10.000
- corsia da m. 18 (all'ora)	L. 4.000	L. 6.000
- palestra per attività non connessa al nuoto (all'ora)	L. 7.500	L. 13.000
B - locali:		
- superficie superiore a mq 5 (al mese)	L. 54.000	L. 54.000
- superficie inferiore a mq 5 (al mese)	L. 45.000	L. 45.000
- adibito a magazzino (al mese)	L. 22.000	L. 22.000
C - tariffe per il pubblico:		
- ingresso alla vasca	L. 4.500	L. 6.000
- abbonamento 10 ingressi vasca (valido 2 mesi)	L. 27.500	L. 45.000
- noleggio asciugatoio	L. 2.000	L. 3.000
- deposito valori	L. 2.000	L. 3.000

PISCINA D'ALTEZZA		
A - attività sportive:		
- uso piscina - corsia (all'ora)	L. 10.000	L. 12.000
- uso palestra - ginnica	L. 12.000	L. 15.000
B - pubblico:		
- ingresso alla vasca	L. 4.500	L. 6.000

Intervista di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - «Se un anno fa mi avessero predetto questo disastro non ci avrei creduto. Non era proprio prevedibile, anche se Triestina e Latus già allora non navigavano in buone acque. La Stefanel, invece, mi sembrava al riparo da qualsiasi sorpresa». In un assalto pomeriggio di inizio agosto, il delegato regionale del Coni Emilio Felluga fa la conta dei morti e dei feriti nel suo ufficio-forno al terzo piano di piazza della Borsa. Non c'è l'aria condizionata, in compenso il fido Gigi Cadelli serve il tè alla maniera di un Lord inglese.

Felluga, fuori il dente, fuori il dolore. Cominciamo allora dal fallimento della Triestina.

«Era da tempo che Raffaele De Riu andava dicendo che avrebbe gettato la spugna, in realtà pensavo che ancora una volta avrebbe resistito. Sapevo, però, che sarebbe stato difficile rimpiangere. Il problema della gestione della società era diventato insormontabile. Troppo vistose certe scollature, come quella tra la società e la squadra che ormai erano diventate due realtà diverse. Ciononostante ritenevo che si potesse evitare il fallimento».

Questa Triestina, insomma, si poteva salvare?

«Si poteva solo a condizioni di massima chiarezza. Una situazione analoga si era verificata già dodici anni fa quando Del Sabato consegnò la squadra al sindaco Cecovini. Chiese solo 600 milioni in cambio di un buon parco-giocatori e di una situazione patrimoniale cristallina. Questa volta è cambiato il copione. Chi subentrava doveva comprare debiti per ottenere altri debiti. Il patrimonio era costituito da giocatori con contratti molto onerosi. Personalmente ho contattato diverse persone che erano disposte a spendere una certa cifra. Ma a una condizione: i debiti dovevano pagargli chi aveva gestito la società fino a quel momento. A pre-

scindere da tutto, a Trieste non ho riscontrato un grande interesse da parte degli imprenditori locali. Le offerte venivano da fuori».

Quanti potevano avere interesse, invece, al fallimento dell'Alabar?

«Direi molti, quasi tutti perché almeno dal curatore fallimentare si andava a comprare il certo. Le polemiche che sono seguite dopo l'insuccesso dell'asta mi sembrano comunque ingiustificate. Posso garantire che Del Sabato non aveva alcun interesse a rientrare nel giro. E' stato qualche suo amico a tormentarlo fino ad arrivare a convincerlo. Anche l'avvocato Sampietro ha sempre agito in buona fede. Se non si fosse attivato avremmo perso anche il posto nell'interregionale. Ha fatto anche alcuni tentativi per salvare il titolo sportivo ma sono andati male».

Lo stadio «Rocco» allora resterà aperto?

«Sì, è questo l'orientamento. E' un bene della città e i tifosi devono continuare a goderselo. Del resto se ho una bella villa perché devo chiuderla per andare ad abitare in una casa più vecchia? Potrà sembrare ridicolo aprirlo magari per mille spettatori ma è giusto così. Coni e Comune del resto credono nello sforzo che sta facendo Del Sabato».



La mossa di Bepi Stefanel l'ha colta invece in contropiede...

«Si è staccato dalla città in maniera brusca per non usare altre parole (le querele sono sempre in agguato ndr.). E non è affatto vero che sarebbe rimasto se avesse avuto la disponibilità del nuovo palasport. Stefanel più che con il Comune deve prendersela con l'instabilità politica di questi ultimi anni che non gli hanno mai permesso di avere a lungo lo stesso interlocutore. Questa volta c'era un sindaco e una giunta che sono intenzionati a lavorare per parecchio tempo. Aveva ricevuto precise assicurazioni. La verità è che Stefanel aveva capito che a Trieste in termini di immagine non poteva raccogliere di più. Milano ha un'altra cassa di risonanza, ma è anche una piazza in cui si rischia di più. Vorrei inoltre sottolineare che sono fondamentalmente contrario alle

«Ma le piccole società locali devono unire le loro risorse»

compravendite dei marchi e dei titoli sportivi. Si stanno perdendo di vista i valori morali dello sport. Questo l'ho scritto anche al presidente della Federbasket Petrucci».

E l'hockey, perché ha steccolato?

«Questo fallimento era prevedibile. Da mesi il presidente De Neri era in difficoltà. L'operazione era sbagliata alla base: non si può trapiantare una squadra in una città in cui non è nata. Se si vuole avere un seguito bisogna restare nel posto in cui lo sport o la squadra è cresciuta. Una società ha un ciclo che crea affetti e interessi. Lo stesso concetto, rovesciandolo, vale per la Stefanel».

Ma ci sono anche altre situazioni si sofferma?

«Purtroppo c'è l'Interclub Muggia che rischia di chiudere baracca se non trova uno sponsor. Sta ancora pagando lo scotto di quel campiona-

to di A2 che per una piccola società ha costi molto alti».

Andiamo più a fondo. Dove trova origini la crisi dello sport triestino?

«A parte questi spiacevoli casi, lo sport locale non è in crisi. O meglio, è in crisi quanto in altre parti d'Italia. La crisi economica si è fatta sentire un po' ovunque, anche qui. Lo sport italiano, tra l'altro, ha assunto dimensioni elefantiche, ma non c'è stato un pari sviluppo per quanto riguarda le strutture. Il fenomeno è sfuggito di mano ed è stato abbandonato a se stesso. I costi sono aumentati a dismisura. Ci sono maggiori incombenze che ricadono sui dirigenti, una categoria che si basa sul volontariato».

I motivi della crisi nazionale vanno anche ricercati nel pessimo esempio fornito dal professionismo. Calcio e basket sono fuori mercato. Non è possibile che un giocatore di serie C prenda più di 200 milioni all'anno. Lo sport organizzato si è dilatato troppo. Oggi come oggi, per sopravvivere le piccole società devono affidarsi a tre componenti: a una sana gestione cercando restare sempre nella propria nicchia, ai modesti contributi erogati dallo Stato o dal Coni e alle sponsorizzazioni. Un elemento negativo è

costituito dal fatto che difficilmente le società trovano negli enti locali il supporto di cui necessitano».

Le società a Trieste si lamentano perché mancano impianti, palestre, piscine, campi.

«Non può essere altrimenti quando in una città come la nostra, secondo l'ultimo censimento, ci sono 350 società (comprese le sezioni interne) nella cui orbita gravitano circa 30 mila tesserati. C'è troppa frammentazione. E' inutile avere, per esempio, due modeste squadre di pallanuoto quando se ne potrebbe avere una ma competitiva. La strada da seguire è quella delle fusioni. Resistere in alcuni casi non ha senso, porta solo a una fine ingloriosa. Sento dire che questa mancanza di strutture impedisce a Trieste di esprimere grandi campioni. Ma anche questo non è completamente vero. Guardiamo le società d'atletica che si allenano in un impianto pessimo; eppure ogni anno ci regalano qualche risultato altisonante».

Cosa si dovrebbe fare per dare la possibilità a tutte le società di vivere decentemente?

«Il fenomeno, dicevo, è cresciuto a dismisura e certe disfunzioni sono diventate ormai troppo evidenti. Questo modello sportivo è in crisi. O si va verso il professionismo (chi vuole fare sport paghi) oppure bisogna dare al volontariato gli strumenti idonei per andare avanti. In pratica se lo Stato crede nello sport deve sostenerlo a livello di servizi, strutture, leggi, coperture assicurative. Le società hanno bisogno anche di un riconoscimento giuridico e fiscale. Ogni anno pagano fior di quattrini per paura di diventare evasori. Anche la questione della responsabilità oggettiva deve essere ridiscussa. Presidenti e dirigenti non possono rispondere per qualsiasi cosa che accade nell'ambito di una società. Il caso della Roianese, il cui consiglio direttivo è finito in tribunale per la morte di quel ragazzo al quale è crollata addosso la porta, è paradigmatico».

m.c.

IL DEGRADO DELLA CITTA' SI RIFLETTE SULLO SPORT

Trieste, una crisi annunciata

TRIESTE - La Triestina fallisce e precipita tra i dilettanti, Bepi Stefanel fugge dalla Pallacanestro Trieste lasciando inizialmente la società in difficoltà, l'hockey muore di stenti per la seconda volta, l'Interclub Muggia è quasi agonizzante: nel giro di poco più di un mese si è verificata tutta questa catastrofe che ha lasciato la città nuda, stordita ed esterrefatta. Una lunga estate calda e amara. Amarissima. I pilastri dello sport triestino han-

no ceduto uno dopo l'altro. Solo il Principe si è salvato da questa ecatombe.

Ma non c'è troppo da meravigliarsi di fronte a questo sfacelo: questa improvvisa involuzione va a specchiarsi nello stagno più grande di una Trieste che sotto il profilo economico e occupazionale è da coma profondo.

E' un disagio ormai perfettamente percepibile. Ha detto giusto il futuro presidente della Pallacanestro Trieste Ja-

nousek pochi giorni re-

cantandosi in Comune per incontrare il sindaco Illy e l'assessore Degra-

ssassi: «Mi sento in colpa a venire a discutere dei problemi del basket quando qui fuori ci sono i lavoratori della Ferriera».

Ma la crisi di Triestina, Latus e Interclub è solo la punta dell'iceberg. Attualmente sono numerose le società locali che hanno seri problemi di sopravvivenza. Non ce la fanno più a tirare avanti. I costi di gestione superano di

gran lunga le entrate (contributi regionali e finanziamenti Coni).

Abbiamo sentito il delegato regionale del Coni Emilio Felluga e l'assessore allo sport Franco Degra-

ssassi per tentare di fare luce sui perché del degrado dello sport locale. In un'altra occasione, invece, sentiremo la base, ossia quei giocatori e dirigenti che tirano avanti la carretta sorretti quasi esclusivamente dalla passione e dall'entusiasmo.

m.c.

LA RICETTA DELL' ASSESSORE COMUNALE ALLO SPORT FRANCO DEGRASSI

«Impianti in gestione alle società»

«I costi di palestre e campi di gioco, salvo qualche eccezione, non sono alti»

TRIESTE - Ogni volta che parla di sport, l'assessore comunale Franco Degra-

ssassi rischia uno sdoppiamento di personalità: ma il rigido e oculato amministratore alla fine riesce sempre a spuntarla sull'appassionato dirigente che guida la Società Nautica Pullino.

La giunta Illy sta varando un programma a medio termine per tentare di risolvere le sorti dello sport locale. Un piano che forse non accetterà tutti, ma che tiene conto dell'eccessiva frammentazione della realtà sportiva triestina. L'assessore Degra-

ssassi sembra aperto al dialogo con le società tuttavia su certi argomenti diventa improvvisamente inflessibile.

Le accuse sul caro-impianti, per esempio, le ri-

manda subito al mittente. «Con la convenzione firmata dal Coni nei giorni scorsi i costi delle tariffe per l'affitto delle palestre verranno dimezzati. Il Comune, inoltre, per legge non può erogare servizi gratis. Nell'ultimo anno ci sono stati dei ritocchi minimi, salvo per qualche caso che abbiamo preso immediatamente in considerazione. Del resto è impossibile far pagare meno di 50 mila lire all'ora per l'utilizzo del palasport di Chiarbola che fornisce buoni servizi. Certo, esistono anche dei singoli casi di società che sono strozzate dalle spese, ma siamo qui per risolvere anche questi problemi. Il Comune farà in modo di adeguare i costi alle situazioni, come è accaduto per il sollevamento pesi. Tuttavia è ne-

cessario stabilire delle regole. Si possono semmai trovare poi dei correttivi. Ma le troppe eccezioni portano inevitabilmente a casi di favoritismo che vorremmo evitare».

La strada che l'amministrazione comunale ha indicato alle società per uscire dal tunnel della crisi è quella della gestione diretta degli impianti. «Sarebbe un vantaggio per il Comune che si sgraverebbe dal problema», spiega Degra-

ssassi - «ma anche un beneficio per i vari sodalizi che potrebbero gestire con maggiore elasticità ed economicità le palestre e i campi sportivi. L'ente pubblico è invece per sua natura più burocratico e macchinoso».

Secondo l'assessore, il momento difficile che sta vivendo lo sport locale è dovuto anche all'elevato numero di società. «Es-

iste un preoccupante frazionamento che si traduce in uno spreco di energie. Così accade che si accavallano spesso gli orari per gli allenamenti. Certi impianti vengono tenuti aperti per poche persone. In alcuni casi si potrebbero benissimo unire le forze con delle fusioni e superare questo concetto esasperato di rivalità a livello pressoché rionale che non porta grossi risultati. E' ovvio che in relazione alla quantità di società, si presenta il problema della carenza di impianti. Eppure anni fa Trieste esprimeva grandi atleti con minori attrezzature».

«E' vero che calcio e basket che fanno più tendenza soffrono di più perché hanno tanti praticanti. Le discipline che aspettano una migliore siste-

mazione sono la pallamano il cui campo viene omologato a stento per gli incontri internazionali, il nuoto, la ginnastica (Amici di San Giacomo), l'hockey su prato e il football americano. La giunta ha in cantiere un nutrito programma di interventi ma ci vuole tempo. Il Comune in sostanza deve contemporaneamente le esigenze dello sport, spettacolo con quelle dello sport inteso come servizio sociale».

E per la Triestina, assessore, il Comune non poteva fare niente di più? «No, abbiamo la coscienza a posto. Le abbiamo tentate tutte contatando molti gruppi. Nessuno voleva pagare i debiti. E' stato invece più facile perché la situazione era più trasparente».

Maurizio Cattaruzza

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

L'assessore Degra-

ssassi

CALCIO

STA PRENDENDO LENTAMENTE FORMA LA SQUADRA CHE DOVRA' TENTARE LA RISALITA NEL CALCIO CHE CONTA



E' una Triestina-mosaico

Il complicato puzzle si va completando. Per ora siamo giunti a metà. Mettere insieme i pezzi, per rifondare la Nuova Triestina, si è rivelata impresa più ardua del previsto. Creare una squadra in quattro e quattr'otto, praticamente dal nulla, non è cosa di tutti i giorni. Ci vuole tempo, pazienza, da parte di tutti. Il campionato nazionale dilettantistico prenderà il via sabato 3 settembre, quella è la data alla quale fare riferimento. La Coppa Italia, francamente, interessa poco o nulla. Rimane, in pratica, un po' meno di un mese di tempo per rimettere a posto tutti i tasselli e concludere il mosaico. Un'opera d'arte che dovrà riportare la Triestina nel calcio che conta.

Forse, il pezzo più importante è stato incastrato già mercoledì scorso, durante una riunione in Comune, alla presenza dell'assessore allo sport De Grassi, del delegato regionale del Coni Felluga e del neo presidente del Sabato. In questo consesso si è deciso di riaprire, la prossima stagione, i cancelli del «Rocco» per far scendere sul suo verde terreno undici ragazzotti di rossoalabardato vestiti. Non si tratta di cosa da poco. Il nuovo stadio, con i suoi 90 miliardi di costo, rischiava di rimanere a impertitura memoria quale mausoleo del calcio triestino. Il «Grezar» potrà così ospitare la quotidianità degli allenamenti e pure la preparazione estiva che inizierà già domani alle 17.

Seppur a ranghi ridotti, Draga Sant'Elia e la sua locanda, sono stati prescelti quale sede del ritiro. «Avevamo trovato pure un campo sul Carso — spiega il d.s. Sabatini — ma il presidente ha poi deciso di iniziare al Grezar. Un modo per rimanere più vicini alla città e ai tifosi». Al via, per il momento, nove giovanotti di belle spe-

La preparazione inizia domani pomeriggio al "Grezar"

ranze. Un po' alla volta si arriverà alla definitiva rosa dei venti (nessun gioco di parole). In attesa che qualche ex alabardato, ancora ammaliato dalle sirene professionistiche, ritorni sui propri passi.

Il gruppo dei 44 ragazzini è stato scremato sino a estrapolarne quattro per la prima squadra. Il portiere METTI, classe '75, già in passato nel giro della formazione maggiore. Non altissimo ma dotato di grande agilità ed elevazione. Il difensore TRAMPUZ ('76), carsolino, se non erriamo di Aurisina, può giocare da centrale sia nella linea difensiva che in quella di centrocampo. Il mediano JURINICH ('77), più volte impegnato nella «Berrettini» anche in qualità di terzino. L'ariete GODEAS ('75), ottimo di testa. Imparasse a giocare anche per i compagni diverrebbe utilissimo nella categoria.

Poi i nuovi, l'accoppiata di baby laziali CIFU-NI-FATONE. Diciassette il primo, di un anno più anziano il secondo. Sappiamo che Fatone può giocare sia da terzino che da centrale difensivo. Impareremo a conoscerli meglio. Reduce da una stagione in C2, al Baracca Lugo, il 27enne Gianni PIVETTA. Cresciuto nelle giovanili dell'Udinese come terzino sinistro. Nel corso degli anni è divenuto un jolly dell'intero reparto arretrato. Gianluca BIRTIG, friulano, 27enne pure lui, arriva dal Novara. Il suo regno è la banda laterale. Terzino o tornante per lui fa lo stesso.

Marco MARZI, 22enne genovese, proveniente

dal Catanzaro dove ha realizzato 5 reti in 24 apparizioni. Di mestiere fa la punta. Ha imparato a gettare i palloni in fondo al sacco nelle giovanili della Reggiana. Abbiamo scelto quest'ultimo per inaugurare il lido, ma pur sempre malizioso taccuino del vostro cronista. «L'anno scorso ho giocato sia da prima che da seconda punta. Calcio con entrambi i piedi e di testa ci dà abbastanza». Così si presenta il nuovo attaccante alabardato Marco Marzi. Crediamo anche il nuovo beniamino. «Spero di riuscire a dare una mano alla Triestina e contribuire ad ottenere la promozione immediata. Non nascondo che non avevo tanta voglia di giocare nell'Interregionale. Si è fatta avanti, invece la Triestina. Sono venuto in città e ho conosciuto il presidente e Sabatini. Mi hanno accolto subito bene, facendomi una buonissima impressione. Ho saputo che c'è un bellissimo stadio, speriamo di riuscire a richiamarci più pubblico possibile. A proposito, come mai in una città come Trieste, con simile pubblico e stadio, c'è stata questa crisi?».

Ci sarebbe venuta voglia di raccontargli dieci anni di storia alabardata. E qualcosa pure riguardante gli ultimi tre mesi. Abbiamo risolto il tutto con un'unica parola: mala gestione. «Capisco. Meno male che c'è questo nuovo presidente intenzionato a riportare in alto la Triestina. Martedì si inizia. Gli altri hanno già incominciato. Anche noi dovremo metterci sulla buona strada». Insomma siamo ai nastri di partenza. Finalmente si riparte. Si può iniziare a srotolare le alabarde, pronti a farle risventolare. Magari in quel di Caerano, Donada o San Giovanni in Lupatoto. Pazienza, comunque meglio che doverle riinchiodare nell'armadio.

Alessandro Ravalico



Marsich resta alla Triestina

TRIESTE - La Nuova Triestina ha messo a segno un buon colpo: è riuscita a trattenere l'attaccante Massimo Marsich che aveva ricevuto richieste in serie C1. Il giocatore che la scorsa stagione ha realizzato sei gol, dovrebbe essere uno dei punti di forza della formazione di Pezzato. Questo pomeriggio alle 17.30 è in programma una conferenza-stampa all'Hotel Colombia.

I TRIESTINA CLUB SI MOBILITANO «Ritorniamo allo stadio»

TRIESTE — «Dopo l'amarezza e la delusione per il declinamento che Trieste sportiva ha subito, i rappresentanti della tifoseria non intendono abbassare la guardia, ma reagire con fermezza alla nuova situazione venutasi a creare». Lo scrive in una nota il presidente del Centro di coordinamento Triestina club, Federico Di Vita.

«A distanza di venti anni — aggiunge — si ripresenta purtroppo il problema della ricostruzione. Ora è più difficile perché siamo cambiati noi, la gente di Trieste è l'entusiasmo di fare cose di cui si è appassionati. La frase più bella e più significativa l'hanno pronunciata dei giovani, quelli della curva Stefano Furlan, con quel «Risorgimento». E di per sé straordinario che questa ventata di ottimismo, emersa da questi ragazzi sempre criticati, sia stata lanciata nel mare troppo vasto del pessimismo, del vittimismo e dell'indifferenza che pervade Trieste da troppi anni.

«È finito un periodo — assicura De Vita — ne ricomincerà un'altro forse più radioso e più fecondo. In un futuro in cui il mondo del calcio dovrà cambiare, e piano piano il cambia-

mento è già in atto, questa ricostruzione assume anche il sapore di una rinascita morale, contro coloro che hanno lasciato morire una gloriosa società. In un tempo come il nostro, in cui si è attenti ed è giusto che sia così ai conti economici, vediamo di dimostrare una volta per tutte l'attaccamento alla bandiera rossoalabardata. Ne va della nostra dignità di tifosi, ma soprattutto di sportivi. Eliminando, o perlomeno mettiamo da parte quella diffidenza sempre presente fra noi triestini, cerchiamo di essere vicini alla nuova società per contribuire alla rinascita dell'Alabarda».

In chiusura il Centro di coordinamento del Triestina club e tutti i Triestina club precisano che sono e saranno più che mai vicini alla Triestina per aiutarla in questa nuova avventura. «È per questo che invitiamo tutti i tifosi di Trieste ad aiutare con la loro presenza allo stadio questa nuova Triestina. Il futuro è alla nostra portata, cerchiamo una volta per tutte di ammalarci di questo benedetto futuro. Ne abbiamo veramente bisogno».

Immaneabile il «Forza Unione» finale.

ALLA RICERCA DELLE COLPE DIMENTICATE

Tanta amarezza, aspettando l'avvio del sabato del calcio

Eravamo dunque stati facili e buoni profeti tre anni or sono, mentre la dirigenza alabardata si godeva i frutti estivi (leggi vendite a gogo) della retrocessione dalla B procacciata con quella autunnale di Biato, illudendosi di poter facilmente presto tornare a godere anche dei 5 miliardi e rotti di contributi di B come era stato due anni prima: scrivevamo allora che quella dirigenza avrebbe invece appreso come sa di sale la serie C, e com'è duro cercare di uscirne.

Lettere, telefonate e fax al nostro giornale hanno dimostrato che i tifosi hanno capito benissimo colpe e responsabilità di chi ha affossato l'Unione, omissioni di chi nulla ha fatto per recuperarla là dove si trovava, sforzo compatibile con i propri mezzi di chi l'ha almeno aggan- ciato al massimo torneo dei cosiddetti dilettanti. Ora ci limitiamo a proporre alla facile riflessione di ognuno due fatti su cui recentemente si è glissato.

Il primo è che nel giugno (era il 4, se ben ricordate) 1989 assieme alla Triestina tornavano in B Reggiana, Cagliari e Foggia: ora tutte sono in serie A e i sardi hanno anche a lungo gustato una Uefa; dove sia finita invece la Triestina è cronaca di questi giorni. Il secondo è che la passata dirigenza alabardata nell'autunno scorso rifiutava un'offerta di tre miliardi per cedere la società, e ora non ha visto il becco di un quattrino.

Nunc demum redit animus, ora finalmente si torna a respirare, come imperitabilmente scrisse Tacito sulle ceneri calde di quel Domiziano

no cui il Senato lanciava la dannatissima memoriae, la maledizione del ricordo. Ma ricordate che invece serberemo, grato per quei tecnici e giocatori che con il loro impegno hanno consentito non solo la tranquilla salvezza sul campo (l'ombra dellemante presto tornare a godere anche dei 5 miliardi e rotti di contributi di B come era stato due anni prima: scrivevamo allora che quella dirigenza avrebbe invece appreso come sa di sale la serie C, e com'è duro cercare di uscirne).

Si torna a respirare, ma che prezzo, e che frizzante aria di campagna! Si giocherà di sabato, e speriamo sia davvero un leopardoiano sabato del villaggio: come quella cantata dal Poeta, la donzelletta alabardata in sul calar del sole se ne tornerà dai campi di Caerano e Donada, vanamente cercate sui vavari Atlantici in commercio (il primo è in provincia di Treviso, il secondo di Venezia). I derby regionali avranno luogo con la Pro Gorizia, il Sevegliano (nei dintorni di Palmanova), la Sanvite- se (neopromossa dall'Eccellenza, di quel San Vito al Tagliamento noto per un ottimo reparto ortopedico). Bolzano e Rovereto come mete in Alto Adige e Trentino rispettivamente; e ben più frequenti le gite in Veneto, a cominciare da Treviso (ha preso dal Mantova Bonavina e Pradella, che dunque per l'ennesima volta ritroveremo sulla nostra strada), Caerano (Tiv), Montebelluna (Tiv), per continuare con Miranese (Ve), Donada (Ve), Arzignano (Vi) e Legnago (Vr), senza dimenticare quel Bassano (Vi) che lo scorso anno fu la terza a isolarsi in vetta alle spalle di San Donà e Valdagno andate in C-2 la pri-

ma sul campo, il secondo tramite ripescaggio. Il Bassano concluse con 7 punti di vantaggio sulla quarta (Caerano) e 11 sulla quinta (Treviso) e quindi meriterà rispetto. Ci saranno poi una neopromossa dall'Eccellenza trentina e due da quella veneta, rimanendo da identificare la diciottesima formazione al via.

Pare incredibilmente poco incoraggiante pensare che il 3 settembre partirà un torneo nel quale, come vent'anni fa in D, la Triestina sarà il bersaglio grosso per l'effimera gloria di località tra le quali la sola Treviso ha avuto in sorte di conoscere quella C-1 che sino a ieri era l'inferno e ora ci pare una sorta di paradiso perduto. Con simili premesse, e una sola promozione (ma quante possibilità di ripescaggio arrivando a un secondo posto?), non sarà davvero uno scherzo per la Nuova Unione.

Peccato, peccato davvero. Guardando per l'ultima volta al di sopra di noi, non possiamo non vedere una C-1 scudatissima, priva non solo di Chievo e Como ma anche di Mantova e (perché no?) Triestina. Un formidabile Bologna (specie dopo gli arrivi dei mantovani Marsan e Nervo), una buona Spal, un discreto Ravenna: il resto è silenzio.

Tornando a noi, siamo dell'opinione che un pronto riscatto alabardato sia probabile solo previa conferma del maggior numero possibile degli elementi dello scorso anno, ultratrentenni esclusi: non resta che sperare che ciò avvenga presto e bene.

Giancarlo Muciaccia

LA PRO GORIZIA, ANCORA ALLA RICERCA DI RINFORZI, SCOPRE UNA GRANA INATTESA NEI RAPPORTI CON L'UDINESE

Giancarlo e Giampaolo Pozzo, fratelli contro

GORIZIA — Finalmente una giornata di riposo. Ieri ai giocatori della Pro Gorizia è stata concessa una breve tregua di 24 ore lontano dall'assoluto campo di allenamento di Doberdò del Lago. Un giorno per recuperare le fatiche di questi ultimi giorni in cui la squadra, nonostante il gran caldo, ha lavorato a pieno ritmo. Di ciò è molto soddisfatto l'allenatore Adriano Trevisan che venerdì ha constatato le condizioni dei giocatori in una amichevole con la formazione del Mladost. Il risultato è stato di 5-0 a favore dei goriziani che hanno già dimostrato una buona intesa.

Evidentemente la squadra è ancora imballata — dice Trevisan — ma si sono già viste certe cose positive. Penso che in difesa siamo già a buon punto. Qualcosa da rivedere è a centrocampo. Un particolare però che già sapevamo e che siamo sul punto di rimediare con l'arrivo di un centrocampista difensivo e magari con un altro elemento. In attacco penso che siamo già a posto anche se la manovra deve diventare più fluida. E' solo questione di tempo. Tutto andrà a posto quando ci sarà un po' più di affiatamento.

Intanto tra Pro Gorizia e Udinese è scoppiata una specie di guerra Pozzo contro Pozzo — insomma, i due fratelli Giancarlo e Giampaolo Pozzo, quello della Pro Gorizia e Giampaolo quello dell'Udinese sono impegnati in un difficile testa

Subentrate impreviste difficoltà con i friulani, che adesso chiedono soldi per i prestiti. Primi rimedi: richiamato Drioli, si tratta Sellan

a testa sui cartellini dei giocatori che sono giunti a Gorizia. L'Udinese sembra aver cambiato posizione e, mentre prima era disposta a concedere tutti gli elementi liberi della formazione Primavera, ora ha cambiato pagina e vuole soldi. Ciò ha mandato su tutti le furie Giancarlo Pozzo che da questo orecchio non ci vuole proprio sentire. E' quindi scoppiata la guerra. A fare la prima mossa è stata l'Udinese che ha fatto rientrare a Udine la mezz'ala Izzo già presentato a Gorizia. Sempre l'Udinese sta facendo resistenza anche sul portiere Michelutti, molto probabilmente richiesto da qualche altra formazione. In questo caso potrebbe aprirsi un vero caso visto che il forte estremo difensore non ci sente di lasciare Gorizia e minaccia di abbandonare il calcio.

Continuando in questa lotta in famiglia la Pro Gorizia rischia di rimanere in «brache di tela» e senza alcuni elementi considerati importanti. In tutta questa situazione il più preoccupato è l'allenatore Adriano Trevisan che aspetta decisio-

ni. «Penso che siano sorte alcune difficoltà — dice — del tutto contingenti. Alla fine spero che tutto venga risolto. In fin dei conti i rapporti tra i fratelli Pozzo sono sempre stati molto buoni e non penso che ora possano rovinarsi».

La Pro Gorizia intanto sta cercando di mettersi al riparo ed è arrivato il portiere Germano Fabbricatore che già alcuni anni fa aveva vestito la maglia della squadra goriziana prima di essere ceduto al Fano in serie C dove ha disputato tre campionati. L'anno scorso il giocatore era stato ceduto sempre in C al Pergocrema e ora ha deciso di riavvicinarsi a casa. «Ho parlato — dice Trevisan — con i dirigenti del Fano, a cui appartiene il cartellino del giocatore, e mi hanno dato la completa disponibilità di concedere Fabbricatore in prestito. Non ci sono problemi di sorta e la sua presenza sarà stimolante anche per Michelutti».

La Pro Gorizia intanto è ritornata sui suoi passi e ha deciso di confermare per la prossima stagione anche Davide Drioli

che, in un primo tempo, sembrava non dover rientrare nei piani della società. Trevisan alla fine però si è accorto dell'importanza che potrebbe avere la presenza del giocatore sulla fascia sinistra e ha deciso di non cederlo. Il «mister» goriziano, della formazione passata vorrebbe confermare anche Sellan. Il giocatore però l'anno scorso ha giocato con la formula del prestito e per poter contare su di lui bisognerà chiarire la situazione con il Palmanova, attuale proprietaria del suo cartellino.

Sabatino intanto è stata resa nota la composizione dei giocatori del campionato nazionale dilettanti. La Pro Gorizia è stata inserita nel girone D che comprende praticamente tutte le formazioni del Triveneto. La novità è stato l'inserimento al posto del ripescato Valdagno, della Nuova Triestina. «E' troppo presto per poter fare pronostici — dice Trevisan — le squadre non si conoscono ancora. Certo che le venete sono sempre formazioni molto temibili e penso anche che tutti dovranno guardarsi dalla Triestina che non parteciperà certo al campionato per fare solo atto di presenza. Attenzione però noi non abbiamo nessuna intenzione di stare a guardare. La nostra società ha progetti ambiziosi e quindi cercheremo di rispettarli anche perché Gorizia ha assolutamente bisogno di una squadra che sappia ricreare in città l'entusiasmo».

Antonio Gaier

IN CRESCITA LA FORMAZIONE DI LEONARDUZZI

Il Sevegliano aspetta solo Dominissini

SEVEGLIANO — Rinvio a sabato prossimo l'incontro tra una formazione messa in campo dall'ex allenatore alabardato Buffoni ed il Sevegliano, la seconda settimana di preparazione dei gialloblù del presidente Vidal si è chiusa con una partita in famiglia fra Sevegliano A e Sevegliano B. Due a zero il risultato a favore della prima con rete di Lepore e Paolini. Risolto il dilemma Cortiula-Barlocco, per il ruolo di estremo difensore, a vantaggio del primo, già titolare lo scorso anno, è stato proprio Cortiula a schierarsi tra i pali del Sevegliano B per un più intenso collaudo. In porta al Sevegliano A Franco con Turchetti, Battistutta, Sebastianis e Bortolussi difensori in linea; Lancerotto-Scaramuzzo, Miano e Paolini a centrocampo con Lepore e Menon punte. Formazione che rispetta la regola dei «tre giovani» con Paolini, Scaramuzzo ed, appunto, Menon, classe '77. Ritmo sostenuto, impegno, buona impressione. Tra le file del Sevegliano B più che buona la prova del difensore Favalezza di Dominissini per il quale resta sempre aperta la trattativa.

Va completandosi, a poco a poco, il mosaico in attesa del collaudo che avverrà domenica 21, in Coppa Italia, ospite a Sevegliano, la Nuova Triestina con ritorno, a campi invertiti, la domenica successiva. Sarà la prima partita ufficiale dei «nuovi alabardati», un incontro che negli anni scorsi era sempre un'amichevole di lusso.

Nel frattempo è stata resa nota la compilazione del girone D nel quale è stato inserito il Sevegliano: sei le squadre nuove, come già anticipato, che si vedranno di scena allo stadio comunale, rispetto allo scorso torneo. A parte la Nuova Triestina, ci sono Arco-Trento, Luparense, Pievevina, Sanvite e Schio.

Incontri al sabato o alla domenica? Non è un problema da poco conto perché può costare, per il Sevegliano, un autentico danno e un notevole handicap, considerata la condizione, in massima parte, di vero dilettantismo di quasi tutti i gialloblù e può essere anche una vera turbativa nell'equilibrio di qualche singola società ed, anche, del campionato in generale. Ai problemi di lavoro si

aggiungono quelli scolastici, visto l'obbligo di mettere in campo under 19 e under 18 che, non solo per le partite in campo esterno, ma anche per quelle interne, dovranno assentarsi dalle lezioni; una media di venti assenze solo per motivi calcistici. Misteri delle decisioni prese «colla dove si puote». Ci saranno le deroghe ma tra squadre che giocano al sabato e altre alla domenica, la cosa comporterà, anche per la stampa, problemi di organizzazione.

Tornando al calcio giocato, o meglio alla preparazione, intensa è stata per il Sevegliano la settimana appena conclusasi con la partita in famiglia. Atleti impegnati in duri allenamenti, sotto il sole cocente, per trovare ritmo e condizione ed imparare lo schema «secondo Leonarduzzi» del 4-4-2, nuovo per la platea seveglianese se si eccettua l'applicazione della «trappola» del fuorigioco. A quanto è sembrato di vedere finora (il condizionale è d'obbligo, come hanno insegnato i recenti campionati del mondo dove critici di fama hanno visto partite diverse) Turchetti e Battistutta difensori di fa-

scia, Sebastianis e Bortolussi centrali; a centrocampo Miano, Lancerotto e Toffolo centrali, Paolini e Scaramuzzo sulle fasce; in avanti Lepore e Menon, oppure Battistella, qualora dovesse scendere in campo Vesperto al posto di Turchetti.

Così, sulla carta, con la conferma in campo di Paolini e Scaramuzzo ed uno tra Vesperto e Menon, il Sevegliano dovrebbe poter far quadrare il cerchio. Anche le alternative non sono da sottovalutare. A parte la carta Dominissini, di cui si saprà tra breve, ci sono validi sostituti. Favalezza, e non solo per la buona prova di ieri, Aldridge e Battistella sono pronti a confermare quanto di buono si dice di loro. Avere la fortuna, che può essere, invece, frutto di competenza sia del tecnico che della società, di avere in squadra, quali titolari a pieno diritto, i «tre giovani» imposti dalle nuove regole, significa aver centrato già metà dell'obiettivo minimo fissato. E se quando, tra poco, la palla ricomincerà a girare si riuscirà a metterla anche dentro, in rete, l'intero obiettivo non dovrebbe essere mancato.

Alberto Landi



Cortiula, ancora titolare.

CALCIO

ECCELLENZA / OBIETTIVO SALVEZZA PER BOSICHI IN UN CAMPIONATO CHE SI ANNUNCIA DURISSIMO



San Sergio tutto di giovani

Venerdì scorso sono stati formulati i gironi dei campionati dilettantistici. In quello regionale dell'Eccellenza le sorprese sono state ben poche. Centro del Mobile e Manzanese sono precipitate dal campionato nazionale dilettantistico, dalla Promozione si sono fatte largo Cormonese e Pro Fagnana. Per il resto, ai nastri di partenza, le stesse formazioni che già lo scorso anno avevano caratterizzato il massimo torneo regionale dilettantistico. Non c'è la Triestina, per la gioia di tutti, ripescata nell'interregionale grazie al buon cuore del presidente federale Matarrese. Lo spauracchio è stato così allontanato. Aquileia, Centro del Mobile, Cormonese, Fontanafredda, Gemonese, Grades, Italia San Marco, Manzanese, Ita Palmanova, Porcia, Pro Fagnana, Ronchi, San Daniele, San Sergio e Tamai le formazioni che daranno

Venerdì sono stati formulati i gironi dei campionati dilettantistici e le sorprese sono ben poche: Centro del Mobile e Manzanese sono cadute e dalla Promozione si sono fatte largo Cormonese e Pro Fagnana

vita alla competizione. Campionato comune, difficile, equilibrato, che il San Sergio, unica formazione triestina a parteciparvi, dovrà affrontare con la giusta grinta e concentrazione se vorrà ripetere il risultato dello scorso anno: la salvezza, magari anticipata. «La nostra politica sarà quella di puntare sui giovani — fa sapere il presidente di Bosichi — e di arrivare a una tranquilla salvezza. E' un campionato duro, difficilissimo. Con due formazioni scese dall'interregionale e altre, come la Cormonese, che si

stanno attrezzando per il salto di categoria». Il nuovo allenatore, Carlo Milocco, non ha ancora a disposizione l'intera rosa della futura squadra. C'è ancora diverso tempo prima della chiusura del mercato (metà settembre), ma entro il 16 agosto, data fissata per il rinnovo e l'inizio della preparazione, dovrebbero essere definiti ancora alcuni dettagli. Poi, si potrà ripartire con maggior tranquillità. Il portiere Ramani e il centrocampista Davide Ravalico sono arrivati dal San Giovanni. Que-

sto, almeno per il momento è l'unico punto fermo. Al 99 per cento, dal Portuale, sarà prelevata la punta Crista Vecchiet. Proprio il reparto avanzato è quello più in alto mare. Lotti, ex Valdagnò, che sembrava già riconfermato per la prossima stagione, sembrerebbe intenzionato a cercarsi una sistemazione nel Veneto, magari nell'Interregionale, nel caso in cui non riuscisse a trovarsi una sistemazione lavorativa a Trieste. Pese e Pessori, sinora presumibilmente sul mercato, potrebbero rientrare nei

progetti futuri del San Sergio. Tutto dipenderà dall'arrivo o meno degli ex «Berretti» alabarati, Rabacci e Zucca, alla nuova corte del trainer Milocco. Entrambi, sono stati svincolati dalla Triestina sin dal 30 giugno scorso. La nuova società non li ha più interpellati. Tutto lascerebbe supporre che i due siano ormai prossimi a vestire la casacca giallorossa.

Intanto il giovane Marega è passato alla Fortitudo. Stessa sorte potrebbe toccare pure a Cotterle, già più volte richiesto dalla società rivierasca che non è però mai riuscita a proporre una contropartita ritenuta adeguata dai vertici della società giallorossa. Milocco, per la prossima stagione, è intenzionato a puntare sui giovanissimi Tinunin e Beorchia per rinforzare il reparto arretrato. Magari sotto lo sguardo vigile della nuova «chiocciola» Ramani.

Alessandro Ravalico

PROMOZIONE / IL 16 AL RITROVO LA SQUADRA SI CONTERA' San Luigi "povero", giocatori in fuga

Dal 22 luglio al primo di agosto, il San Luigi ha organizzato sul campo di via Felluga la festa dello sport. Un'occasione per stare insieme, senz'altro, ma, soprattutto, un'ottima idea per autodefinirsi. Alle difficoltà in cui versa il pianeta dilettantistico bisogna far fronte facendo buon viso a cattiva sorte, ingegnandosi in tutti i modi pur di far quadrare bilancio.

«La organizziamo ogni anno — spiega Renato Palcini, tecnico biancoverde — per circa dieci giorni. E' una cosa che, oltretutto serve a «rimpinguare» le casse della società. Si tratta di puro volonta-

riato. Lo organizza e la porta avanti solo gente che fa parte della società. Devo dire che quest'anno è pure riuscita bene». Dalla spensieratezza delle feste ai problemi quotidiani. Dal San Luigi (ormai non è più un segreto) diversi giocatori hanno deciso di cambiare aria. Problemi riguardanti i rimborsi spese, in poche parole di soldi.

«Più che altro quelli che vogliono andare via — spiega Palcini — lo farebbero per questioni economiche. Ma non è facile trovare una squadra che tiri fuori i soldi. Proprio non ce ne sono. Loro, probabilmente, pensavano che si trat-

tasse di cosa facile. Ma siamo onesti, forse in Friuli si possono trovare ancora società di questo tipo, a Trieste certo no. Una cosa poi è promettere, altra mantenere. Il nostro presidente è sempre stato uno dei più onesti in materia».

Comunque, rimane il fatto che giocatori come Lando, Battista, Calgaro e Vignali minacciano di emigrare. Anzi, quest'ultimo, sembrerebbe essersi già accasato alla Muggesana. Dalla formazione rivierasca dovrebbe arrivare in cambio ai «vivaisti» una giovane punta di ruolo.

«Nemmeno ci penso a questa situazione —

confessa Renato Palcini — il 16 agosto ci troveremo e potremo contarci. Inutile dare la caccia alle streghe: ragazzi giovani ce ne sono, vuol dire che ci arrangeremo con quelli». L'organico tecnico del San Luigi per la prossima stagione è così composto: direttore sportivo: Spina. Allenatore prima squadra: Renato Palcini. Preparatore atletico: Antonio Perez. Preparatore dei portieri: Giorgio Ianza. Massaggiatore: Davide Bolletta. All. Juniores: Claudio Cattunar. Allievi reg.: Luciano Zancopè. Giovanissimi reg.: Gianfranco Cermelj. Esordienti: Danilo Cancian e Sergio Braico.

a. r.

PROMOZIONE / MARTEDÌ SI RICOMINCIA A SUDARE

Ponziana, in sogno un campo

Prima pietra per il nuovo impianto a Chiarbola, intanto si continua in via Flavia

La prima pietra è stata posata. O meglio, sono stati posati i primi cartelli. Alludiamo al nuovo campo del Ponziana che dovrebbe finalmente nascere sullo spazio antistante il palasport di Chiarbola.

Quello, sinora adibito a parcheggio o a ospitare circhi e luna park. Entro un anno si prevede che i lavori saranno ultimati.

Poi al glorioso Ponziana potrà essere garantita la continuità di esistere. Eh sì, perché l'ormai obsoleto terreno di via Flavia non riusciva più ad assorbire tutta l'attività dei «veltri». Il progetto per il nuovo palasport, poi,

avrebbe privato la società del presidente Zagaria pure di quell'impianto. Per continuare a sopravvivere, ormai, c'era assoluto bisogno della realizzazione del nuovo campo.

Un intero rione potrà ora trovare un suo punto di riferimento. Vista la cronica crisi dell'impiantistica sportiva triestina, certamente non si tratta di poca cosa. «Finalmente, dopo tanti anni, è partito — è sbottato il presidente biancazzurro —. Quando i lavori saranno in fase avanzata organizzeremo una bella festa per tutto il rione».

Intanto, per martedì 9 agosto, è stato fissato

il ritrovo in sede per la prima squadra e quella juniores. Da mercoledì si comincerà a sudare sul terreno di Padriciano. Un paio di settimane di preparazione atletica agli ordini del tecnico Di Mauro e del preparatore dei portieri Blasina. Subito dopo si continuerà a soffrire sul campo di via Flavia.

Per la fine di settembre, all'inizio del campionato, tono muscolare e fiato dovranno essere all'apice. «Tutti i giocatori sono stati confermati — fa sapere il direttore sportivo, Renzo Ramani —, mentre è probabile che Lakoseljak ritorni al Vesna. Loro sarebbero felici di

poter riavere il giocatore. Dipenderà da lui se accettare o meno il nostro discorso: dovrebbe accontentarsi di quello che gli offriamo». Sempre in alto mare l'affare relativo ad Alessandro Giorgi. Il Ponziana, in questa stagione, ha instaurato un rapporto di collaborazione con il Chiarbola riguardante il settore giovanile. Le formazioni Esordienti e Pulcini biancazzurre saranno affidate ai tecnici chiarbolini.

«C'è un rapporto con il Chiarbola a livello di cooperazione tecnica — spiega Ramani —. Le formazioni giovanili delle due società, in campo, rimarranno di-

stinte. Ma si alleneranno insieme sotto la guida dei tecnici del Chiarbola: intendiamo abituarli a pensare a una cosa unica. In futuro, non si intende arrivare proprio a una fusione tra le due società, ma a un rapporto sempre più stretto».

Settore tecnico: direttore sportivo Sergio Ramani; allenatore Michele Di Mauro; all. juniores Giorgio Pongracic; allievi reg. Vincenzo Del Zio; allievi sperim. prof. Bruno Bisani; giovanissimi prov. Buffalo; responsabili settore giovanile Claudio Salviato e Luciano Postogna; responsabile tecnico Ennio Caporal.

a. r.

PROMOZIONE / DOVREBBERO RIENTRARE FADI E BOSETTI

San Giovanni, scambi iniziati con acquisti «in economia»

Qualcosa, all'interno della campagna trasferimenti del San Giovanni, comincia a muoversi. «Abbiamo alcune cose che bollono in pentola», conferma il direttore sportivo Franco Zadel.

Da tempo il portiere Ramani e il centrocampista Ravalico si sono accasati a San Sergio. Ora bisogna pensare a qualcuno sul fronte arrivi. Magari in economia, senza spendere troppo. L'attaccante Fadi, già in maglia rossonera qualche stagione orsono quando il San Giovanni militava nell'Eccellenza, dovrebbe rientrare alla corte di Spartaco Ventura. Stesso destino, potrebbe già essere se-

gnato per il difensore Bosetti, l'anno scorso impegnato con i colori del Montebelluna.

Colori, ora talmente sbiaditi da venir costretti a ripartire dalla Terza categoria. I giovani Lipout e Facciuto potrebbero finire allo Zaula, mentre il portiere Persico sembrerebbe aver intrapreso la strada che porta verso il Chiarbola. «In generale ci sono stati pochi scambi — spiega Franco Zadel —, di soldi, in giro, se ne vedono pochini».

Giustamente tutte le società sono d'accordo per un ridimensionamento generale. I costi aumentavano di anno in anno. Nel nostro caso, era difficile riuscire a

mantenere sette squadre. Avremmo potuto tagliare qualcuna ma si sarebbe trattato di un'attività zoppa. Anche perché la nostra linea è quella di lavorare sul settore giovanile. L'alternativa sarebbe stata di chiudere bottega. Per fortuna, si è deciso di darsi un ridimensionamento dal punto di vista economico: tutti hanno collaborato sacrificando qualcosa, soprattutto in quanto a rimborsi spese».

In questo senso, dovrebbe essere inteso anche il passaggio di Spartaco Ventura dai panni di presidente a quelli di tecnico. Franco Zadel, però, è d'accordo a metà sull'ipotesi. Tale scelta

sarebbe dipesa soprattutto dalle qualità tecniche del nuovo allenatore. E i numeri sembrerebbero confermarlo. «Nessuno, sinora — spiega Zadel — ha messo in rilievo le qualità di Ventura-allenatore. Lui ha già avuto due esperienze alla guida del San Giovanni, entrambe positive. Settore tecnico: direttore sportivo: Franco Zadel; allenatore: Spartaco Ventura; preparatore atletico: prof. Umberto Tropea; prep. portieri: Ivan Horyak; all. juniores: Franco Renier; allievi reg.: Virgilio Pallotta; giovanissimi: Umberto Bernabei; esordienti: Bruno Giombatti.

a. r.

DILETTANTI / FASE REGIONALE

Coppa Italia, oggi tutto il calendario

Oggi saranno annunciati i gironi e il calendario della Fase Regionale della Coppa Italia relativa alla stagione sportiva 1994/95. Questa la composizione dei gironi della Coppa Italia dilettanti che riguarda esclusivamente le squadre dell'Eccellenza e della Promozione.

GIRONE A

Aquileia, Aiello, Ruda.

GIRONE B

Centro del Mobile, Cordenons, Spilimbergo.

GIRONE C

Cormonese, Manzano, Juventina.

GIRONE D

Fontanafredda, Polcenigo, Zoppola.

GIRONE E

Gemonese, Tricesimo, Lucinico.

GIRONE F

Gradesse, Pro Fiumicello, Torviscosa.

GIRONE G

Italia San Marco, Ponziana, San Giovanni.

GIRONE H

Manzanese, Serenissima, Pro Cervignano.

GIRONE I

Ita Palmanova, Maranese, San Canzian.

GIRONE L

Porcia, Juniors, 7 Spighe.

GIRONE M

Pro Fagnana, Cussignacco, Flumignano.

GIRONE N

Ronchi, Trivignano, Lucinico.

GIRONE O

Sacilese, Pro Aviano, Pordenone.

GIRONE P

San Daniele, Pozzuolo, Sangiorgina.

GIRONE Q

San Sergio, San Luigi V.B., C.R. Staranzano.

GIRONE R

Tamai, Maniago, Caneva.

PRIMA CATEGORIA / QUARANTOTTO LE SQUADRE ISCRITTE AL CAMPIONATO

Saranno in nove a difendere l'alabarda

Dopo la retrocessione il Primorje punta a risalire, mentre la Fortitudo «temporeggia»

Delle quarantotto squadre iscritte al campionato di prima categoria sono nove quelle triestine. Di queste sono ben sette che hanno giocato l'anno scorso nella stessa categoria. Le altre due sono invece delle retrocesse dal campionato di promozione, la Fortitudo ed il Primorje. La squadra di Muggia, che inizierà la preparazione il giorno 16, ha riconfermato in panchina il bravo Iannuzzi, ha preso dal San Sergio Marega, dal Chiarbola Walter Negrin, ritornano dopo due stagioni di inattività il mediano di spinta Verona e arriva il portiere Santoro ad affiancare Messina in quanto Comelli deve abbandonare per problemi di lavoro.

Si inseriranno anche alcuni giovani nella rosa della prima squadra, mentre sul fronte partenze da segnalare gli addii dei validi Venturini e Matuchina. Nelle intenzioni del presidente Cicogna, dopo la sfortunata stagione passata, c'è la voglia e la speranza di disputare un campionato tranquillo, valorizzando i giovani facendogli fare molta esperienza per poi puntare l'anno seguente alla promozione. Il Primorje invece vorrebbe già quest'anno ritornare nella categoria superiore sperando che la dea bendata gli restituisca quello che le ha tolto nelle partite più importanti e cioè quelle con le dirette rivali. Si affiderà nelle mani di Pa-

olo Crisman, se andranno Ridolfo e Attruia (proprietari del proprio cartellino) Favento ritornerà al San Giovanni. Ritorna invece il centrocampista Crevatin, fermo da un anno, e si è alla ricerca di un attaccante che possa contribuire a far segnare alla squadra più dei diciannove gol di questa stagione. Chi invece ha rischiato di trionfare qualche mese fa è stato lo Zarja, che forte dei vari Ispiro, Dussone e Gregoric ha comandato a lungo il campionato perdendo in modo incredibile gli ultimi due incontri. Da prima a terza in 180 minuti e il duo Pozzuolo-Manzano si sono fatti sfuggire l'occasione di volare in promozione. A seguito di

questa delusione qualche giocatore avrebbe addirittura pensato di abbandonare l'attività e anche per questo la società sta aspettando prima di muoversi sul mercato.

L'ideale sarebbero comunque un paio di ritocchi considerato che tutti i giocatori rimarranno al loro posto. L'allenatore Bidussi potrà contare anche su alcuni giovani del vivaio e dalla dirigenza fanno sapere che si cercherà di ripetere il grande campionato (anche se poi finito tristemente) appena terminato. Da Basovizza a Santa Croce, qui si stanno completando i lavori del nuovo campo in erba, ancora qualche dettaglio e probabilmente già in Coppa

Regione il Vesna potrà ospitare le proprie contendenti su questo nuovo terreno.

Come già annunciato, in panchina siederà Moreno Nonis, il direttore sportivo è Giordano Zemanek. Non si è ancora ingaggiato nessuno anche se il più importante acquisto dovrebbe essere la riconferma di Roberto Lakoseljic che sembra preferire la simpatica squadra del presidente Cattunar ad altre di categoria superiore. Non ci sarà quest'anno Kostnapfel impegnato a studiare a Verona e si cerca quindi una punta per sostituirlo oltre ad un centrocampista. Alcune voci danno già per fatto l'arrivo di Padovan dal Kras. Se ne vanno

Bertoli al S. Luigi e Sigur alla Muggesana la quale ha già acquistato Vignali dalla formazione cara al presidente Peruzzo. Restando a Muggia una curiosità: doveva essere Cristian Romano il nuovo portiere ma il ragazzo non ha ben digerito il modo in cui è stata portata avanti la trattativa per cui ha rifiutato. Il giocatore di proprietà del Costalunga ha giocato quest'anno in Coppa Trieste e nella stessa società di questa manifestazione, anche lui di proprietà giallonera, in direzione verdearancio, c'è Roberto Stokelj. La strana coincidenza si completa con il fatto che ambedue i simpatici ragazzi lavorano assieme. Massimo Umek

SECONDA CATEGORIA / POCHE NOVITA' DA ROIANESE E GAJA, STOCK ALLE PRESE CON PROBLEMI ECONOMICI E IL COSTALUNGA ANNUNCIA IL NUOVO ALLENATORE

Chiarbola, orfano di Walter Nigris, a caccia di nuovi fantasisti tra gli juniores

L'anno scorso è risultata la migliore delle triestine di quelle iscritte in seconda categoria. E' terminata secondo alle spalle dell'inarriocabile Futura accedendo così agli spargere-promozione e anche qui ha sfiorato il colpaccio arrivando a un passo dalle promesse Sovodnje e Palazzolo. Ha disputato insomma una splendida stagione ben guidata in panchina da Curzolo e ancora meglio in campo dal fratel-

li Nigris. Uno di loro, Walter, ha già preso la via della Fortitudo. Indebolito dalla sua partenza il Chiarbola cerca in alcuni juniores l'estro e l'inventiva di cui era capace il bravo fantasista. Nella casella degli arrivi, per il momento, c'è soltanto il nome di Kelemen, ritornato dal prestito al Kras. Negli obiettivi della società il solito campionato tranquillo e, come sempre, se dovesse saltare fuori qual-

cosa in più sarebbe tutto il guadagno.

Da Aurisina, il presidente Corigliano fa sapere che fino a questo momento ci sono stati molti contatti ma di nero su bianco neanche a parlarne. Si è alla ricerca di una punta e di alcuni giovani da prelevare presso altre società.

Anche dalla Roianese poche novità: in panchina siederà l'ex giocatore Gatta, rimane il bomber Miclaucich e fra gli acquisti segnaliamo

il portiere Miat e l'ex del Sant'Andrea Martellani. Ad andarsene invece il solo Livan con destinazione Montebello.

Nulla di nuovo al Gaja, molte voci e tutto ruota sull'affaire Cermelj. Se dovesse cambiare casacca, come lui stesso desidererebbe, allora per il Gaja sicuramente ci sarà un ampliamento dell'organico. Negli ambienti vicini alla squadra di Padriciano è circolata una

voce secondo la quale si è chiesta una cifra molto alta al San Luigi, che lo aveva richiesto, come scusa per non venderlo, aspettando semmai l'offerta di qualche società professionistica o quasi, tenendo conto che il ragazzo è giovane e dotato di un buon estro, ma a nostro avviso non è uno di quei giocatori che fanno la «differenza». E' un ottimo giocatore comunque, anche se quest'anno ha man-

cato molto in fase realizzativa anche se i compagni di squadra sono stati spesso bravi a dargli la possibilità di trovarsi libero davanti al portiere avversario.

Tornando al mercato del Gaja, si sta cercando un centrocampista per tentare di risolvere i problemi che ha in quel reparto Privilegi. La neopromossa Stock, sempre guidata da Podgornich, oltre a pensare al rafforzamento della squadra ha in questo

momento altri problemi, sempre di carattere economico.

In questa stagione si alleneranno a S. Giovanni e alla domenica ci si trasferirà ad Opicina, sul nuovo gioiello dell'Olimpia: il tutto costerà alla società quindici milioni! Sul fronte arrivi piace molto Stefano Benet, ma sembra abbia iniziato ad allenarsi con una società dell'altipiano.

Sulla questione Indri sembra che qualcosa si

sia mosso e ci sono buone possibilità che si riesca a prenderlo.

Come già anticipato tempo addietro, per problemi di lavoro deve rinunciare Luca Cattunar e De Luca riprenderà ad allenarsi più avanti nel tempo causa i postumi di un infortunio.

Il Costalunga ha annunciato il nome del nuovo allenatore, si tratta di V. Tesevich, reduce da un buon campionato con l'Aurisina.

Sembrava fatta per Leban dal Kras al Portuale, ma a Prosecco all'ultimo momento hanno cambiato idea e così il giocatore lo vedremo con la maglia viola dello Zaula Rabuiese.

Come si vede quindi per il momento non c'è molta carne al fuoco, arrosterà sicuramente nei prossimi quindici giorni, come ci hanno assicurato i presidenti e gli allenatori da noi interpellati.

m. u.

EUROPEI DI ATLETICA



HELSINKI '94

MARATONA / IL DOPO-GARA DI MARIA CURATOLO

Una carriera corsa tutta in salita

«Dopo gli infortuni - ha dichiarato - qualcuno mi considerava ormai una ex atleta»

HELSINKI — Sommersa da un nugolo di giornalisti, trattenuti a stento da una palizzata nella zona mista dove si possono incontrare gli atleti, Maria Curatolo sembra ancora più piccola, un personaggio da favola per bambini. Ma non è uscita da dietro un

fungo come un elfo: è appena uscita dalla pista degli europei di atletica, dove ha concluso al secondo posto la maratona. «Mamma mia - esclama senza pudore - non ci posso credere, non mi pare possibile. Se la sogno, 'sta medaglia, cado dal letto».

Le dediche sono numerose, ma non si dimentica una persona delle tante che le sembrano meritevoli dell'omaggio: «ai miei genitori, alle mie sorelle, agli amici più vicini, al tecnico Renato Canova, al massaggiatore, che è giordano e si chiama Ahmed Ashur. Senza que-

st'ultimo non sarei potuta venire ad Helsinki. Mi ha rimesso al mondo». «Ho avuto paura soltanto un attimo - ricordo della fatica appena portata a termine - nella fase iniziale. Non quando la romena mi ha superato. L'ho lasciata andare, consapevole di poterla riacchiuffare con

calma». In questi momenti di gioia l'accostamento non le sembra irraguardoso. Qualcuno, abituato dalle sue infelici esperienze, temeva che anche lei non avrebbe portato a termine la gara, e invece... «Sì, lo so, qualcuno mi considerava un'ex-atleta, ma io

non mi sono mai sentita in pensione. Oggi (ndr ieri) in particolare le gambe giravano da sole, mi sentivo bene». «Merito soprattutto del massaggiatore - ribadisce Renato Canova - Ha lavorato ogni giorno due ore sulle sue gambe. Merito anche del mese di allenamento che abbiamo pas-

sato a luglio ad Asiago». «Ho preferito i 1000 metri della cittadina veneta, alla quota di Saint Moritz - racconta Canova - Ora si può dire che la scelta è stata giusta. Non potevo fare altrimenti, poiché ricordo che al Sestriere in passato Maria aveva avuto qualche problema.»

MARATONA / DOPO TANTI ANNI ALL'INSEGNA DELLA SFORTUNA, ECCELLENTE PROVA DELLA CURATOLO, MEDAGLIA D'ARGENTO

Maria, la forza della volontà



Abbraccio tra le protagoniste della maratona: a sinistra la Machado, a destra la Curatolo.

HELSINKI — L'italiana Maria Curatolo si è classificata seconda nella maratona femminile, sventolando i colori della nazionale nel quarto degli Europei di atletica. Prima è giunta la portoghese Manuela Machado, terza la romena Adriana Barbu. Notevole la prova delle azzurre, che hanno piazzato altre tre atlete tra le prime dieci: Ornella Ferrara (4.a), Rosanna Munnerotto (8.a), Anna Villani (9.a); le maratone italiane si sono così aggiudicate la Coppa Europa. Non è andata bene invece per Laura Fogli, che sognava di rinascere ma è naufragata intorno al 22.º chilometro per un guaio muscolare. La Curatolo, che in Italia gareggia come tesserata della Paf di Verona, ha sofferto all'inizio ma, stringendo i denti, è riuscita a impostare un'ottima corsa.

Assieme ad Annamaria Sidoti, Maria Curatolo forma un duo che le Kessler se lo sognano. La prima è eroina del tacco-e- punta in cui l'Italia eccelle da sempre, la seconda corre la maratona in cui l'Italia ha vinto molto negli anni '80 e poi sempre meno. A renderle gemelle è la statu-

Davanti alla piccola podista

è arrivata la portoghese

Manuela Machado. Al terzo posto

la romena Adriana Barbu.

ra, simpaticamente modesta: la Curatolo è alta 147 centimetri, il che ne fa l'azzurra più mini che c'è, e pesa 39 chilogrammi (le scarpe sono n. 35); la Sidoti è di tre cm più alta e di tre kg più pesante. Le due sono gemelle anche per 'sclerite', anche se la marciatrice abita tuttora a Gioiosa Marea, mentre

la corridora è nata a Torino 31 anni fa, da un operaio Fiat (ora pensionato) e da una casalinga che quattro anni prima avevano lasciato Caltagirone.

Maria Curatolo deve la gioia di ieri - la prima grande della sua tormentata carriera, anche se può ricordare con orgo-

Notevole prova dell'intera

squadra azzurra, che ha piazzato

altre tre atlete tra le «top ten»

e ha conquistato la Coppa Europa.

gio il titolo mondiale a squadre conquistato nel 1985 a Hiroshima - alla sua resistenza, che lei esercita contro le avversità della vita e nei riguardi di concorrenti più attrezzate fisicamente e tecnicamente. Come la Manuela Machado, la portoghese, alla quale deve lasciare l'oro, concedendole infine un po'

di strada, un vantaggio più che dignitoso (37'), o come la romena Adriana Barbu, che si illude di averla staccata ed invece viene ripresa e lasciata a sua volta subendo un passivo di 62'.

Al peso mosca di Torino, che in passato fece la parrucchiera, non pare di sentirsi finalmente bene, di possedere due

gambe che girano sciolte e incisive sul 'macadam' in saliscendi di Helsinki. Davanti, imprevedibile, in una smorfia di sofferenza, c'è Manuela Machado che ha visto sbriciolarsi la sua squadra (era favorita per la Coppa Europa e finisce invece decima), non un gigante, neppure lei (31 anni, m 1.61, kg 52), e anche lei giunta al traguardo più importante della carriera, dopo l'argento ai mondiali di Stoccarda. Al km 21 (1h15:25) la Machado, ch'è uscita dopo 15 chilometri dal gruppetto delle migliori, ha già partita vinta. La Curatolo la tiene d'occhio 100 metri dietro e 100 metri davanti alla Barbu, che, dopo due ore di gara sorpassa l'italiana la quale, imitando il Bordin di Seul, la lascia andare sicura di poterla riacchiuffare. Resiste, la piccola Maria, in attesa di riprendersi il malto. Buona idea: difatti 19' dopo passa in tromba l'avversaria ormai disfatta. Le posizioni da podio non muteranno più, invece moltiplicano sensibilmente quelle delle altre azzurre, soprattutto quella di Ornella Ferrara, classificata a un buonissimo quarto posto che, a 26 anni, fa sperare in ulteriori, brillanti prestazioni.

DOPING / POSITIVO IL VELOCISTA BRITANNICO WARISO

Galeotta fu quell'efedrina

HELSINKI — Un altro caso di doping agli europei di atletica dopo quello che ha portato al ritiro dello sprinter norvegese Aham Okeke. A risultare positivo, sempre per efedrina, è stato questa volta il velocista britannico Solomon Wariso, sottoposto a con-

trollo antidoping il primo luglio scorso al meeting di Gateshead, in Inghilterra.

Wariso, giornalista free-lance e laureato in biochimica, si è difeso dicendo di aver assunto in buona fede un prodotto dietetico a base di erbe comprato in Flori-

da di cui aveva letto con attenzione il contenuto per essere certo che non contenesse sostanze proibite. «Ma non sapevo che uno degli ingredienti - il Ma Hueang - ha ammesso il velocista - è anche conosciuto come efedrina cinese». La federazione

britannica è convinta della buona fede dell'atleta e in un primo tempo pensava di farlo comunque gareggiare nella sua gara dei 200 e nella staffetta veloce ma ha poi preferito ritirarlo in attesa che l'inchiesta faccia luce sui fatti.

I 10 MILA / ITALIANI DELUDENTI

Panetta si confessa: è finita la benzina

Il vecchio campione si è ritirato all'ottavo chilometro - Corsa al rallentatore, vince lo spagnolo Anton

APPUNTAMENTI DI OGGI

De Benedictis marcia per vincere

HELSINKI — Cinque finali sono in programma oggi nella seconda giornata di atletica. In una gli atleti italiani saranno fra i protagonisti: la 20 chilometri di marcia. Giovanni De Benedictis, Michele Didoni e Giovanni Ferricelli, partiranno con buone probabilità di fare risultato. Ma è soprattutto il primo che ha la classe e la condizione per agguantare una medaglia. Il secondo, infatti, non è in condizioni ideali e solo la classe (che ne fa una speranza) potrebbe permettergli di battere la sorte avversa. La classe è anche l'arma migliore di Giovanni De Benedictis, filiforme marciatore, il cui stile, però, spesso viene biasimato e condannato dai giudici.

La medaglia d'argento ai mondiali di Stoccarda, l'anno scorso, rimane il risultato più prestigioso ottenuto dal 26.enne pescarese, che per domani prevede: «ad Alamosa abbiamo lavorato bene tra la fine di giugno e i venti di luglio. I risultati si dovrebbero vedere. Sono in ottima condizione e non mi farò condizionare dalla con-

correnza».

«Il tempo non sarà superiore all'ora e 20' - prevede De Benedictis - io sono pronto a fare la mia parte. Temo il russo Shchennikov e lo spagnolo Messana, ma soprattutto il caldo umido di Helsinki, che si farà sentire anche se la partenza sarà data alle 18. Vedo bene infine anche i miei compagni d'avventura, soprattutto Ferricelli, che può puntare ad un bel piazzamento». Ai suoi tifosi pescarese che verranno a vederlo, De Benedictis regalerà sicuramente una prestazione generosa. Dalla finale camminata a quella jet. Lo sprint assegna le medaglie dei 100 a uomini e donne. Due campioni da seguire ed ammirare, sfacciatamente favoriti: il britannico Christie e la russa Privalova, che si sono limitati a qualificarsi in bella e potente scioltezza. La russa Inna Lasovskaya non dovrebbe avere difficoltà ad imporsi nella finale del tripla. I finlandesi Juhana Laakkonen e Harri Hakkarainen, tenteranno infine di incendiare lo stadio, tentando la conquista delle medaglie del giavellotto.

HELSINKI — Il pirata ci prova. Sa che questo è l'ultimo 10.000 europeo che corre, probabilmente anche l'unica gara di questa rassegna. Sa anche, il pirata dal foulard verde arabesco, di avere le polveri bagnate, anzi la santabarbara vuota, eppure ci prova. Va al bluff, diventa capofila lento e controllato di una ciurma che per un po' sta al gioco e lo lascia illudersi. Francesco Panetta caracolla, lo stesso stile di quando andava forte e veniva chiamato «diesel» per la potenza regolare del suo passo. Ma lui sa, e gli altri sentono che non ne avrà per molto. Francesco Panetta si fa vivo in testa, dal terzo al quarto chilometro, poi qualcuno va «a vedere» le sue carte, butta un occhio nella santabarbara e per il pirata nato a Siderno la notte arriva in anticipo. A quattro chilometri dalla fine Panetta scivola velocemente indietro, resistendo un po' alla corda, rischiando di finire oltre il cordolo. E difatti sul campo, per sua decisione, ci finisce davvero, ritirandosi all'ottavo chilometro. Di benzina non ne aveva più, confesserà senza pudore dopo l'arrivo, che vede il trentaduenne spagnolo Abel Anton primigiare in 28'06".03. Con un rettilineo bruciante, lo spagnolo sorpassa il belga Vincent Rousseau, altro trentaduenne, che per 60/100 di secondo vede l'oro tramutarsi in argen-

Di Napoli
si qualifica
con fatica
nei 1500

to. Terzo arriva Stephane Franke, 30 anni, il tedesco che Panetta temeva più degli altri e che, avendo condotto nell'ultima parte della gara ha finito il carburante negli ultimi 300 metri. Una gara in mano ai trentenni, conclusa in un tempo con cui si vinceva vent'anni fa. Tempi di riferimento: ai 5000 metri 14'12"84, ultimo chilometro in 2'32, giro conclusivo in 58". Ma c'è un riferimento che è più utile per qualificare questa gara (su cui Panetta aveva fatto un pensiero, seppur annebbiato da sensazioni negative alla vigilia). Qui, nei mondiali del 1993, Alberto Cova vinse con un tempo inferiore di venti secondi, correndo l'ultimo, mortifero giro in 54". E già che si va a scavare dolorosamente nei ricordi, bisogna anche prendere atto che, dopo vent'anni l'Italia non sale sul podio europeo dei 10.000. Così la giornata che si era aperta in modo trionfale per l'Italia - con l'argento della maratona di Maria Curatolo e la Coppa Europa della specialità

alle azzurre - termina senza entusiasmi.

Anche perché Gennaro Di Napoli conquista la qualificazione alla finale dei 1500 metri - in programma domani - classificandosi con molta fatica settimo nella sua serie e col settimo tempo (3'38"33 - migliore dello spagnolo Cachó, 3'37"18). Dà la sensazione, il napoletano di stanza a Milano, di non essere nella condizione da podio, non prende iniziativa, rischia l'intrappolamento, infine arriva sulle ginocchia. Più viva appare invece Roberta Brunet, che è quinta in 8'52"60 nella serie della irlandese O'Sullivan (8'51"30), e con lei sorprendentemente brillante Nadia Dandolo, quinta in 8'57"38 (vittoria della britannica Murray in 8'54"46).

Mezzofondo deludente, tuttavia, in un fin di serata in cui riprende a piovere. La velocità è invece pari alle attese e promette oggi semifinali e finali di fuoco. Christie, che sembra aver smaltito un guaio muscolare, corre il secondo turno in 10'08". Privalova, che si impone in 11'20", ha invece la sorpresa di dover ammirare (e temere) l'ucraina Tarnopol'skaya che firma un'impressionante 11'01". L'ucraina festeggia intanto la medaglia del peso. Viktoria Pavlysh, a proposito di sorprese, lancia più lontano della favorita Astrid Kumbernuss, la tedesca campionessa del mondo 1993.



Nei 10 mila Anton batte in volata Rousseau.

RISULTATI

Ucraina d'oro nelle pesiste

Al termine della prima giornata degli Europei di atletica leggera.

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Portogallo	1	-	-	1
Ucraina	1	-	-	1
Spagna	1	-	-	1
Germania	-	1	1	2
Italia	-	1	-	1
Belgio	-	1	-	1
Romania	-	-	1	1
Bulgaria	-	-	1	1

MARATONA DONNE

1. Manuela Machado (Por).....	2h29:54
2. Maria Curatolo (Ita).....	2h30:33
3. Adriana Barbu (Rom).....	2h30:55
4. Ornella Ferrara (Ita).....	2h31:57
5. Anuta Catuna (Rom).....	2h32:51
6. Ritva Lemtinen (Fin).....	2h33:05
7. Kirsia Rauta (Fin).....	2h33:32
8. Rosanna Munnerotto (Ita).....	2h34:32
9. Anna Villani (Ita).....	2h34:46
10. Lidia Slavuteanu (Rom).....	2h36:14

10.000 m UOMINI-FINALE

1. Abel Anton (Spa).....	28:06.03
2. Vincent Rousseau (Bel).....	28:06.63
3. Stephane Franke (Ger).....	28:07.95
4. Robert Steklo (Slv).....	28:08.02
5. Paulo Guerra (Por).....	28:10.18
6. Joao Junqueira (Por).....	28:10.55
7. Jan Pesava (Cec).....	28:10.73
8. Carlos De La Torre (Spa).....	28:10.77
9. Mohamed Ezzeher (Fra).....	28:12.54
10. Stephan Freizger (Ger).....	28:15.98
11. Vincenzo Modica (Ita).....	28:17.24
12. Zoltan Kaldy (Ung).....	28:22.00
13. Antonio Martins (Fra).....	28:23.87
14. Khristo Stefanov (Bul).....	28:24.47
15. Gary Staines (Gbr).....	28:25.60
16. Antonio Serrano (Spa).....	28:31.75
17. Domingos Castro (Por).....	28:33.89
18. Cormac Finnerty (Irl).....	28:34.63
19. Risto Ulmala (Fin).....	28:39.26
20. Stefano Baldini (Ita).....	28:41.82
21. Noel Berkeley (Irl).....	28:47.62

PESO DONNE

1. Viktoriya Pavlysh (Ucr).....	19,61 m
2. Astrid Kumbernuss (Ger).....	19,49 m
3. Svetla Mitkova (Bul).....	19,49 m
4. Stephanie Storp (Ger).....	19,39 m
5. Lidia Slavushenko (Rus).....	19,01 m



PALL. TRIESTE / BERNARDI FA IL BILANCIO DOPO LA PRIMA SETTIMANA DI ALLENAMENTI

Un «time-out» alla jella

TRIESTE — Gli ultimi (a essere messi insieme) saranno i primi (a scendere ufficialmente in campo, a fine mese nel derby di Coppa Italia con Gorizia). Che siano pure beati non lo si può certo affermare, considerata una piccola catena di infortuni che sta destando non poco allarme, tanto è vero che Paolo Esopi, smessi i panni del turista, ha trovato l'ambulatorio pieno ed è stato costretto a fare gli straordinari festivi. Acciacchi muscolari per Pol Bodetto e Zamberlan, pericolo di ricaduta (frattura da stress) per Cattabiani, distorsione a una caviglia per Sabbia. Per non parlare di Calavita, il quale si è presentato con un maxi-gonfiore al piede destro, conseguenza dell'intervento chirurgico effettuato due mesi fa. Non bastassero questi contrattempi, rimangono ancora da definire gli ingaggi dei due stranieri.

Tempi lunghi per Calavita
L'infermeria è già piena

Ti attendresti un Bernardi con il morale sotto i tacchi e invece l'allenatore riesce a mantenere una carica invidiabile, per quanto non nasconde una certa preoccupazione, forse anche derivante dalla nebulosa situazione societaria. Bernardi, intanto, scopre Trieste, impegnato com'è a girare per trovar casa, e Trieste scopre Bernardi: «Francamente non credevo che il fenomeno-basket fosse tanto radicato nella vostra città. Mi fermano per stra-

da e mi chiedono le più disparate informazioni sulla squadra. La gente è appassionata e competente al tempo stesso, si è calata in una nuova realtà dimostrando una maturità incredibile. Non deve sentirsi né orfano, né povera, perché non è proprio il caso».

Nel coach si avverte il desiderio di regalare una vittoria diversa, meno «doverosa», comunque apprezzabile. Il lavoro svolto si presta a considerazioni positive nel parziale bilancio di una settimana. «Ho notato — precisa — una volontà straordinaria da parte dei ragazzi, anche se le valutazioni tecniche saranno da approfondire, in ogni caso i primi giorni sono risultati molto utili per l'approccio umano. Quanto alla preparazione il sottoscritto non è tipo che pretenda dai giocatori lo sfinimento. Quando ci si allena due volte al giorno conta

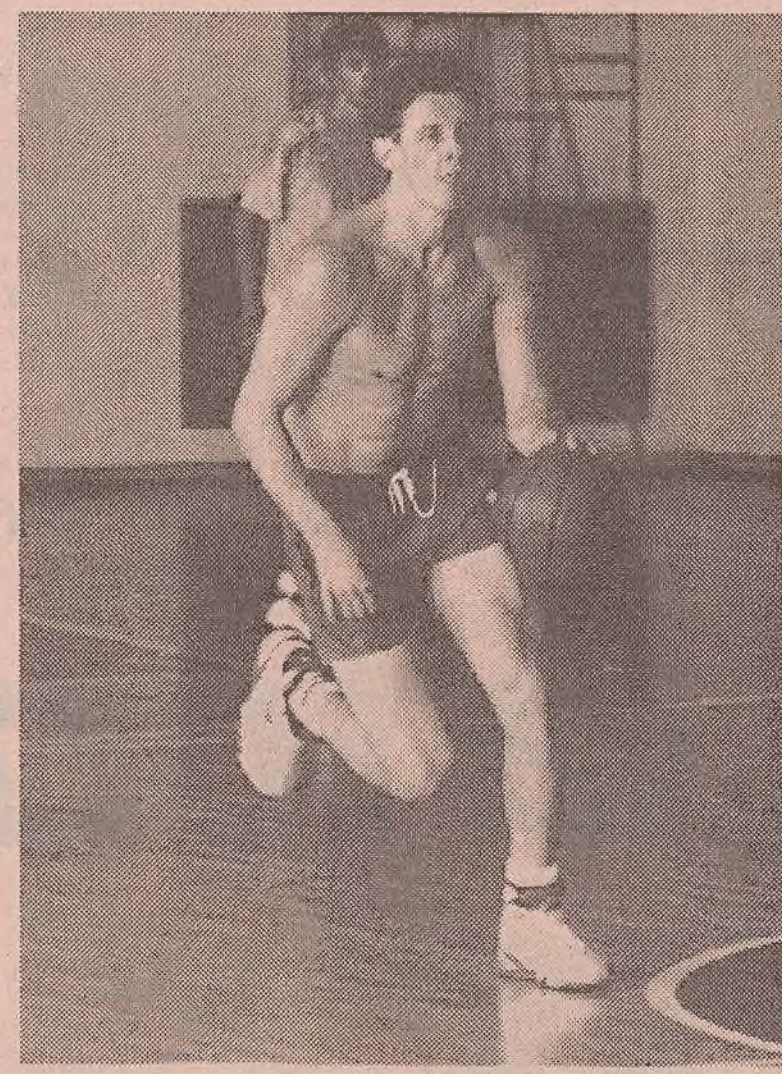
«Ma al debutto non possiamo presentarci dimessi»

di più l'intensità che non la quantità». Bernardi avrebbe avuto l'intenzione di accelerare la messa in opera degli schemi e invece ha dovuto rallentare per la penuria di uomini.

Era al corrente delle condizioni di Tonut, sicuramente non si attendeva che Calavita fosse così mal ridotto. «Ci manca — osserva — qualcosa di fondamentale sotto canestro e alle defezioni già previste se ne aggiunge una piuttosto allarmante. Sono problemi che ci complicano

la vita, non siamo una formazione come la Glaxo che si raduna per ultima senza accusare contraccolpi potendo contare su un assetto ormai collaudato».

Con l'innesto di Middleton qualche angolo verrebbe smussato e se venisse Dawkins di colpo si aprirebbe il sereno. «Ormai — aggiunge il tecnico — dobbiamo assumere delle decisioni. Larry agevolerebbe i nostri programmi, tuttavia non possiamo più attendere. Dobbiamo dargli l'aut-aut, da domani se non entra nei ranghi ci rivolgiamo altrove. Confermo l'interesse per Dawkins, l'uomo giusto per le nostre necessità. Il brutto della vicenda è che appena dimostri un po' di interesse la «borsa» degli stranieri sarà paurosamente. È chiaro che alla nostra prima uscita non possiamo presentarci in toni dimessi».



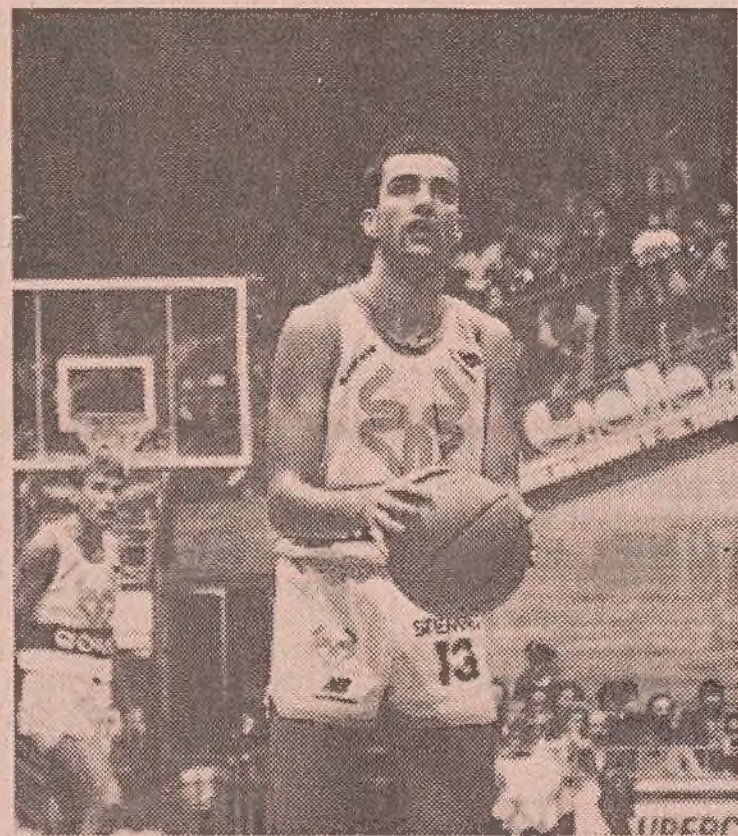
Severino Baf Jan Budin, la scommessa di Bernardi. (Italfoto)



Sabbia in sottomano in una partitella. (Italfoto)

ACCANTONATA LA TENTAZIONE MARIBOR

A Lokar rimane solo l'amarezza



Non è stata una stagione facile, l'ultima di Lokar (qui l'ultima in una foto d'archivio in maglia Stefanel) a Trapani. Ha fatto le spese di una situazione societaria difficile: ha giocato 29 partite con un impiego medio di 26 minuti e un bottino di nove punti. Poco entusiasmanti le cifre al tiro: 43,8 da due punti e 39,5 nelle bombe da tre punti. In saldo negativo il confronto palle perse-palle recuperate. In compenso, il giocatore triestino (cestiatore nel Don Bosco) è stato il migliore negli assist.

TRIESTE — Quando quel frugolante di Alice sarà più grande papà Marco le spiegherà che il paese delle meraviglie non si trova nemmeno nella pallacanestro. Lokar sta costruendosi una casetta sull'altipiano carsico e gli farebbe comodo avere qualche mattone da Trapani.

Ma la società siciliana non sembra intenzionata a onorare i suoi impegni, non paga il giocatore da sette mesi e chissà se mai lo farà. In lista d'attesa pure la Pallacanestro Trieste (o la Stefanel?), vallo a capire che ha visto un paio di biglietti e nulla più. In cambio ha mandato un ragazzo, Davide Scuderi, che Matteo Boniccioli assicura sarà il nuovo Alessandro Boni.

Ma a Lokar i conti (e certi comportamenti) non tornano, e lo dice con la schiettezza che lo ha sempre contraddistinto. D'altronde non lo si può certo accusare di scarsa coerenza, basti ricordare l'episodio della famosa bandierina a strisce che fu riportata dal americani persino dal New York Times. Evidentemente si diven-

ta scomodi per il solo fatto di manifestare le proprie idee e guai — è accaduto quando Marco giocava a Napoli — se un atleta si ribella alle ingiuste imposizioni del presidente, possono non bastare né un certificato medico né la lettera di un avvocato. Sotto la cortecchia dura di Lokar, però, si nasconde uno spesso strato di amarezza. Lui che aveva giocato a Seton Hall balzando agli onori delle cronache sportive, che aveva giocato contro Glenn Robinson, il futuro mostro della Nba, che al rientro dagli States aveva cercato di dare una mano alla Stefanel, è ora stato lasciato in disparte. Lusingato a abbandonarlo, tanto da essere tentato di andare a giocare con il Maribor, vicecampione di Slovenia, idea successivamente accantonata. Gli brucia enormemente il fatto di essere stato usato e poi gettato. «Nel penultimo giorno di mercato — racconta — mi portarono a Bologna e l'accordo era praticamente fatto, allo scadere delle liste invece mi liquidarono. Misteri del

mercato e delle considerazioni tecniche. Non mi sembra, in tutta onestà, di essere un play di basso livello, un anno fa rientravo tra i migliori giocatori della A2».

Una questione di vil denaro? Marco lo smentisce categoricamente: «Mi sarei accontentato di meno della metà rispetto a quanto percepivo a Trapani. Se, poi, la Pallacanestro Trieste spera di essere saldata, stiamo freschi. Il club siciliano se è messo alle strette per via legale cosa può dare, un paio di palloni e i vagoni si e no, 10 milioni? Che tristezza, e pensare che avrei fatto carte false per giocare con la maglia della mia città. Eppure andavo bene quando c'era da sensibilizzare uno sponsor... Mi condola che se ne sta andando anche la Prima Repubblica del basket. Una cosa è certa, da Trieste non mi muovo. Se mi facessero una proposta a novembre? Vengo di corsa, mi metto in panchina, ma non chiedo di calpestare i miei principi».

s. b.

PALL. TRIESTE / STASERA TORNA MIDDLETON (E RESTA), VICINA L'INTESA COL PIVOT

Con Larry c'è il «Tuono»

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — La tribù, per ora, è solo di indigeni. Senti in giro dialetti diversi ma niente slang. La Pall. Trieste, adesso, è solo all'Italia. Non per nazionalismo convinto, come magari piacerebbe al presidente federale Petrucci, ma per necessità. I biancorossi, quanto a stranieri, saranno infatti abbondantemente gli ultimi a mettersi in regola.

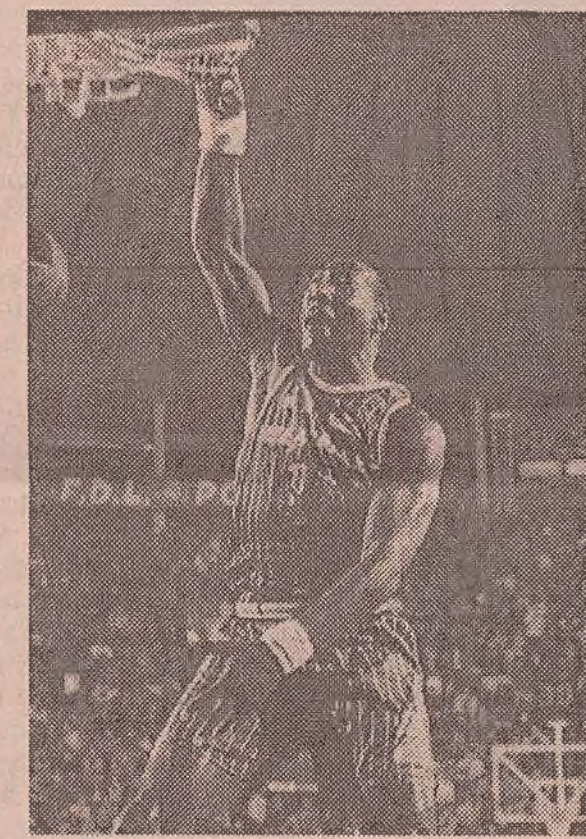
La Pall. Trieste il suo primo Usa, in realtà, l'ha pure trovato e l'ha persino convocato in sede ma valla un po' a convincere questa Rimini che dopo aver dato fondo alle casse adesso fa la spargnina come la più pignola delle massaie. Alla fine, comunque, l'affare Middleton è andato in porto. Nessuna delle parti aveva l'intenzione che la faccenda andasse a finire male. L'era la telefonata chiarificatrice. Oggi, a Carasso piaciuto, la telenovela si conclude con il rituale happy end: Larry stasera sarà a Trieste e stavolta per mettere radici e cominciare seriamente gli allenamenti.

Il problema grosso è piuttosto scegliere il lungo buono. La soluzione privilegiata da Bernardi è Dawkins: nonostante gli anni, le molte pause che si concede durante le partite e una tendenza sempre più marcata a far tremare le bilance, il «Tuono di cioccolato» è una manuale vivente di come deve giocare un signor pivot. Gestisce pochi palloni con altissime percentuali di realizzazione e a dispetto del curriculum non esagera con gli atteggiamenti da primadonna.

Bernardi si è trovato a dover allenare una squadra che nel parco italiani era già stata fatta — scherza Bruno Burcovich —. Almeno gli stranieri lasciamoglieli sce-



Larry Middleton.



Darryl Dawkins.

gliore... Non trascuriamo inoltre che Dawkins ha già preso le misure agli arbitri italiani. Particolare mica da ridere, pensando che fino a autunno avanzato il lungo Usa avrà il solo Pol Bodetto a coprirgli le spalle. Per un po' Joe Calavita sarà costretto a rimanere il più alto tra i tifosi biancorossi. Di rimettere piede in campo se ne parlerà quando gli ombrelloni saranno già riavvolti e le foglie cadranno gli alberi.

Entro la settimana dovrebbe essere raggiunta l'intesa con il procuratore Santrollo (lo stesso di Middleton).

Ma Dawkins non potrà raggiungere Trieste prima del 16 agosto, trattenuto oltre Oceano da problemi personali. Anniversari sentimentali. Mah, sembra che dietro l'aspetto da Mr T il «Gorilla» sia rimasto un Baby sentimentale. A Grado, il 19 e il 20, il debutto. Per la gioia di Bernardi e di Middleton che negli ultimi tempi, vista la vicinanza tra Forlì e Rimini, è diventato un amico del «Tuono».

Il mercato straniero quest'anno è stato probabilmente il meno eccitante che si ricordi. Rare le novità, si è assistito in gran parte a un frenetico riciclaggio di uomini già avvezzi al parquet nostrano. Persino la Buckler è andata sull'Usa...to sicuro. Accanto al suo Danilovic, ancora per un anno sottratto alle sirene della Nba, ha piazzato il vecchio, solido, Joe Binion, il soggetto sarebbe piaciuto (e non poco) anche da queste lende: garantisce rimbalzi a cascata, un discreto gruzzolo di punti e ha ancora motivazioni.

Bianchini per la sua Scavolini ha pescato il play Corey Gaines, 192 cm, 29 anni, quattro anni nella Nba, ex New York, e gli chiede di non far rimpiangere Myers. Sotto canestro si tiene Garret, a lungo bizzoso nella scorsa stagione. Foglio di via invece al risso McClood.

La Stefanel chiede il rispetto del contratto a un Bodiroga che in cuor suo raggiungerebbe volentieri altri lidi. Magari in quella Grecia da cui pro-

viene Ed Stokes, strappato al Panionios in barba a un contratto già firmato. Da qualche tempo in casa Stefanel il decisionismo ha mandato in soffitta lo stile... La Filodoro all'istituzionale Gay ha affiancato, muovendosi per tempo, il genio di Djordjevic. Accoppiata di tutta sicurezza. Come affidabile è Ken Barlow, passato alla Benetton da Reggio Emilia. Barlow ha vinto la concorrenza di quel Chilcutt che piace a Trieste. Accanto all'ala-pivot, Treviso ha ingaggiato il macedone Naumoski, tiratore esimo, già da corsa per l'Euroclub.

La Glaxo va sul sicuro riconfermando Williams-Gray, anche se fino all'ultimo la posizione di Sly è rimasta in discussione. Sembrava destinato a Fortuna, infatti, l'ex Vertudò Dallas Comegys, approdato infine a Siena dove farà coppia con Turner.

Reggio Calabria, dopo aver inseguito pure lei il solito Chilcutt, ha ripiegato sull'accoppiata Alexis-Raymund Brown.

Alexis, 30 anni, ala, l'anno scorso al Maccabi è una vecchia conoscenza viste le sue frequentazioni a Trapani, Siena e Livorno. Tutto da scoprire, invece, Brown, 27 anni, pivot, ex Caceres.

L'incognita maggiore se l'è andata a cercare, comunque, la Cagiva. I varesini rischiano di aver beccato l'Hammink versione '94-95 con lo slovacco Richard Petruska. Venticinque anni, 210 cm, centro, seconda scelta degli Houston Rockets, ha fatto da spettatore pagato a 22 delle gare che hanno portato la squadra di Olajuwon all'anello Nba. Se Petruska desta perplessità, è invece un'assoluta garanzia Komazec. L'anno scorso fece un campionato sontuoso in A2. E, con la classe che si ritrova, non avrà problemi a riconfermarsi in A1.

Pistoia sta per riformare Murphy e pensa di chiudere con Embry, ex Desio, nel giro di Celada. Casse mezzate vuote anche a Montecatini, che ha avuto la bella pensata di ricostituire una coppia già vista a Chiarbola tanti anni fa: McNealy e il vecchio, caro Ben Coleman, apparso in realtà piuttosto imbolito nell'ultima esibizione romana.

La Teorema ha dato fiducia all'eterno Israel. Il brasiliano, tra Livorno, Fabriano e Rimini, è da 7 anni che bazzica i parquet italiani. Roma attende a braccia aperte anche Lemone Apley ma l'unione non è stata ancora consacrata: all'orecchio di Lemone sarebbe giunto l'invito di disinteressarsi (da parte di un altro Usa) di leggere ben bene il contratto prima di firmarlo.

Chiude la lista Reggio Emilia. Sembrava ridotta alla canna del gas e invece si porta a casa il Rowan dal «ventello» facile. Riconfermato il quarantenne Mitchell. Ma basterà un pallone solo?

GIOVANILI
Dopo Gironi azzurrini Bosich e Giacomi

TRIESTE — L'azzurro è sempre un colore di moda nella Pall. Trieste, anche dopo la partenza degli «stefanelli». Dopo la convocazione e il buon rendimento di Gironi nella Nazionale junior agli Europei in Israele, adesso tocca ai cadetti Bosich e Giacomi.

Sono stati chiamati a far parte della rappresentativa che da ieri si allena a Cividale in vista delle qualificazioni europee in Croazia. Nella lista degli azzurrini c'è anche un altro triestino di nascita, Ceper, ma tesserato per Cantù.

Il settore giovanile della Pall. Trieste vanta così cinque giocatori che almeno una volta sono stati convocati in una rappresentativa nazionale: oltre ai due cadetti e a Gironi, ci sono anche Furigo (cadetti) e Budin (Under 20).

Come accade frequentemente a questi livelli e a causa della scarsa cura che molti club di A1 dedicano ai vivai, la maggior parte dei ragazzi convocati tra i cadetti appartiene a società minori. Solo altre tre società di A1 sono rappresentate nella lista di Pistoia: la Benetton, la Stefanel Milano e la Filodoro.

I «gemelli» da San Pietroburgo all'Aventino

TRIESTE — «Loro Altezza» se ne vanno, non prima, però, di affogare qualche piccola delusione nel mare di Barcola. Usano il pluralis maiestatis ed è logico, trattandosi dei gemelli del canestro. Che accoppiata, quella composta da De Pol e Fucca, un puledro tutta forza e volontà il primo, un cavallo di razza dall'infinito talento il secondo. Non fosse per una «bava» di abbronzatura ottenuta a Rimini, unico premio per gli stakanovisti della palla a spicchi, avvertiresti il rossore sulle gote quando aprì il libro dei loro successi.

Un tandem vincente,

che riesce a conservare la semplicità e qualcosa di genuino che è raro riscontrare. Un titolo — ed è l'unico per la Stefanel — juniore, campionati giovanili europei e altre medaglie nei basket senza confini del mondiale, compresi quelli militari, per non parlare delle numerose maglie azzurre e dell'argento ai recenti Goodwill Games.

La premiata ditta Sandro & Gregor, rispettivamente 22 e 23 anni compiuti da poco, trasloca e non nasconde una certa amarezza nel dover lasciare un pezzettino di cuore. Ingrati, alcuni sostenitori

hanno promesso uova marce al loro rientro. «Ma non si tratta di veri tifosi, quanti amano la Pallacanestro Trieste ragionano in maniera diversa, per loro ci sarà posto anche nella nostra casa di Milano». Salgono sull'altipiano trentino, tuttavia potrebbero spostarsi sull'Aventino. Infatti non hanno ancora sottoscritto il contratto e la stampa nazionale, in occasione del torneo di Atene, ha evidenziato il malumore di Bepi Stefanel. Qualcuno, comunque, dovrebbe spiegare al presidente perché due atleti della nazionale dovrebbero percepire la

metà (o addirittura meno della metà) di altri illustri colleghi. Le anime lunghe si improvvisano dribblisti, danno la sensazione di non preoccuparsi, tanto se la sbrigheranno i procuratori. «Ancora non ci rendiamo conto del trasferimento. Inutile dirvi che siamo dei professionisti, determinate scelte bisogna accettarle perché fanno parte delle incognite del nostro lavoro. Il passaggio così massiccio e il modo con cui è avvenuto hanno destato scalpore, in ogni caso non ci sarebbe stato da sorprendersi se singolarmente avessimo preso altre strade».

La metropoli, abituata a spettacoli di vario livello, sarà senza dubbio meno tollerante della piazza triestina, per quanto le premesse e il potenziale della Stefanel non possano essere messe in discussione. «Ci rendiamo perfettamente conto sia della differenza sia delle responsabilità. Non siamo tipi, d'altronde, che scansano gli ostacoli. Non spetta a noi delle valutazioni di ordine tecnico, sebbene non si possa fare a meno di rilevare che il complesso presenta un potenziale notevole, ve ne accorgereste quando arriveremo a Chiarbola... Una battuta,

ovvio». Già, lo strano derby avrà luogo prima ad Assago. Non sarà una riedizione di Davide contro Golia in chiave cestistica? «Tutto sommato è preferibile che l'incontro di ritorno si svolga a Trieste. A quel punto speriamo di essere tutti un po' più tranquilli, nell'animo e in classifica. Crediamo fortemente in una valida Trieste, capace di raggiungere senza assilli il play-off. Se, poi, ci troveremo di fronte il duo Middleton-Dawkins non avremo sicuramente vita facile». De Pol e Fucca rappresentano delle eccezioni, continuano ad ama-

re la fatica e il sacrificio, si augurano che quanti li sostituiscono abbiano lo stesso trattamento: «Vedete, come dice Boscia, è indispensabile lavorare, lavorare e ancora lavorare. Non devi pensare che i frutti vengano a vederti, se ti impegni è solo per te stesso, per progredire. Facciamo parte di una generazione che potrà far salire il livello della pallacanestro, ai giocatori della Pall. Trieste assicuriamo che avranno un grande patrimonio di affetto che non dovranno disperdere».



s. b. Fucca e De Pol, ancora insieme.



DEFINITI GLI INGAGGI - LA SOCIETÀ STA PROVANDO MARIO PRIMORAC, EX DEL BOSNA SARAJEVO

Gorizia vuole il palasport

GORIZIA — La Pallacanestro Gorizia è una delle poche società del campionato di serie A2 che ha definito la situazione degli ingaggi. I giocatori sono partiti venerdì scorso per il ritiro di Kranjska Gora con il contratto già firmato in mano. Una vera eccezione nel panorama del basket nazionale dove sono in atto, specie nel campionato di serie A2, vere battaglie sugli ingaggi. Da una parte la società alle prese con i costi che derivano dall'applicazione della legge sul professionismo nella pallacanestro e dell'altra i giocatori che pretendono la conferma dei lauti compensi dagli scorsi anni, senza rendersi conto che le cose sono cambiate per tutti.

A Gorizia il «patron» Leo Terraneo ha parlato chiaro spiegando an-

che cosa ha comportato la trasformazione in società per azioni. I giocatori hanno preso atto della situazione e tutti hanno accettato di buon grado l'offerta fatta dalla società. Non ci sono stati «casi», anche Roberto Fazzi, che sembrava voler puntare i piedi, ha trovato con una certa rapidità l'accordo. Per tutti i «vecchi» protagonisti della promozione vi è stato un ritocco quale premio e stop. Mentre sul piano della squadra tutta sembra girare a dovere, durante la settimana a Gorizia vi è stato un po' di «maremma» per quanto riguarda la situazione del palazzetto dello sport. Se ne è parlato in consiglio comunale dopo che la ditta che esegue dei lavori aveva chiesto una proroga sui tempi di consegna dei lavori previsti inizialmente per la me-

tà di settembre e slittati di fatto alla fine dei lavori. Il Comune proprietario del palazzetto ha preteso che il palazzetto venga terminato per la fine d'ottobre.

In proposito l'amministrazione comunale ha assicurato la società che assolutamente potrà disputare nel nuovo impianto la partita del 20 ottobre, quarta prevista in casa, il Caserta.

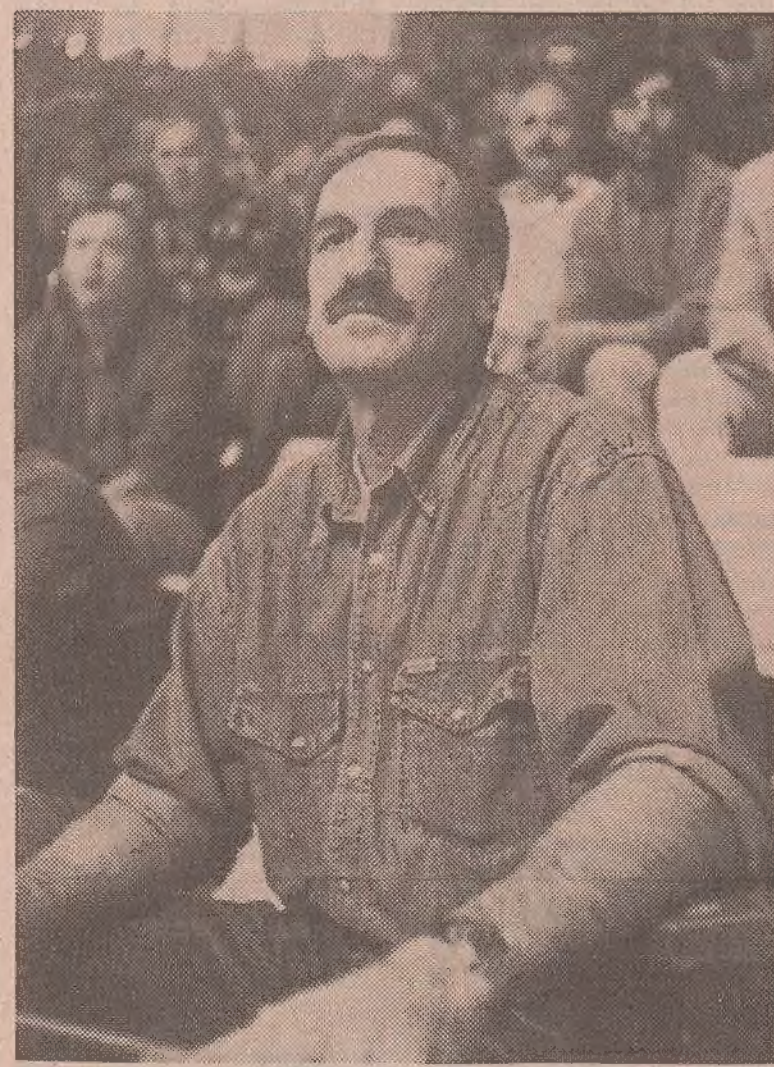
Fino a quella data la Pallacanestro Gorizia spera di poter ottenere una deroga e utilizzare, come già lo scorso anno, il palasport Carnera di Udine, già concesso per le partite di Coppa Italia. In proposito in settimana verrà spedita una dettagliata relazione sulla situazione dei lavori per ottenere dalla Fio la necessaria autorizzazione. La Pallacanestro Gorizia sta provando in questi gior-

ni il bosniaco Primorac, un pivot di 2.05 di 32 anni, che, dopo aver militato varie stagioni nel Bosna di Sarajevo, lo scorso campionato ha giocato nell'Alba di Berlino. Primorac rimarrà assieme alla squadra sicuramente fino al torneo di Zimolo che si svolgerà a Gradisca d'Isonzo dal 16 al 18 agosto. Al torneo, organizzato per festeggiare il 75.esimo anniversario di fondazione dell'Italia San Marco, parteciperanno oltre alla formazione goriziana la Goccia di Carnia di Udine, Floor Padova e Rever Venezia e che sarà un piccolo campionato triveneto delle formazioni di A2.

La squadra intanto si sta allenando nel ritiro di Kranjska Gora. Praja Dalipagic, che il 16 agosto sosterrà l'esame per diventare aiuto allenatore e quindi ottene-

re il «patentino» minimo per sedere in panchina, sta facendo lavorare la squadra a pieno regime. L'unico problema un piccolo incidente che ha accusato Michele Mian che ha dovuto saltare i primi due giorni di lavoro a causa di una distorsione a una caviglia. Oggi però il giocatore dovrebbe riprendere l'attività assieme ai compagni. Premier e compagni hanno in programma una partita di allenamento con una rappresentativa di Tarvisio e sperano di riuscire a organizzare una amichevole con il Paok di Salonicco che a scelto Kranjska Gora per un periodo di dieci giorni di ritiro. La squadra greca, come ci si ricorderà, aveva battuto in finale la Stefanel Trieste nella finale di Coppa Europa.

Antonio Gaier



Praja Dalipagic prepara una grande stagione

ITALM. Acquisti alla corte del coach Beretta

MONFALCONE — Oggi l'Italmofalcone si ritrova, società, giocatori e tecnici, per dare inizio alla stagione 1994-95, sotto la guida del coach Beretta. L'attenzione degli addetti ai lavori è puntata sui nuovi arrivi, in cabina di regia Ramon Merljak, prestato da Gradisca, affiancherà Luigi Tomasi che si spera recuperato in pieno dal problema del ginocchio, alle loro spalle l'innesto di due giovani: Enrico Siardi e Gianluca Capellari.

Roberto Sansa un'ala che piace al coach Beretta, anche lui in prestito da Gradisca, completa il ruolo Luca Zuppi, uno dei principali protagonisti della promozione, il triestino Kristian Rebul, prestato da Jadranski, il riconfermato Marco Dapas elemento di spicco nella promozione in serie B2 e l'innesto di una giovane speranza Federico Banello. Nel ruolo guardie troviamo il collaudato Christian David, Miani Thomas e da Gorizia arriva in prestito Mauro Stramaglia, giocatore che può risultare determinante con la sua esperienza e il suo ottimo tasso tecnico. Nell'importante posizione di pivot Tommaso Mazzoli, cui si affianca il giovane Denis Carich, giocatore di ampio spazio di miglioramento e ottima potenzialità, completa il ruolo l'esperto Giancarlo Cicciarella, prestato da Staranzano, quindi nel totale i moschettieri Italmofalcone a difendere una promozione conquistata sul campo.

G. P.

CIVIDALE E' arrivato Squassero: sicurezza ai rimbalzi

CIVIDALE — A piccoli passi verso la B2. Il presidente Riccobono ha scelto il braccio destro dell'allenatore Zuppi. Si tratta di Alessandro Munch, la scorsa stagione a Paderno del Grappa e con alle spalle un non lontano passato di assistente di Bosini a Gorizia e di tecnico delle giovanili isontine. Con la rosa completa e lo staff tecnico ben definito, l'avvio della preparazione è stato fissato per il 16 agosto in città. E programma di amichevoli tutto da definire, a eccezione di quella (con avversaria da stabilire) prevista in occasione dell'inaugurazione del nuovo palazzetto di Chions a metà settembre. Rosa definitiva, dunque, con Colmani e Squassero nuovi torni sotto i tabelloni, ma qualche atleta ancora da piazzare dopo la sistemazione di Gattolini a Fagnana alla corte dei fratelli Bardini.

Nobile e Viola sono sul mercato, esistono delle avances a loro riguardo ma niente è stato definito. Mentre definita è la presenza della nazionale Cadetti di Giovanni Piccin dal 7 al 12 agosto nella città ducale in preparazione degli europei di categoria. Un avvenimento, come sottolinea lo stesso presidente Riccobono, che contribuirà ad alimentare gli entusiasmi attorno alla pallacanestro cividalese.

e. f.

ORSINI, CONTI E TEDESCHI NON HANNO ANCORA FIRMATO

Scoppia a Udine la grana degli ingaggi

Una delicata trattativa per Querci - Resta ancora aperto il nodo dello straniero: ultima offerta Sem Johnson (ex Cba)

UDINE — Libertas, prima settimana di passione per giocatori e tecnici, costretti a far basket nella sauna della palestra di Cussignacco dal diverso impiego attuale del Palasport Carnera, e per il presidente Querci e il direttore sportivo Volpi, inguaiati dalla grana reingaggi imbastita dal procuratore Balducci per conto dei suoi protetti Orsini, Conti, Tedeschi e Virgili. E se per quest'ultimo, la scorsa stagione impiegato pochissimo, la situazione si è ben presto sbloccata, non così è stato per gli altri tre, allenatori a parte in mancanza della firma sul contratto. Uno statu quo che non ha certo agevolato il lavoro di preparazione impostato da Melilla, Rosso e dal preparatore atletico

Sepulcri. Soprattutto in considerazione del fatto che la Libertas 1994/95 ruota attorno alla figura di Orsini, elemento indispensabile che la dirigenza friulana si è tenuta ben stretto nonostante le richieste pervenute nel corso dell'estate.

Ma il ragazzo, esplosivo la scorsa stagione, chiede ora un ritocco più che notevole ai precedenti emolumenti, i tanto reclamizzati 250 milioni che la Libertas, ancora priva di sponsor, non può permettersi di scucire. Il presidente Querci, che forse già oggi siederà al tavolo con Balducci per risolvere la trattativa, è intenzionato a chiedere al procuratore dei giocatori uno sconto che permetta alla società di contenere la voce uscita di un bilancio che, essendo di una

Intanto Melilla lavora con il gruppo a disposizione

in attesa del primo settembre quando ci sarà il collaudo al Carnera contro la Glaxo in coppa Italia.

Ma l'americano ci sarà oppure no? I tempi stringono.

Sri, andrà guardato con scrupolo. C'è fretta di uscire dallo stallo, nei corridoi di via Spalato. Perché solo dopo la risoluzione del caso la Libertas potrà permettersi di operare con tranquillità sugli altri fronti, quello relativo all'ingaggio del giocatore straniero e quello riguardante l'acquisizione dello svinculato, con i nomi di Bargna

(il più gradito a Melilla) e Bigot in pratica unici rimasti sul tappeto di Volpi. Sul primo punto note positive arrivano dal calo delle quotazioni in borsa dei nominativi d'oltre oceano, con conseguente possibilità per le società interessate di acquisire elementi di un certo pregio senza depauperare eccessivamente il bilancio. Ultima offerta perve-

nuta alla Libertas quella di Sem Johnson, ex Cba, buon rimbalzista ma ala di ruolo. Mentre è nota la necessità della formazione udinese di accaparrarsi un armadio in grado di ergersi a dominatore dei tabelloni. Dal nucleo già a disposizione di Melilla nel corso della prima settimana di preparazione (svoltasi oltre che nella palestra di Cus-

signacco sui prati del campo di atletica di Paderno e in una sala pesi cittadina) emergono comunque le prime annotazioni positive riguardo ai nuovi Setti, Cipolat e Riva, elementi già entrati nelle grazie del tecnico. Senza tener conto che l'avvio dell'attività ufficiale non è poi così lontano, con il primo torneo, quello di Gradisca, ormai alle porte. La Libertas parteciperà infatti, insieme a Gorizia, Venezia e Padova, alla prima edizione del Ciro Zimolo, in programma nella cittadina isontina nei giorni 16, 17 e 18 agosto con formula all'italiana, una contro tutte. Udinese esordirà nella vernice del torneo, il 16 alle 20.15, contro la Floor Padova. Mentre la formazione di Melilla in coppa Italia se la dovrà

vedere con un avversario che sulla carta le concede poche chances, quella Glaxo Verona che i friulani affronteranno nel primo incontro al Carnera il 1.º settembre. Impegni che la Libertas affronterà con o senza americana? Questo irrisolto, almeno per ora, anche se i nomi che piovono sulla scrivania di via Spalato sono sempre parecchi, da quello di John Fox, alle prese però con problemi alle ginocchia, a quelli di Vandiver e del sempre presente e appetito ma costoso Outlaw. Ciò che appare certo è la rinuncia del presidente Querci al suo pupillo Richard-son. La ragione di stato è un'altra e per l'operaia Libertas è senza dubbio più necessario un marpione d'area.

Edy Fabris

SERIE C/1 / I RAPPORTI CON LA PALLACANESTRO TRIESTE

«Collaboriamo con Janousek»

I dirigenti di Jadranski e Servolana: «Non lavoriamo come isole chiuse»

SERIE C/2 / MERCATO

Molti abbandoni, Sgt senza coach

TRIESTE — Mancano poche settimane alla partenza dei campionati e le squadre triestine partecipanti al campionato di serie C/2 si stanno muovendo per cercare di costruire dei buoni organici. Facciamo un piccolo riassunto di quelli che sono stati i principali movimenti di mercato. Il Dino Conti Muggia, unica triestina in grado di mirare a importanti posizioni di classifica, ha tesserato dalla Stella Azzurra Pino Masala, mentre ha dovuto rinunciare al suo playmaker Perossa. Come suo sostituto, dal Ferrario, i dirigenti muggesani stanno cercando di far arrivare Bussani. Tra i giovani segnaliamo i nomi di Roberto Tommasini, di Riavet, giovane del 1974 promosso dagli Juniores e del 22enne Lanzoni proveniente dal Santos.

Più movimentata la situazione nel Bor. La compagine plava regi-

stra infatti le partenze di Merlin e Crisma, accasatisi a Gradisca, di Azman finito alla Servolana, di Samec che si è accordato con lo Jadranski. Inoltre circolano voci su di un possibile passaggio di Persi al Sokol. Sul fronte degli acquisti certo è il ritorno di Rustia. Per il resto i dirigenti stanno cercando di ricostruire la squadra puntando sui giovani. Nella Barcolana il fatto saliente è certamente costituito dall'abbandono di Venier.

L'assenza di un giocatore in grado di garantire costantemente un buon bottino di punti, unita alla possibile defezione di Borghesi, indebolisce notevolmente una compagine che ora dovrà cercare sul mercato delle soluzioni alternative a quelle proposte quest'anno. Anche il Ferrario registra tre le sue fila l'addio di giocatori importanti. Sia Bussani, di cui

abbiamo già parlato, che Del Ben hanno infatti comunicato la loro intenzione di cambiare aria. Per quest'ultimo certo il ritorno nel campionato di Promozione tra i ranghi del Drago Serramenti. A fronte di queste partenze segnaliamo l'arrivo di Colocci e della guardia Savi. Chiudiamo il panorama con la Ginnastica Triestina. La gloriosa compagine dopo aver risolto i drammatici problemi economici con la sponsorizzazione Motonave sta aspettando notizie sul fronte allenatore.

Al momento infatti la panchina della Sgt è ancora libera. Per quanto riguarda i giocatori potrebbe profilarsi uno scambio tra Scignar giovane del 1976 che quest'anno ha giocato con la prima squadra e Gaio del Don Bosco il quale, per problemi legati allo studio, gradirebbe il declassamento di categoria.

Lorenzo Gatto

TRIESTE — Serie C, come collaborazione. È partito da questa lettera il programma di Vladi Janousek, che pur essendo diventato il punto di riferimento della Pall. Trieste, ben conosce il cosiddetto basket minore ma che minore non è, anzi.

Spesso si ha l'impressione che l'arcipelago della pallacanestro sia destinato a mantenere inalterate le sue isole, e che i pur nobili intenti rientrino inevitabilmente nella fiera delle illusioni. Sarà così anche questa volta? Sostiene Vidoni, presidente dello Jadranski, una società che ha saputo coagulare sodalizi e iniziative per una realtà che continua ad esprimersi brillantemente sotto ogni punto di vista: «Il discorso ci trova disponibili, tuttavia non bisogna limitarlo a una scala gerarchica. In sostanza non può esserci il padrone da una parte e gli umili servitori dall'altra. Ritengo che un piano di lavoro debba essere impostato, soprattutto tenendo conto che nei campionati di vertice, parlo della serie A, non è obbligatorio avere il settore giovanile. Mi meraviglia che l'attuale Pall. Trieste in epoche precedenti non abbia fatto ricorso a vivai a lei vicini. Spero, quindi, che si faccia tesoro degli errori passati».

Non si tratta, ovviamente, di semplici scambi di giocatori ma di utilizzo di palestre e di altre strutture. «Una B2 — è opinione di Giorgio Zerial, direttore sportivo della Servolana — rappresenterebbe una logica distribuzione di partecipazione e dello stesso pubblico.

Per fare un esempio, Pasquato anziché emigrare a Imola potrebbe rimanere nella sua città con minori costi e con il vantaggio di una continua valutazione del suo rendimento. Sono dell'avviso, inoltre, che le serie C vadano ristrutturare nell'ottica di un professionismo che può rimanere solo per poche

elezioni. E intanto la società giallorossa ha «offerta» in prova Davide Monticcolo, un due metri di qualità. Se rose rose... «Siamo molto, molto disponibili — assicura Modolo, «diesse» del Don Bosco — poiché riconosco in Janousek l'ideale analista di congiunzione, inoltrare avvertito un sano entusiasmo della nuova Pall. Trieste. Mi auguro che questa apertura porti alla concretezza. Ora il problema è mantenere la A1 a Trieste, in periodo successivo si potranno discutere assetti diversi quali possono essere serie B2 o altro».

Un aspetto fondamentale nelle iniziative comuni è l'utilizzo degli impianti, che dovrebbe essere razionalizzato da chi svolge davvero delle attività, in modo da evitare che si sprechino ore di allenamento con pochi elementi».

s. b.

BASKET FEMMINILE

Del Bello e Rossitto: ecco le nuove scelte per la Cr Trieste

TRIESTE — Quasi allo scadere del termine la Cr-Trieste è riuscita a trovare un punto di accordo con le altre società triestine riuscendo così a potenziare maggiormente la squadra in vista del prossimo campionato di A2. I nomi nuovi che, da settembre, indosseranno la maglia biancoceleste sono due: Anna Rossitto e Deborah Del Bello. La Rossitto, classe 1979, viene dalla Libertas, dove giocava come ala, forte anche dell'1,78 di altezza. Chiuso definitivamente con la Libertas anche il capitolo Rozzini: la giocatrice dopo la «prova» dello scorso anno in casa Sgt, vi rimarrà stabilmente, dato l'acquisto definitivo del cartellino da parte della società biancoceleste.

Prestito per un anno con diritto di opzione per Deborah Del Bello, proveniente dall'Oma, 19 anni, una buonissima altezza, attorno all'1,86. «Una giocatrice — afferma Cecchetti — che si rivelerà senza dubbio molto utile sottocampo, nel catturare i rimbalzi. È una ragazza giovane — prosegue Cecchetti —, e ha degli ampi margini di miglioramento. Dopo il forfait della Brezgar la nostra preoccupazione più grande era quella di compensare in qualche maniera la sua assenza, e la Del Bello sembra proprio essere la persona giusta».

Ma il direttore sportivo biancoceleste, non è soddisfatto solamente per le nuove entrate biancoceleste, ma soprattutto per il raggiungimento, finalmente, di un'intesa con le altre società triestine: «Sia con la Libertas che con l'Oma — conferma Cecchetti —, c'è stato un buon inizio di collaborazione e ci sono tutte le premesse a che questa collaborazione continui. È stato fatto un grande primo passo di collaborazione con le seconde squadre». In effetti la Libertas può fungere da aiuto gregario per la Sgt, mentre l'Oma, ricca di un floridissimo vivaio, potrebbe essere una specie di serbatoio giovanile in vista di una collaborazione futura. Collaborazione che verrà sancita quanto prima: «Finora — afferma Cecchetti — sono mancati i tempi materiali ma è intenzione di tutti di continuare questo tipo di rapporti».

Per quanto riguarda la campagna acquisti, Cecchetti si dichiara entusiasta: «Ci siamo potenziati molto e questo che ci aspetta sarà un campionato durissimo, ma noi abbiamo degli obiettivi importanti a cercheremo di raggiungerli nel minor tempo possibile».

Fulvia Degrassi

BASKET FEMMINILE

Interclub senza sponsor: rischia di scomparire un vivaio da primato

L'Interclub è una delle società

più forti d'Italia ma si trova

priva di garanzie finanziarie

per un campionato tranquillo.

TRIESTE — Interclub da salvare entro settembre-ottobre. In questo periodo i dirigenti nerazzurri sono impegnatissimi nelle trattative per chiudere positivamente il discorso sponsor, ma soprattutto per sensibilizzare gli enti sportivi e non sulla gravità della situazione. Con la petizione popolare (2000 firme raccolte) si intende ottenere sostegno e utili contributi dalla Regione, (uno dei maggiori esponenti della giunta, Antonione, è tra l'altro mugugano), e dal Comune. Il presidente Nevio Bessi, che ha incontrato di recente il responsabile regionale del Coni Felluga, vuole chiarire definitivamente i termini della questione. Finora i dirigenti si sono esposti in prima persona per coprire i costi della società e lo hanno fatto fino in fondo confermando staff tecnico e giocatrici e iscrivendo regolarmente la squadra in serie A2 (7 milioni e mezzo la cifra sborsata) tutto ciò nonostante il disavanzo di bilancio, che si aggira at-

torno i 60 milioni: pochi soldi solo per una società che può permettersi certe garanzie a livello economico. Ora — afferma Bessi — o si risolve la situazione entro settembre-ottobre, oppure lasciamo la squadra in mano agli enti sportivi. Si intende, l'eventuale acquirente troverebbe una società senza debiti (si prevede la vendita del pulmino e degli altri mezzi a disposizione per sanare il bilancio), una squadra iscritta alla A2 e un vivaio tra i più forti d'Italia (basti ricordare il quinto posto conquistato dalle juniores alle finali nazionali e i successi a livello regionale delle altre formazioni giovanili). Per quanto riguarda eventuali contributi, il Comune di Muggia non può garantire nulla in quanto il «budget» per lo sport non lo si può certo definire abbondante, mentre il Coni attende ancora da Roma un piccolo stanziamento richiesto tempo fa proprio per l'Interclub.

Renzo Maggiore

GIRO D'ITALIA A VELA / BOLOGNA-TELETHON SI FA SOTTO, MA I TRIESTINI NON MOLLANO - OGGI SI RIPARTE

Generali sempre più «rosa»

CROTONE — Undici tappe, e finalmente l'Adriatico con i suoi cinque porti protagonisti resta alle spalle. Il Giro d'Italia a vela Merit Cup è arrivato così a un punto decisivo. Trieste Generali è in testa, con la «maglia rosa» che ha indossato a partire da Trieste, dalla prima tappa. Dietro, hanno fatto capolino a turno Mosca, Bologna, e Sevastopol a impensierire De Martis che però si è ostinato — e a quanto pare a ragione — a controllare sempre e soprattutto Bologna e il suo Pelaschier nervoso, attento, pronto a protestare alla giuria.

Nella parte centrale della classifica continua a stupire Liguria Carige, molte volte a sorpresa con il suo Ciccio Rossi al timone a ridosso dei primi, mentre mantiene un'andatura costante alle soglie del quinto posto la slovena Casinò Portorose, al timone un instancabile Ivan Strauss, e in pozzetto tra gli altri anche due triestini, Riccardo Termini e Mitja Gialuz. Bene, anzi sempre meglio, anche Barcola Lotteria, che gioca contro Catania; un po' distaccate, ma sempre presenti in gara, le donne di Duino Gioia. Dopo il decimo posto in classifica arrivano quelli un po' meno esperti, che nelle regate a bastone, a esempio, riescono ad ar-

mare lo spinnaker solo dopo due, tre lunghezze dalla boa; fanalino di coda Alassio Provincia di Savona, che combatte con i Vigili del fuoco per ottenere il «Premio piccozza» inaugurato l'anno scorso, destinato alla fine del giro agli ultimi in classifica generale. Questa quindi la situazione a oggi, quando sta per partire la dodicesima tappa, un triangolo nel mare ventoso di Crotone.

Ieri i 15 equipaggi hanno avuto modo di riposarsi, grazie al fatto di essere arrivati un giorno prima a Crotone. L'undi-

cesima tappa del Merit Cup, infatti, la Triestina-Crotone si è conclusa sabato in sole 29 ore contro le 57 previste. Gli scafi hanno navigato a un'andatura media di 8 nodi, con punte di 11 nodi e quasi sempre in andature portanti. Ancora una volta Trieste Generali ha colpito nel segno riuscendo a controllare Bologna e Sevastopol, i diretti canonici avversari.

Non è andata altrettanto bene, invece, alle altre due barche triestine: settimo posto per Barcola Lotteria e nono per Duino Gioia, e per le

donne è stata una faticaccia: a rimettere comunque le cose in sesto è arrivata Nives Monico, certamente più riposata delle colleghe, in grado di riportare al gruppo la grinta necessaria, e domani, poi, da Trieste dovrebbe arrivare anche Flavia Bottaro. Ieri, insomma, è stato per tutti giorno di vero relax; c'è chi ha fatto del sano turismo, chi ha guardato la tivù, e per una volta i 15 Jeanneau One Design sono stati usati per andare a fare il bagno a largo, e non per regatare. Tempo anche per le piccole riparazioni e gli accomoda-

menti in vista delle prossime regate, a giudizio di tutti sempre più impegnative. Per quanto riguarda il futuro di questa Merit Cup, infatti, domani gli scafi partiranno per un'altra regata lunga: altre 140 miglia fino a Catania — si giunge quindi in Sicilia — e bisognerà risparmiare le forze per la prova successiva dopo il bastone locale, quella che porterà il Merit Cup a Favignana, altre 230 miglia.

Ieri, intanto, per tutto il giorno è soffiato un forte vento da Sud, che fa ben sperare per la prova di quest'oggi. Dopo il briefing delle dieci, gli Jeanneau One Design scenderanno in mare per una regata a triangolo. Il mare Ionio, insomma, sembra dare quanto aveva promesso: poca onda fino a ora, ma vento a sufficienza per rendere impegnativo e vario il giro. Il vincitore finale, insomma, avrà dimostrato di saper ben regatare in tutte le condizioni: vento forte, mare formato, ma anche bonaccia, anche se al momento mancano all'appello i venti estivi, quelli che in altre edizioni avevano visto gli Jeanneau raggiungere punte di velocità anche di 18 nodi e mezzo. Sono queste, però, prodezze in cui il mar Tirreno è specializzato, per cui è ancora presto per credere di essersela cavata.

Francesca Capodanno

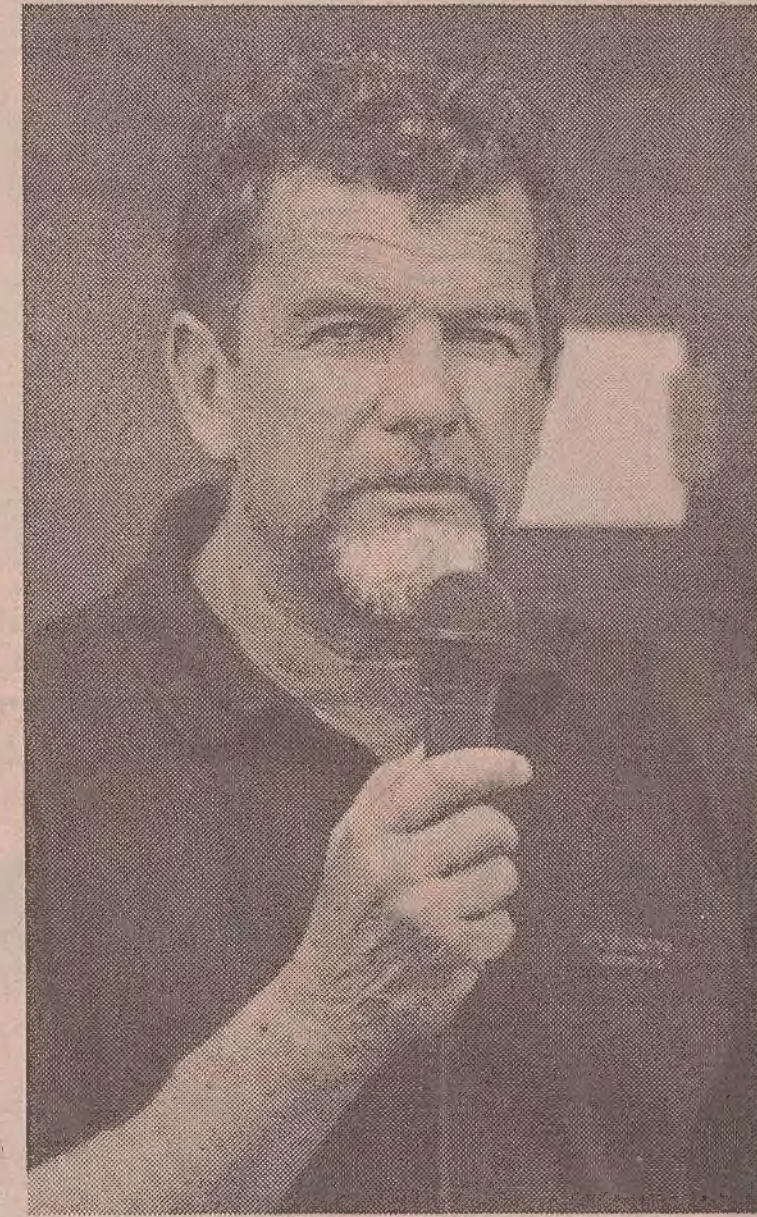


Trieste-Generali, saldamente al comando della classifica. (Italfoto)

Ma Cino Ricci avverte: «Occhio a Sevastopol»

CROTONE — «Questo Giro d'Italia a vela non è ancora finito». Questo il commento di Cino Ricci alla fine di ogni regata quando, dopo la premiazione, riesce a trovare cinque minuti per sedersi sotto uno degli ombrelloni del villaggio Merit in compagnia dei velisti. «Le cose stanno andando com'era previsto: Trieste Generali e Bologna Telethon in testa, come dicevamo meno di tre settimane fa alla Triestina della Vela...». E ancora: «Per fare un Giro d'Italia a vela c'è bisogno di molti elementi: un buon equipaggio, certo, ma anche qualcuno che sappia ben organizzare le cose a terra. Ad esempio ci dev'essere sempre una persona autorevole che possa avere l'ultima parola, ma anche qualcuno che cucini: senza un pasto caldo all'arrivo delle regate lunghe, e senza qualcuno che prepari i panini, il Giro si può fare egualmente, ma diventa molto più pesante, più complicato, e ne va parte della concentrazione che dovrebbe servire solo a fare regate».

Non a caso, quindi, Trieste e Bologna sono in testa alla classifica... «Mauro Pelaschier e Claudio De Martis assicurano già di per sé un buon risultato: inoltre è a fianco dei timonieri migliori che si riuniscono i migliori equipaggi, e non per ultimi i migliori sponsor e i budget più alti che danno la possibilità di organizzare le cose nel migliore dei modi...». Questa la formula, semplice e semplice solo a parole, per vincere un Giro



Cino Ricci, «patron» del Giro d'Italia a vela.

d'Italia a vela. Manifestazione nata — racconta Cino Ricci — guardando i francesi e gli spagnoli. Oltralpe, però, la Vuelta Iberica e il Tour francese hanno caratteristiche diverse: in Francia, ad esempio, gli equipaggi non dipendono così strettamente dall'organizzazione e chiunque possieda un Jod 35 può partecipare. Ma torniamo al Giro italiano: la novità '94 è rappresentata dalla Sardegna: sarà una buona idea?

«Le città sarde coinvolte sono state attiva-

te nel migliore dei modi — racconta Ricci — e sono lì tutti ad aspettarci. Oltre a ciò, Cagliari ha ospitato a giugno per quasi due settimane un campionato italiano e un europeo di Hobie Cat, sempre sponsorizzato dalla Merit, e i risultati sono stati eccellenti, sia dal punto di vista delle condizioni meteorologiche (molto vento e poca onda) sia per quanto riguarda il ritorno d'immagine».

Cino Ricci, nelle ormai già undici tappe trascorse del Giro, appare

sempre impegnatissimo. Ricopre infatti più ruoli: organizza a terra, organizza in mare, si confronta con i giudici, decide, e quindi ricopre il suo ruolo, o meglio il ruolo da lui inventato ai tempi dell'ultima America's Cup. Davanti alle telecamere indossa il cappellino dello sponsor di turno e inizia a commentare partenze, giri di boa e poi a terra cartine nautiche. «E' così che bisogna fare per essere seguiti, e per attirare attenzione attorno a uno sport che solo forse adesso inizia a decollare».

Cosa cambierebbe, Cino Ricci, di questo Giro? «Nulla», risponde, anche se è evidente che un po' di sponsor in più non farebbero proprio male. Quest'anno addirittura quattro supporter sono stati trovati a Giro già iniziato: la Provincia di Savona per la barca Alassio, poi l'Ericsen per Mosca, il Carige per la Liguria nonché il nostro Lotteria Barcola.

Cino Ricci, comunque, com'è nel suo stile, non vuol sentir parlare di cose che vanno male; e pensa già al prossimo Giro, il settimo. «Non ho ancora deciso se le barche partiranno dalla Sardegna o da Trieste. Quella che invece sembra piuttosto interessante è l'idea di tappe più corte e quindi più prove locali, soprattutto a bastone».

Stiamo comunque a vedere come andrà a finire con questo sesto Giro: «Il vento dell'Est non ha ancora finito di soffiare»; come dire oggi non ha ancora finito di soffiare? (fr. c.)

De Martis-Benvenuti, opposti vincenti

CROTONE — Claudio De Martis ha l'aria seria e attenta, durante questo Giro d'Italia. Si diverte, certo, ride e scherza con tutti, ma tiene strettamente d'occhio i suoi ragazzi: Trieste Generali è diventata un po' come la lepre, che viene prima mandata avanti e che poi tutti inseguono e tentano di accalappiare. «Noi continuiamo così — dice il timoniere triestino, che quest'anno a dire il vero in barca ha lasciato il timone al fido secondo, Gabriele Benussi — continuiamo a controllare i diretti avversari. Prima Bologna e poi Sevastopol». Si tratta, quindi, a questo punto di amministrare il vantaggio, al mo-

mento 22 punti su Bologna, e non è ancora tempo di dormire sugli allori. Continua intanto una sorta di cronaca di vittoria annunciata da tempo, da quando De Martis aveva reso noto l'elenco dei suoi uomini. Su Trieste Generali, infatti, si sono avvicendati almeno cinque campioni mondiali e questo, è certo sufficiente per capire per che motivo Trieste non si lasci mai cogliere di sorpresa: basti pensare che il risultato peggiore risulta essere un sesto posto.

Se quindi Trieste Generali è un po' un modello di organizzazione, all'estremo opposto, per improvvisazione e capacità di adattamento, c'è Barcola Lot-

teria che ha comunque dimostrato di poter fare bene. Il primo posto della Numana-Pescara ha fatto fare ai barcolani un salto di qualità; stesso dicasi per il sudato terzo posto nel triangolo di Trani. «Iniziamo a crederci davvero — dice lo skipper Roberto Benvenuti — all'inizio ci sorreggeva l'entusiasmo, la tensione per essere riusciti a organizzare un giro d'Italia in 24 ore. Adesso, dopo quella vittoria, abbiamo capito di poter fare anche bene in classifica». Il vero successo, comunque, l'ha già ottenuto la lotteria annessa alla Coppa d'Autunno: tutti chiedono informazioni e, poiché si è giunti al Sud Italia,

anche qualche biglietto gratis... Resta da parlare, per completare questo quadro sugli equipaggi triestini, di Duino Gioia. Una vittoria anche per le donne, festeggiatissime da tutti. Nel triangolo di Trani Paola Porta non ha mollato per un momento, e mai come allora è stato chiaro che la determinazione non manca. «Meglio di così non potevamo fare — è stata l'unica cosa che Paola Storici, insieme a Nicoletta Benvenuti triestine a bordo, è riuscita a dichiarare». E intanto la timoniera triestina pensa già al suo ritorno alle regate locali, e all'equipaggio — sponsor Sagi — rigorosamente femminile, per la prossima Coppa d'Autunno.

A PLYMOUTH, IN INGHILTERRA, LE DUE TRIESTINE SI SONO AGGIUDICATE IL TITOLO IRIDATO NELLA CLASSE «420»

Pesle e Pitacco, ragazze mondiali

Regata dell'amicizia Lignano si prepara

LIGNANO — Ritorna anche quest'anno a Lignano l'appuntamento estivo con la vela. A fare da scenografia a questo appassionante sport che si regala un po' di refrigerio in un'estate eccezionalmente calda, il mare di Riviera. E qui che si svolgerà infatti sabato la terza edizione della regata dell'Amicizia, che darà l'occasione a dilettanti e irriducibili della vela per una simpatica gara riservata alle classi Laser, Flying Junior, 420, Alpha Esse, 470 e similari.

Lo spirito dell'iniziativa è implicito, sta nel nome che porta: l'idea di aggiungere un pizzico di agonismo alle nostre vacanze balneari è venuta tre anni fa a un gruppo di amici, gli stessi che in questi giorni si stanno già adoperando perché tutto vada per il meglio, perché l'iniziativa — pur nella sua dimensione amatoriale — abbia un'eco sempre più vasta e diventi punto di aggregazione anche per i «velisti della domenica».

La regata, aperta a tutti, si svolgerà lungo il percorso di un triangolo olimpico ridotto

nello specchio di mare antistante la spiaggia di Lignano Riviera. Gli amici dell'organizzazione sono a disposizione di tutti gli interessati sulla spiaggia di Lignano Riviera. A fare da richiamo, naturalmente, una fila di belle e colorate derive. I preparativi fervono, gli affezionati degli anni scorsi sognano già di strappare il titolo di vincitore assoluto a Daniele, che con il suo laser ha fatto propria l'ambita coppa per ben due anni consecutivi. Purtroppo l'imbarcazione del bravo skipper ha subito, durante una recente uscita in mare, dei seri danneggiamenti, e questo fa risvegliare le speranze di vittoria di molti. Certo, anche chi parteciperà alla regata con il giusto spirito sportivo, e magari non arriverà proprio tra i primi, avrà comunque il suo momento di gloria durante la serata.

La premiazione e la bicchierata che sono giusta conclusione a una simpatica gara, regaleranno a tutti momenti di emozione e simpatia: sicuramente da inserire nei ricordi più belli di questa calda estate.

Erica Scalnati

PLYMOUTH — Dopo il mondiale Level Class Quarter Ton sesta classe Ior, vinto poco più di un mese fa da Roberto Bertocchi, Trieste festeggia in questa stagione 1994 già un altro titolo iridato.

Giovedì scorso, infatti, dopo sei difficili regate, due triestine, Elena Pesle e Francesca Pitacco hanno vinto infatti il mondiale classe 420, disputatosi in Inghilterra a Plymouth.

Un risultato eccezionale, praticamente un sogno realizzato: dopo il terzo posto ai Mondiali edizione 1993, infatti, le due veliste triestine puntavano quest'anno al gradino più alto del podio, ma non è stato facile: in Inghilterra si sono trovate

L'eccezionale risultato segue il terzo posto del 1993

davanti a equipaggi preparati e a condizioni meteo decisamente impegnative. Si prova a disposizione, con la possibilità di scartare il risultato peggiore: le prime quattro regate hanno visto condizioni di vento su 7,8 metri al secondo e mare formato: le triestine hanno iniziato con un monopo, riuscendo a

classificarsi terze però nella seconda prova. Il tredicesimo posto della terza prova sembrava precludere ormai qualsiasi possibilità di vincere, anche se al podio era ancora possibile arrivare. La quarta e la quinta prova si sono concluse rispettivamente con un nono e un pms — una partenza anticipata che poi ha rappresentato il risultato di scarto.

Mancava a quel punto l'ultima prova: le condizioni meteorologiche, allora, erano cambiate; c'era meno vento, meno onda, ma molta corrente, (un po' come a Trieste) ha tentato Francesca Pitacco, prodire.

Le due triestine sono partite piuttosto

Decisiva la sesta e ultima prova

male, ma alla prima boa di bolina avevano già recuperato fino al sesto posto. Nel corso della prova il loro recupero è continuato alla meglio, fino alla terza posizione finale che ha permesso loro, su 55 equipaggi iscritti al campionato di vincere questo titolo mondiale. Il primo — vista anche l'età, sono entram-

be ventenni — della loro carriera.

Soddisfatto anche l'allenatore che dall'Inghilterra ha espresso tutta la sua felicità: «Le due ragazze sono state molto brave, e hanno ottenuto questo risultato a seguito di un duro allenamento; hanno vinto grazie a un rendimento tutto sommato costante, se paragonato a quello degli altri equipaggi. Tutte le candidate al podio, infatti, hanno scartato dei piazzamenti molto alti; in particolare, le due triestine, cioè hanno regatato male in almeno due prove, accumulando così punti in graduatoria e precludendosi il gradino più alto del podio».

fr. c.

Appuntamento in Adriatico: primeggia il solito «Flash»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — E' stata di nuovo Flash di Rovinelli, già vincitrice a Trieste, ad aggiudicarsi la palma della seconda regata valida per il trofeo «Lloyd Adriatico», nell'ambito della manifestazione «Appuntamento in Adriatico».

La regata si è svolta ieri mattina tra Pescara e San Benedetto del Tronto, su un percorso a bastone di 10 miglia. Oltre a Flash, che gareggiava per la classe oltre 11 metri, altri due triestini si sono messi in luce nelle altre classi. Rispettivamente, nella classe fino a 10 metri si è imposta Bid Star di Gerussi, mentre tra le imbarcazioni fino a 9 metri ha vinto Golden Sunrise di Simomich. Secondo e terzo nella classe oltre 11 metri Paella di Novelli e BSB III di Bresani.

Oggi la carovana marina di «Appuntamento in Adriatico» si sposterà da San Benedetto del Tronto a Pescara.

Tra Senigallia e Cesenatico avrà poi luogo la terza regata di risalita, seguita da una quarta tra Lignano e Trieste, dove il tour nautico si concluderà il 15 agosto.

Windsurf a Marina Julia, tricolore catanese



Windsurf protagonisti nel golfo di Panzano.

MARINA JULIA — Trentacinque concorrenti provenienti da tutta Italia, dall'Ungheria, dalla Slovacchia e dall'Inghilterra, si sono dati battaglia nei giorni scorsi nelle acque di Panzano, tra Marina Julia e il Villaggio turistico Albartos, nella prova unica del campionato italiano di tavola a vela.

E' la prima volta che l'Associazione «Vela Windsurfing Marina Julia» organizza questo tipo di competizione riservata alla specialità del Raceboard tipo Open, una classe libera aperta an-

che agli stranieri, e a detta del direttore sportivo Ezio Ferin, i timori iniziali non mancavano. Le previsioni davano una sessantina di partecipanti, ma l'adesione è stata minore anche a causa di alcuni surfisti impegnati nel campionato austriaco sul lago di Caldaro; il livello di preparazione tecnica dei concorrenti si è dimostrato molto elevato. Un minimo di vento di 5 nodi, che nella giornata di sabato ha raggiunto i 7 nodi, ha permesso di correre tutte le sei prove previste nelle tre caldissime giornate, su un percorso de-

nominato a «M» olimpico, un bastone seguito da quattro laschi a scendere. Il Club del gommone di Trieste oltre a posizionare le boe ha fatto da assistenza durante tutta la manifestazione e la Svoc di Monfalcone ha messo a disposizione l'imbarcazione sociale Istria per il comitato di regata composto dal presidente Mario Grassini e dai componenti Fabrizio Frediani, Mario Chianfusi, Corrado Allegretto, Maurizio Lenardon.

Il catanese Lucio Di Mauro s'è aggiudicato la

vittoria assoluta e il trofeo «Roberto Lipizer» con tre primi, due secondi, scartando un decimo; secondo e terzo in classifica gli slovacchi Patrik Pollak e Vitko Juray. Sette le categorie ammesse e senza validità di titolo una classifica di classe Mistral; nella categoria «Uomini leggeri» ha primeggiato Lucio Di Mauro; in buone posizioni troviamo settimo la promessa pordenonese Alessandro Cereser dell'«Avvrmj»; e ottavo il veterano Ezio Ferin.

Nella categoria «Uomini pesanti», Paolo Kralj della Cupa si è aggiudica-

to il titolo di campione italiano. Più indietro troviamo i giuliani Renzo Girolli e Adriano Toffolini.

Oltre alle categorie già descritte sono state stilate le classifiche per le categorie «Donne», «Junior maschili», «Junior femminili», «Master uomini» e «Boys». Hanno brillato in queste categorie i regionali Alessandro Cereser, Matteo De Iaco, Riccardo Novello, Matteo Baldan, Renzo Girolli, Ezio Ferin, Roberto De Iaco, Manuela Sanzin ed Elisabetta Gini.

Cristina Sirca

PALLAMANO

I TRICOLORI COMINCIANO OGGI LA PREPARAZIONE IN VISTA DELLA NUOVA IMPEGNATIVA STAGIONE



Principe, altra avventura

IL TRIESTINO CREVATIN AGLI EUROPEI JUNIORES Claudio, una stella del football

TRIESTE — Terminata la stagione ufficiale che è culminata con la vittoria al Superbowl italiano dei Frogs Legnano sui cugini dei Rhinos Milano, sono di scena le squadre giovanili, con un calendario molto fitto in cui spicca il campionato europeo juniores che si sta svolgendo a Monaco sotto l'organizzazione e la supervisione della Nfl — maggiore lega professionistica americana e massima espressione del football mondiale — dove avrà luogo anche una partita promozionale tra due squadre professionistiche americane e che vede la partecipazione delle maggiori nazionali europee.

Campionati europei questi che vedono la partecipazione anche di un giovane atleta della squadra triestina degli Stars, si tratta del diciassettenne Claudio Crevatin, che ricopre con pari efficacia sia ruoli nella linea difensiva, sia d'attacco, ruoli che sono spesso al di fuori dei protagonisti di questo sport e sono fatti di duro lavoro sia fisico sia mentale, e risulta essere inoltre l'unico atleta del Triestino a essere convocato in nazionale.

La convocazione che ha portato entusiasmo nell'ambiente triestino, dando un ulteriore segno della validità del lavoro svolto sin qui, non sorprende più di tanto il coaching staff degli Stars visto il grande numero di giovani atleti che si sono messi in luce nella scorsa stagione di A/2, conclusa con il terzo posto nel girone, dimostratosi alla fine il più agguerrito della serie.

Il giovane atleta triestino si è unito alla nazionale juniores, radunata per l'ultima collegiale a Bolzano, nell'unico impianto in sintetico disponibile in Italia e che si è poi spostata in quel di Monaco dove incontrerà le maggiori compagini d'Europa nell'intento di conquistare il titolo continentale.

In una Trieste con un panorama sportivo incerto che fa registrare periodicamente note negative, si coglie finalmente un segno positivo e di sprone che dà soddisfazione oltre ad aggiungere un altro azzurro d'Italia nel lungo carnet cittadino. Per quanto riguarda invece la locale squadra giovanile degli Stars che parteciperà in autunno al campionato nazionale di categoria, una delle poche squadre giovanili di compagini di A/2 a confrontarsi con i vivai delle squadre di A/1, vedrà la ripresa della preparazione il 23 di agosto sul campo di via Flavia nei giorni di martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Luciano Balzo

Il debutto in campionato avverrà il primo di ottobre quando a Trieste salirà la Lazio

Domani a Vienna invece si svolgeranno i sorteggi per il primo turno della Coppa dei campioni

TRIESTE — Sarà la Lazio il primo avversario del Principe Trieste nel prossimo campionato di pallamano di serie A1 che scatterà il primo ottobre. Questo il quadro completo della prima giornata: Trieste-Lazio, Bressanone-Teramo, Prato-Rubiera, Merano-Bologna, Conversano-Gaeta, Ortigia-Modena. Il girone di ritorno prenderà il via il 14 gennaio '95.

Riprende dunque dopo la pausa estiva l'avventura del Principe. Ne approfittiamo così per scambiare due chiacchiere con Giuseppe Lo Duca, figura carismatica della pallamano triestina. Prima di addentrarsi nel discorso tecnico il mister puntualizza un concetto a lui molto caro, legato alla particolare situazione venutasi a creare in città dopo il fallimento della Triestina e la crisi della pallacanestro.

«Nel molteplici panorama sportivo triestino, la pallamano dovrebbe occupare un posto di assoluto rilievo non solo per i grandi risultati raggiunti ma anche e soprattutto per l'assoluta impegno e la dedizione che ogni giocatore dedica alla maglia e alla città. Spesso invece succede che gli sforzi di un gruppo quale il nostro passino in secondo piano e si accorgano di quanto facciamo solamente nei play-off».

«Due anni fa abbiamo avuto un periodo di grossa difficoltà, abbandonati dallo sponsor siamo stati vicini a chiudere un ciclo. Poi, per fortuna, è arrivata quel gran personaggio che è Mario Dukcevic e le cose si sono risolte. Ecco, vorrei che anche per noi ci fosse maggiore interesse, che la città e i mezzi di informazione fossero più partecipi alle nostre vicende non soltanto per qualche partita ma nel corso di tutta la stagione».

BASEBALL / RONCHI SI GODE IL RITORNO IN PRIMA SERIE

Pantere nere, ruggiti di felicità

L'obiettivo era la vittoria nel campionato cadetto ed è stato raggiunto

RONCHI DEI LEGIONARI — Dunque la promozione è arrivata. Ronchi dei Legionari torna nell'Olimpo del baseball italiano. Una stagione condotta sempre in vetta alla classifica, una lunga, interminabile serie di vittorie e alla fine via libera ai brindisi e alla festa.

Nel Friuli-Venezia Giulia il baseball torna ad avere una squadra nel grande giro italiano. E sono i Black Panthers di Ronchi dei Legionari a tornare fra le grandi, tra quelle compagini che avevano purtroppo lasciato qualche stagione fa. Un risultato importante, un risultato che fa gioire tutto l'ambiente del «batti e corri», un risultato che rappresenta il raggiungimento di un grande obiettivo per la società di via Soleschiana.

E chi meglio del presidente Diego Mineo può commentarlo? «Sono contento, soddisfatto, e non potrebbe essere diversamente. L'obiettivo di questa stagione era proprio la A2. Lo avevo detto anche in occasione della presentazione al palazzo municipale: dovevamo raggiungere la promozione, ma vincendo il campionato cadetto, proprio come abbiamo fatto».

«Quanto ha contato l'apporto del nostro manager Frank Pantaja e quanto il rientro di alcuni importanti pedine che già negli anni passati avevano fatto la storia del baseball ronchese? Molto, moltissimo. Pantaja ha svolto un lavoro proficuo, delicato e importante. E non era facile. Ha saputo creare l'ambiente ideale avendo a disposizione una grande rosa di giocatori le cui età vanno dai 17 ai 35 anni e ci è riuscito pienamente. Quanto ai giocatori essi hanno dato il massimo per arrivare al risultato finale che tutti ci attendevamo».

Mineo, dunque, sembra pensare a una riproposizione del manager cubano alla guida del team ronchese? «Certo, abbiamo riconfermato Frank anche per la prossima stagione — sono le parole del presidente Mineo — e già nelle prossime settimane formalizzeremo la richiesta alla Federazione. Con lui abbiamo già parlato del futuro della squadra, degli accorgimenti a cui dovremo pensare per costruire una squadra competitiva e aggressiva. In più il prossimo anno dovremo anche allestire una formazione under che ci farà valorizzare il nostro vivaio ma che dovrà vederci protagonisti nel rinascondere quei rapporti di collaborazione che già abbiamo avviato quest'anno con le società del Friuli-Venezia Giulia».

Collaborazione, scambi, programmazione: la regione gioca una grossa scommessa con il futuro per quel che riguarda il baseball. «Riavere una compagine nella massima serie è importante — afferma Mineo — è importante per tutto il movimento, per la crescita della nostra disciplina. Proprio quest'anno — sono le sue parole — l'ambiente sereno di cui abbiamo goduto ci ha permesso di riavere allo stadio Gasparidis il pubblico delle grandi occasioni, quello affezionato della nostra città ma anche quello che ci aveva perso di vista negli ultimi anni».

«Il futuro? Dovremo pensare presto al futuro e sicuramente anche reperire uno sponsor. La presenza di un sostenitore appare importante per costruire il futuro della nostra società».

Luca Perrino

Lu. pe.

BASEBALL / ANCHE LA C1 HA EMESSO I VERDETTI

Brinda lo Staranzano Tergeste, finale amaro

TRIESTE — Dunque anche in serie C1 la classifica finale è stilata. Ed è un epilogo fuori da ogni previsione quello che vede protagoniste le squadre iscritte al girone 3. Spetta alla Cassa rurale e artigiana di Staranzano la palma del migliore, il biglietto d'ingresso alla tanto agognata serie B.

La vittoria dell'Alpina Tergeste nel turno infrasettimanale contro il Falcons di Monfalcone, e il successo di ieri pomeriggio dei Rangers di Redipuglia contro il Treviso hanno messo il sigillo finale alla stagione che, per la verità, avrà uno strascico con i play-off. Un epilogo che non stava scritto nelle previsioni della vigilia. Mai nessuno, nell'aprile scorso,

avrebbe potuto pensare a una vittoria degli staranzanesi. I favori del pronostico, fino a qualche settimana fa, erano tutti per l'Alpina Tergeste. Ed è amaro il commento finale del presidente Luciano Emili: «Purtroppo è così, siamo tagliati fuori da ogni discorso valido per la promozione. Ma non mi sembra giusto — sono le sue parole — non mi sembra giusto che per delineare la migliore, tra alcune squadre che hanno chiuso la stagione nella medesima posizione in classifica, ci si debba basare su arrischiati sistemi dettati solamente dalla teoria. Le vincite o le perdite si individuano solamente sul diamante di gioco. Ma è così. E' il regolamento a stabilirlo e noi

dobbiamo rifarci solamente a questo». Amareze nelle parole del presidente Emili. Lui ci sperava molto, e aveva continuato a sperare anche mercoledì scorso dopo la vittoria dei suoi uomini contro i Falcons per 15 a 6. Una gara giocata ottimamente dal nove di Roberto Cecotti e Claudio Cerneca; una gara contraddistinta dall'ottima prova di Tamaro sul monte di lancio e dalle prestazioni esaltanti di giovani atleti come Davide Marussich o Enrico Cecotti.

TIRO A SEGNO / E' CALATO IL SIPARIO SUI CAMPIONATI MONDIALI

Tolmezzo ha fatto centro

Festeggiato degnamente quello che viene definito il miglior poligono del mondo

TOLMEZZO — Si sono conclusi in settimana a Milano e Tolmezzo i 45. Campionati del mondo di tiro a segno, i più grandi nella storia ultracentenaria di questo sport. Un'edizione che ha scritto una pagina indelebile e che è stata onorata da ogni tipo di record (tecnici e di partecipazione) della presenza di personaggi di vertice dello sport mondiale (il presidente del Coni Pescante) e da un massiccio supporto degli organi d'informazione (113 giornalisti di tutto il mondo accreditati alla manifestazione), sia scritta che parlata.

A Tolmezzo gli ultimi fuochi di questi campionati hanno premiato la Finlandia, una delle nazioni più brillanti, che ha conquistato oro e bronzo nel fucile standard; nella classifica a squadre viceversa l'oro era andato agli Stati Uniti. Successo finlandese anche a Milano, nel bersaglio mobile a 10 metri corse miste juniores, dove ha prevalso Wadman; abbastanza positiva la prestazione dell'azzurro Dal Cuore. Alla tedesca Johannes invece il titolo di bersaglio mobile juniores donne.

L'ultimo giorno è stato caratterizzato dall'ennesimo record mondiale stabilito dal cecoslovacco Racansky Lubos nel bersaglio mobile 50 metri corse misti uomini con punti 398 e dalla squadra della Rep. Ceca con punti 1181.

Intanto l'Unione internazionale di tiro, rievocando l'altissimo livello tecnico del poligono milanesino, ha confermato anche per il 1995 una prova di coppa del mondo a Milano, fissata dal 18 al 23 giugno; le altre sedi della Coppa '95 saranno Hiroshima, Seul, l'Avana e Monaco di Baviera.

Tolmezzo, ecco una cittadina che, dopo aver per lungo tempo «mirato», ha poi improvvisamente sparato e «fatto centro». Se ne cominciò a parlare nell'88. Ma solo un anno fa fu dato il via ai lavori perché prima non c'erano i soldi. Con la mente, col cuore e con la passione gli sportivi sanno fare miracoli.

Nella verde cittadina carnica, incoronata da montagne amiche, squadrata quasi a 90 gradi fra Tagliamento e But, quell'atmosfera da grande Olimpiade portata nell'enclave carnica da Manuela «Manu» Di Centa dalla vicina Paluzza, è proseguita per la più impegnativa specializzazione delle discipline olimpiche del tiro a segno: la distanza lunga, 300 metri.

Il vessillo del Cio è gar-

torio sul più alto pennone dello stadio di atletica poco distante dal più moderno poligono del mondo per i tiri lunghi. Una struttura che ha fatto la gioia del presidente dell'Unione internazionale di tiro a segno, il messicano Olegario Vasquez Raña che nell'inaugurare gli impianti ha sottolineato le peculiarità difficili agonistiche, prova ne sia che su 84 nazioni presenti a questi mondiali che l'Italia ha ospitato dopo 59 anni fra Milano e Tolmezzo, soltanto 24 nazioni si sono cimentate nella distanza lunga.

Diamo intanto uno sguardo a questa formidabile struttura realizzata da Tolmezzo per colmare una lacuna tecnica che pesava per il nostro Paese, così ricco di tradizioni e di medaglie olimpiche e internazionali nel tiro a segno. Tolmezzo ha realizzato il poligono migliore del mondo (esternazione di Raña) in un'area di 32.400 mq di cui 476 occupati da infrastrutture. L'impianto dispone di 22 linee di tiro, a 50-100-200-300 metri. Sono in costruzione 8 linee di tunnel, 10 linee a 10 metri e un doppio impianto di pistola automatica. Tutte le linee di tiro sono munite di bersagli elettronici Sius Ascor.

La realizzazione si deve principalmente a Paolo Cucchiari, presidente del Tiro a segno locale, datato 1883, ora forte di 500 soci attivi. Cucchiari, già nell'amministrazione civica, è stato capito e aiutato da Antonio Orati, presidente nazionale dell'Uits che all'inaugurazione degli impianti ha avuto parole d'ammirazione per i tiratori del Friuli-Venezia Giulia.

Chi frequenta i tiratori sa che sono di poche parole, uomini che si misurano con se stessi per la massima concentrazione. Il tiro sui 300 metri, poi, è la specialità più classica, sviluppato in correlazione con l'addestramento militare che prevede esercitazioni di tiro a distanza. Sul piano agonistico è di recente introduzione grazie agli Usa e alla Svizzera. Se l'Italia non avesse fatto in tempo a realizzare il poligono di Tolmezzo, le 24 nazioni dei nostri tiratori sulla lunga distanza si sarebbero dovute trasferire in Svizzera e servizi del poligono di Zurigo. Tolmezzo è entrata dunque di diritto alle massime altezze del tiro a segno mondiale.

Risultati dell'ultima giornata:
Fucile standard 300 m. M.: 1. Jukka Salonen (Fin) 584; 2. Milan Bakes (Cze) 582; 3. Harri Marjala (Fin) 580. A squadre: 1. Usa 1736; 2. Finlandia 1728; 3. Germania 1716.
Bersaglio mobile 50 metri a corse miste M.: 1. Racansky Lubos (Cze) 398; 2. Avramenko Genardi (Ukr) 395; 3. Janus Miroslav (Cze) 394. A squadre: 1. Rep. Ceca 1881; 2. Russia 1173; 3. Rep. Cinese 1166.
Bersaglio mobile a 10 metri corse miste M.: 1. Pasi Wedman (Fin) 377; 2. Peter Planovaki (Svk) 374; 3. Luis Iglesias (Gua) 374; 4. Antonio Dal Cuore (Ita) 359; 5. Pietro Fellecchia (Ita) 340. A squadre: 1. Russia 1104; 2. Rep. Ceca (1101); 3. Slovacchia 1099.
Bersaglio mobile a 10 metri M.: 1. Silke Johannes (Ger) 354; 2. Cathy Winstead (Usa) 350; 3. Natalia Kovalenko (Kaz) 348.

Valentina Turisini, unica rappresentante del tiro triestino ai mondiali.

Francesco Cerisola (Jolly) in luce a Salsomaggiore.

PATTINAGGIO / LA RASSEGNA DI SALSOMAGGIORE

Cerisola, elogi 'obbligatori'

Buona anche la prestazione di D'Agostino nelle coppie artistico

TRIESTE — Ottime le prove di Francesco Cerisola, del Jolly, e Alessandro D'Agostino, del Pat, ai campionati italiani seniores di pattinaggio artistico conclusi nella nottata di domenica a Salsomaggiore.

Francesco si è affermato negli esercizi obbligatori e ha fatto sua la seconda piazza nella combinata, Alessandro si è piazzato al secondo posto tra le coppie artistico.

«Dopo un anno e mezzo di assenza dalle piste di gara a causa di un problema ai tendini e per il servizio militare — ha spiegato Elvia Vitta, allenatrice della nazionale e del Jolly — Francesco si è comportato benissimo, portando a termine una splendida serie di esercizi obbligatori, mantenendo costante la concentrazione per tutta la gara».

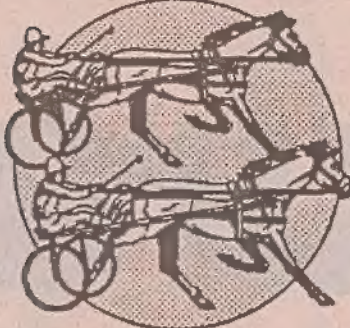
«Nel libero — prosegue la signora Vitta — Cerisola ha raggiunto la sesta piazza, un buon piazzamento, venuto da una serie di punteggi che variavano dal 5,4 al 5,5. «Gli avversari che hanno preceduto Francesco hanno eseguito più salti tripli ma la prestazione del nostro atleta è stata completamente soddisfacente», ha concluso la signora Vitta.

E Cerisola ha poi raggiunto il secondo gradino del podio nella combinata alle spalle del solo Bianchi, il trionfatore del libero.

Anna Pugliese

TROTTO

AL POPOLARE MEMORIAL ANCHE POLEMICHE: ECCESSIVI I TEMPI DI GALOPPO NELLA ROTTURA DEL CAVALLO DI LUONO?



«Jegher», record di Mint

A MONTEBELLO

Se c'è spettacolo il pubblico riscopre l'ippica di notte

Sabato sera l'ippodromo di Montebello è uscito dal suo torpore estivo. «Il bacio» di un Gran Premio ha subito svegliato il bello addormentato che si è rianimato di colpo. L'equazione è nota ed è elementare: grande spettacolo uguale a grande pubblico. E difatti in occasione del «Giorgio Jegher» attorno all'anello di Montebello si sono assiegate oltre duemila persone. C'erano i soliti aficionados con il «Trotto» in mano, ma c'erano molte famiglie e neofiti della scommessa a caccia di novità e di forti emozioni. Forti emozioni che la corsa ha puntualmente regalato in partenza.

La Società che gestisce l'impianto non si è fatta trovare impreparata per l'avvenimento, anche se è ormai da mesi che l'ippodromo è stato messo a lucido. Piccole migliorie che contribuiscono però a rendere più confortevole l'ambiente. Anche il numero di sportelli per il gioco è stato aumentato. Fracari e Biasuzzi vogliono sfruttare in pieno le potenzialità di un impianto che per richiamare la folla ha bisogno di buoni attori.

Purtroppo questo è il problema: Trieste per la sua scomoda posizione geografica non sempre riesce ad attirare cavalli di primo ordine. Questa la principale causa di riunioni spesso anonime con onesti routinieri o poco più in pista. Neanche la consistenza dei premi non è sempre appetibile, ma è inutile lamentarsi. E' quello che passa il convento. Bisogna invece cogliere al volo, come questa volta, le rare occasioni che si presentano a Montebello per uscire dalla routine.

Lo spettacolo è stato confortato da un risultato tecnico di tutto rilievo. Mint di Jesolo ha cancellato il record di Esotico Prad che dal 1987 era l'indigeno più veloce della pista. Ha fatto un numero il cavallo di Luongo, anche se la sua prestazione è stata macchiata da quella rottura iniziale che ha gettato qualche ombra sulla sua vittoria.

Gli avversari sostengono infatti che il cavallone miliardario doveva essere squalificato. Ma il verdetto non fa una grinza perché Mint sabato ha ribadito la sua superiorità nei confronti di questi indigeni che sono validi ma che non sono dei fenomeni.

Mint si è anche vendicato nei confronti di chi non gli aveva creduto. Malgrado gli allibratori lo offrissero alla quota irrisoria di 7/10, il napoletano era un favorito con riserva. Le ultime opache prove e la presenza di avversari in crescita avevano indotto più di qualcuno a trascurarlo. Peccato che sia venuto meno il duello con Omsk, sacrificato proprio dalla rottura del «re» e da quella di Oronte. La Coppa Montebello con i suoi invitati e il suo ricco handicap finale potrebbe dare adesso un'altra scossa all'ippodromo triestino.

m.ca.



Gran premio Giorgio Jegher: con un imperioso stacco in retta d'arrivo Mint di Jesolo in 1.14.5 domina la scena davanti a Onorato Gim e Locus di Già. Poi il rito delle premiazioni. (Italfoto)

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Paghi uno e prendi due. A dire il vero, Mint di Jesolo, per prendersi i due record (del «Giorgio Jegher» e quello assoluto degli indigeni) non ha per niente pagato il dazio per via di quella rottura, a dire il vero neanche tanto breve, sulla prima curva.

Quindi, se successivamente il figlio di Gator Bowl ha concretizzato in maniera a dir poco superlativa la sua prestazione con un successo che non ha fatto una piega tanto lampante si è dimostrata la sua superiorità al momento di tirare le somme, è anche vero che il suo galoppo, iniziato a metà piegata al momento del sorpasso (ineccepibile) di Locus di Già, non ha mancato di lasciare qualche strascico di polemiche nel dopocorsa.

Perplesso, anzi piuttosto insoddisfatti del fatto che Mint di Jesolo non fosse andato a fare il paio con Oronte nel novero degli squalificati, Enrico Bellei e Massimo Giorgi, decisamente obiettivo Carlo Bottoni, il driver di Omsk.

«Sulla prima curva — afferma — dopo che il mio era stato preso in velocità allo stacco dell'autostart, mi sono trovato davanti Mint di Jesolo e Oronte di galoppo, mi sarei potuto salvare se avessi avuto libera la destra, ma purtroppo Lubro Gim, che non era stato rapido ad approfittare del contemporaneo errore dei cavalli di Luongo e Capanna, mi è rimasto al fianco a quel punto, ed è finito che Omsk è andato a inzeccarsi con i due in rottura, di conseguenza per il figlio di Micado C corsa finita a 400 metri sul piede di 1.14.2.

«In quanto a Mint di Jesolo — continua Bottoni — che dopo lo svariato ha corso da gran campione che è, penso sia stato graziato dalla

giuria. Ho rivisto il film della corsa e ho contato una dozzina abbondante di tempi di galoppo da parte del vincitore che, fra l'altro, ha mantenuto la posizione che aveva al momento dell'errore. Poteva benissimo scappare la squalifica...».

Quindi non solo il «Giorgio Jegher» dei record, ma anche di qualche polemica, giustificata diremo, certo che Mint di Jesolo le sue vittorie a Montebello le adombra sempre (nel Derby dei 4 anni nel 1991 si era imposto dopo aver messo fuori causa il sulky di Mesena con una stretta). Però Mint di Jesolo ha vinto, e di conseguenza quota 4 miliardi (di somme vincenti ovviamente) si sta avvicinando (è di 3.436.400.000 lire, al momento, il suo capitale economico) a grandi falcate.

Con il tempo di 1.14.5, il portacolori della Scuderia Micap non solo ha tolto a Fiaccola Effe il record della corsa, che la giumentona di Fracari deteneva dal 1990, ma ha strappato a Esotico Prad anche il limite assoluto della pista per gli indigeni che il campione di Pepi Guzzinati aveva conseguito in un «Città di Trieste» nel 1987 esprimendosi in 1.15.2.

Venendo alla corsa, ha fatto sensazione il lancio di Locus di Già (da 1.09 al chilometro) e, visti i contrattori occorsi ai favori, sembrava ai più che il figlio di Blaze Herbert a quel punto fosse in una botte di ferro ai riguardi di una sua possibile affermazione.

Invece è bastato un breve rallentamento al passaggio (da 1.17.5 il quarto dagli 800 ai 1000 metri) e Locus di Già si è visto raggiungere da Mint di Jesolo che poi lo ha stordito con gli ultimi 400 metri sul piede di 1.14.2.

Ha corso bene Locus di Già e avrebbe meritato se non altro il posto d'onore che invece il grigio Onorato Gim (am-

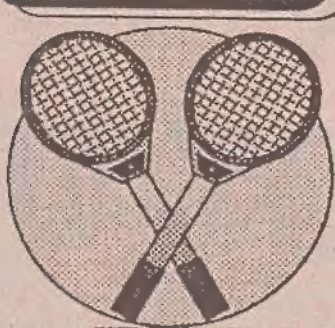
mirata l'inedita sgambatura a passo lento dietro l'autobotte che gli inaffiava gli anteriori, da parte dell'allievo di Enrico Bellei) gli ha soffiato dopo aver scovato negli ultimi 500 metri qualcosa come tre passaggi interni.

Gran forma e massimo dell'attenzione per Onorato Gim, che ha trovato gloria pur dovendo partire in seconda fila, mentre Lubro Gim, quarto, quasi in linea con Onorato Gim e Locus di Già, ha un tantino deluso, pagando l'indisposizione di Giorgi sulla prima curva quando non è riuscito a scavalcare i galoppanti Mint e Oronte. Mesena ha fatto il suo dovere (difficile che potesse fare meglio vista la sistemazione), Metello Om, invece, è stato l'unico a sobbarcarsi il percorso all'esterno, situazione, visto il ritmo impresso alla corsa da Locus di Già, che ha finito col pagare duramente tanto da chiamare la mamma già a 600 metri dall'arrivo. Onastar Fc, infine, era nata comprimaria per questa corsa, e lo è stata sin dal principio quando ha pensato bene di eliminarsi con uno svariato.

Evento sentito il «Memorial Giorgio Jegher», che ha richiamato il pubblico degli avvenimenti che contano a Montebello. Oltre duemila le presenze attorno al campo di corse, scommesse che hanno superato globalmente i duecento milioni.

Visto dall'esterno (cioè dalle piazze metropolitane), sembrerebbe cosa di poco conto ma sappiamo bene che a Trieste, ormai da tempo, queste sono le cifre che offre la piazza. Fracari e Biasuzzi di questo sembrano essersi resi conto, perché alla premiazione di Mint di Jesolo, affiancati dalla famiglia Jegher, apparivano gratificati del successo della speciale serata. L'importante, ora, è che la festa continui...

TENNIS



TORNEO BMW FANS / LA FINALE SUI CAMPI DI OPICINA

Mandruzzato doma l'ardore di Vlacci

MEMORIAL MAROCCHI / QUALIFICAZIONI

Ravalico resiste tre set al tedesco Chaydas

TRIESTE — Senza particolari sorprese si è concluso il secondo turno del tabellone delle qualificazioni del Memorial Marocchi, torneo satellite del circuito Atp che si svolge sui campi del Tennis club triestino. Il risultato più eclatante di questa seconda giornata di gara è stato il successo del tedesco Philip Warler sull'italiano Colombini n. 896 del ranking Atp.

L'italiano si è arreso al 10.0 game del set conclusivo al tennis tedesco che oggi affronterà sul frontale di Padriciano il B3 del Ct Bologna Montenel nell'incontro più atteso della giornata. Il giocatore emiliano ha sconfitto in due set il B2 Gatto, ottenendo così l'insperato passaggio al turno decisivo delle qualificazioni.

Un ottimo Andrea Ravalico, giocatore di casa, ha invece costretto al terzo set il tedesco Rafael Chaydas, n. 1021 della classifica

mondiale, discreto tennista ma pessimo sportivo. Ravalico, dopo aver perso il primo set, ha sorprendentemente conquistato la seconda partita con il punteggio di 6-1 sfruttando al meglio il nervosismo del suo avversario provocato dal gioco brillante del tennista triestino.

Ha dovuto fare forfait Manuel Gasbarri, colto proprio ieri dalla varicella. Sfortunato anche il B3 Paris, che all'ottavo game contro Pennisi si è dovuto ritirare per un infortunio alla caviglia. Oggi Mosè Navarra incontrerà il B2 Selva, vittorioso su Berrettini, mentre sarà di particolare interesse anche il match che vedrà di fronte Beraldo, vincitore della passata edizione del Memorial Marocchi, e il tedesco Mitterhofer, che ha superato senza troppe difficoltà Fornaro. Il n. 860 del mondo Riccardo se la vedrà con il B2 italiano Molonè, mentre Albani, dopo aver schiacciato Bor-

ghi, incontrerà Chaydas, l'italo-svizzero Steve Caverzasio ha invece battuto in due set con un tie break nella seconda partita il rumeno Petreviziru, e oggi affronta il B2 milanese Landonio, vittorioso sul B3 Tabini. Completa il quadro della terza giornata il match tra il belga Aerts e l'italiano Cobolli, che ha superato il quotato austriaco Heel.

Risultati II turno tabellone delle qualificazioni: Maldini b. Gasbarri per r., Pennisi b. Paris 5-3 r., Navarra b. Bazzica 6-3 6-2, Selva b. Berrettini 6-4 6-0, Ricard b. Grisi 6-3 6-2, Molonè b. Pannewig 6-2 6-0, Warler b. Colombini 3-6 6-1 6-4, Monteb b. Gatto 6-4 6-4, Chaydas b. Ravalico 6-1 1-6 6-2, Albani b. Borghi 6-0 6-0, Caverzasio b. Petreviziru 6-3 7-6, Landonio b. Tabini 7-5 6-2, Beraldo b. Salvini 6-1 6-4, Mitterhofer b. Fornaro 6-4 6-4, Aerts b. Albertini 6-0 6-1, Cobolli b. Heel 4-6 6-4 6-2.



Gianluigi Mandruzzato con la coppa.

TRIESTE — Gianluigi Mandruzzato ha conquistato sui campi dell'At Opicina il suo primo successo in un torneo per classificati. Il giocatore del Tc Triestino ha trionfato al torneo per C3 e C4 «Fans BMW» dimostrando il suo netto dominio senza perdere nemmeno un set nella sua corsa verso questa importante affermazione. In semifinale Mandruzzato aveva eliminato il favorito Tiziano Del Degan sfruttando al meglio una discontinuità del suo avversario nei colpi fondamentali durata tutto il match, che dopo un avvio molto nervoso di entrambi i giocatori ha visto premiata la maggior freddezza del C4 biancoverde nei momenti decisivi dell'incontro. La semifinale della parte bassa del tabellone invece vedeva di fronte la giovane promessa di casa Matteo Vlacci e Maxi Pacor vittorioso nei quarti su Moselli. Vlacci dopo aver rischiato l'eliminazione contro Del Frate sconfitto al tie break del set decisivo, contro Pacor ha rimontato un set di svantaggio conquistando al dodicesimo game la meritata finale in virtù di un gioco che potrebbe dargli delle ottime soddisfazioni in futuro. In finale però Vlacci si è dovuto arrendere a Mandruzzato che sfruttando al meglio la maggior potenza del suo servizio non ha permesso a Vlacci di ottenere più di quattro game nel corso del match. Decisiva per la vittoria finale anche la pazienza dimostrata dal C4 del Tc Triestino nei lunghi scambi da fondo campo che hanno caratterizzato l'incontro. Con questo successo Mandruzzato dovrebbe così ottenere nella prossima stagione la promozione tra i C3 regionali che lo porterebbe a rinforzare la squadra del TcT in questa categoria.

Risultati quarti di finale: Del Degan b. Spanio 6-4 4-6 6-2, Mandruzzato b. Rovatti 6-2 6-2, Vlacci b. Del Frate 6-3 3-6 7-6, Pacor b. Moselli 6-4 6-2. Semifinale: Mandruzzato b. Del Degan 6-3 6-3, Vlacci b. Pacor 4-6 6-0 7-5. Finale: Mandruzzato b. Vlacci 6-3 6-1.

Sebastiano Franco

FEMMINILE / CIRCOLO M. MERCANTILE

Katia Poli torna a vincere nel caldo Agosto in rosa



Da sinistra Katia Poli e Daniela Grusovin riprese sul campo di gara.

TRIESTE — Katia Poli ha festeggiato il suo rientro alle gare trionfando al torneo «Agosto in rosa» di serie del tabellone Alessandra Onofri. Nella gara riservata alle non classificate Cristina Zettin dopo una lotta durata oltre tre ore ha superato la Como, giocatrice del Tc Gradisca, che con il suo tennis d'attacco non è riuscita a piegare la resistenza della Zettin. In semifinale la Zettin aveva avuto ragione della Franco mentre la Como aveva battuto la Lonzar. Meno combattuta è stata la lotta tra le ladies dove la Bruni sconfitta in due set la Szentivany ha conquistato

sulla Bone. Per mano della stessa Poli era uscita di scena anche la seconda testa di serie del tabellone Alessandra Onofri. Nella gara riservata alle non classificate Cristina Zettin dopo una lotta durata oltre tre ore ha superato la Como, giocatrice del Tc Gradisca, che con il suo tennis d'attacco non è riuscita a piegare la resistenza della Zettin. In semifinale la Zettin aveva avuto ragione della Franco mentre la Como aveva battuto la Lonzar. Meno combattuta è stata la lotta tra le ladies dove la Bruni sconfitta in due set la Szentivany ha conquistato

il trofeo dopo aver superato la Lonzar. Risultati, quarti di finale: Zettin b. Franco 6-3 6-0, Como b. Lonzar 6-1 6-4. Finale: Zettin b. Como 3-6 7-5 6-1. Semifinali: Zettin b. Szentivany 6-4 6-2, Bruni b. Lonzar 6-4 6-1. Finali: Bruni b. Szentivany 6-4 6-2.